·I·N·R·I·
Specchio

IN NOME Del padre & del figliuolo & dello spirito sancto Amen:
Questo libro sichiama lospecchio della croce: compilato da Frate Domenico Caualcha da Vico pisano dellordine di Sancto Domenico: huomo di sancta uita.

n ARRA el sãcto euangelio p similitudine che uno signore ptẽdosi dalla sua cipta cõmisse alli suoi serui certa pecunia con la quale & dellaquale facessino guadagnio. Et a uno dette cinque talẽti: allaltro tre: & allaltro uno. Et dixe a ciaschedũo di loro che guadagnassino & iuestissino litalẽti p infino alla sua tornata. Et ritornãdo & recircãdo laragiõe delli suoi talẽti cõmessi & domãdando el guadagno trouo che qllo seruo a cui haueua cõmesso uno talẽto niẽte haueua guadagnato. Onde lo fece pigliare chome seruo inutile & fecelo mettere nella prigiõe tenebrosa. Questo signiore e Idio: liserui sono glhuomini: & li talẽti cõmessi sonoli doni delle gratie & tẽporali & spirituali liquali Idio da & pmette achi piu: & a chi meno secõdo che gli pare. Ritornãdo richiede elguadagnio delli talenti cõmessi: peroche Christo elquale si parti da noi salẽdo i cielo ritornera al giuditio & districtamẽte domãdera da ciascheduno el guadagno dogni bene che gli fu cõmesso: & quello che trouerra inutile fara mettere nella pregione dello iferno Molto e dura questa sententia: doue sidimonstra che nõ solamẽte chi fa male ma etiãdio chi nõ fa bene sara dãnato. Et in cio sidimõstra che ciascaduno di quello potere & di qllo sapere o daltro bene che Idio gliha cõmesso debbe cercar guadagnio spirituale. Cio adunqueconsiderando auẽgha che minduca a negligentia elmio pocho sapere & la mia impefectione ho pẽsato che auẽgha che io non possa di gran cosa quasi di molti talenti guadagnare almeno del mio pocho sapere quasi di uno talento alcuna opera fare: non sottile ne per grammatica: ma in uulghare: acioche alquanti deuoti secolari liquali perche sono idioti & sono molto occhupati: non possono secondo che desiderano uacare & attendere allo studio della oratione: habbiano alcuno riducto a deuotione per questa opera. Et questo sara quasi uno specchio & uno libro nelquale breuemente & leggiermente uegghano & leghano ogni perfectione. Et pero che Christo libro & specchio dogni perfectione: & in croce quasi chome maestro in cathedra insegnia a qualunque uiguarda ogni perfecta doctrina: & quasi in brieue contiene perfectamente quello che cie bisogno dimparare: Per materia di questo libro piglio la croce: ponẽdo diuerse sententie: considerationi: & similitudine secondo lordine delli infra-

scripti capitoli: per liquali el nostro affecto siposs̄a infiammare:& lo in tellecto illuminare. Voglio adunque che sichiami questo libro lospec chio della Croce. Et priegho quelli liquali per questa opera sentiranno alcuno fructo: che prieghino Idio che perdoni alla mia presumptione: peroche dico quello che nō opero:& monstro per alchuna scientia q̄lle cose lequali io non ho per experientia. Ma poi che tacendo & parlando mipareua peccare:parmi meglio:ouero meno male parlādo fare fructo ne a me ne ad altri:& spero che per li meriti & oratiōi delle sancte perso ne lequali nharano fructo: sipotra alquanto alleuiar̄ elmio defecto. Et perche questa opera ho preso di fare solamāte per alquanti secolari nō litterati & sempilci liquali nō hanno grāmatica: in sua utilitade proce do semplicemente: curandomi piu didire utile che di dire bello. Onde priegho ciascheduno litterato elquale citrouass̄a alcūa auctorita posta iordinatamēte:o q̄lūq; altro defecto elq̄le siposs̄a sostenere sēza picolo poniamo che lui sapesse dire melio di me cħ mhabbia unpoco excusato pero che scriuendo in uolgare alli huomini idoti nō mipare di necessita di attendere molto a cōponere & ordinare mie parole: alleghare sēpre li libri & capitoli onde sono tracte leinfrascripti sententie:aduēgha che quasi sempre pongha el nome del sācto elquale allegho. Et se lamidolla e bona & lesententie sono uere: della crosta di fuori & del parlare di pincto & ordinato pocho mi curo.

Tauola di tutti li capitoli del presente libro.

FINIS.

Come Idio prese carne per liberare lhuomo da tre defecti: nelliqua il incorse per lo peccato Cap.I.

d

OPPO EL Peccato delli primi parenti cadendo lhuo mo di male in peggio: perdette la similitudine di Dio. Et come dice el Psalmista: prese similitudine di bestia peroche uenendo lhuomo in obliuione di Dio: loaffecto suo sisparse allo amore delle uilissime creature. Et essendo lo intellecto obscurato perdette el conoscimẽto di Dio & di se medesimo: & incorse perlo peccato ĩ tre grandi defecti. El primo defecto si fu: che lui siuendette al suo inimico. El secõdo defecto si fu che essendo libero lui si fece & debitore. El tertio defecto si fu che essendo inmortale & fu oblighato a morte eterna. Anchora come e decto disopra perdete el lume dello in tellecto & disordino loaffecto suo lasciando el creatore: & amando lacreatura. Ma uedẽdo lapietade di Dio che lhuomo continuamente peggioraua: uolendo soccorrere alla natura humana mando elsuo figliuolo adincarnare: el quale uenne a togliere allhuomo lipredecti defecti & reformarlo. Adunque come redemptore & ancora come ricomperatore lui pagho morendo el pretio & ildebito del nostro peccato. Onde lui dixe: Io uẽni a mettere lanima mia: cioe lauita mia perla redemptione di molti. Et anchora uenne come luce ad illuminare el nostro i tellecto & a mõstrare a noi lauia della ueritade. Onde dixe: Io sono luce io sono uia. Et a Pilato dixe Io ueni nel mondo ꝑ predicare laueritade. Venne anchora come medico per noi sanare: & come fuoco ad infiammare el nostro affecto. Onde lui dixe: Io uenni a mettere fuoco in terra & uoglio che siaccenda. Quasi dica: io uenni a mettere el fuoco nel cuore dellhuomo che era terreno Onde acio monstrare quelli duo discepoli alliquali Christo apparue cõme peregrino dixeno quando Christo fu da epsi partito: Hor non ciardeua el cuore: quando q̃sto peregrino ciparlaua? Quasi dicano lesue parole cimetteuão fuocho nel cuore. Et acio monstrare mãdo lospirito sãcto sopra gli apostoli ĩ forma di fuoco. Et aduẽgha cħ leggiermẽte potesse tutte le predecte cose fare: non uollese nõ ꝑ uia di croce & di morte spargẽdo elsuo sãgue ꝑ paghare eldebito del peccato. Et mõstro per oꝑa lauia della ꝑfectione: cioe della humilita della charita & della pouertade: laq̃le uiuẽdo haueua mõstrata ĩ parole: acciocħ lhuomo uedẽdosi cosi amato: fusse tracto ad amare con tutto elcuore tãto & tale beuefactore. Onde q̃do dixe: Io uẽni a mettere fuoco & uoglio siaccẽda soggiũse & dixe Io uẽni a baptezar duno baptesimo & si neho grande desiderio. Dice Be

da che Christo uolle dire del baptesimo del suo sanghue che lui sparse p noi per loquale saccende in noi el fuoco dello amore. Et questo di sancto Giouanni: quando dixe: Se io saro exaltato sopra laterra: cioe crocifixo: io trarro ame ogni chosa. Dice sancto Augustino che p ogni cosa sintende lospirito & lanima dellhuomo: elqle fu facto ogni cosa. Quasi dica: questa mia exaltation: cioe questa croce nellaquale saro exaltato & eleuato & da terra: sara una chosa si efficace & di tanta uirtude: che io traro ame elcuore dellhō con ogni cosa sua potentia & con ogni suo mouimento: Cioe trarro lointellecto che habbia che pensare: loaffecto che sia tracto puramente a me amare & lamemoria che mai non miposs a dimenticare. Et prima ueggiamo dello affecto chome: e tracto con ogni suo mouimento per lauirtute della croce. El nostro affecto ha principalmente sei mouimenti: cioe: ad amore: a odio a: dolore: a gaudio a timore & asperanza. Prima adunq; ueggiamo come elcuore e: tracto ad amore perla uirtude della croce.

Come Xpo in croce trahe & ordina el nostro amore. & come elsuo amore e di gratia. Cap. II.

i Mperoche elcuore dellhuomo: e tanto altiero & nobile che mai a perfecto amore non sipuo trarre per altro modo che p amore: & impero uolendolo Idio a se trarre: glimōstro segondo di maggiore amore che monstrare si potesse quando per lui mori. Onde epso dice: Magiore amore non ha lhuomo de ponere lauita perlo amico suo. anchora perche il core delluhomo era molto unito per amore alle creature: acioche rimuouere & diuidere sene potesse: fu bisognio & cōueneuole: che glifusse mōstrato tanto amor dal criatore: quanto nō trouaua in niuna criatura. onde dice sācto Bernardo: che Idio uolle p morte di croce mōstrare lamor che lui haueua allhuomo: acioche lhuomo conoscēdo loinfinito amor di Dio & lauanitade dllo amor dllhuomo: elqle nō ama se nō p ppria utilitade fusse cōstrecto & tracto allo amor di dio lasciādo lamor uāo dl mōdo & dogni altra creatura. Et po se Idio hauesse ricōperato lhuomo p altro modo piu legieri gia nō era lhuomo tracto ad amor pfecto: pche nō harebe amato Idio di puro amor di amicitia: ma pur p rispecto dela ppriauilitade cōe amaua laltre creature dalleqli riceueua beneficio & utilitade & come le bestie ch amāo & riconoscono lisuoi benefactori. Volēdo adunq; Idio p qsto suō amor cosi smisurato & puro trarre lhuomo & isegnarli amar cioe ch guardasse piu al effecto dl benefactor. Et poche lamor di Xpo anoi e forma & exēplo dllo amor ch noi dobbiāo hauer al lui ueggiāo lecōditioni di qsto suo amore acioche noi sapiāo cōe cicon

uiene amar̃ lui. Poſſiamo adũq; dire che lamore di Xpo ha quattro cõ
ditioni excellẽti : cioe : che e grato puro: utile & forte. Prima dico che e
grato: cioe ciama ꝑ gratia & nõ ꝑ debito. Nõ haueua Idio riceuuto dal-
lhuomo altro che offeſa ꝑ queſto lhuomo non hueua meritato ſenon
ira Et ꝑo elſuo amore e da reputare maggiore: peroche ama linimici. Et
diqueſto dice ſãcto Paulo quaſi marauigliandoſi: Eſſendo noi anchora
ſuoi inimici : ſiamo recõciliati a Dio perlo amore & per lamorte delſuo
figliuolo Et anchora dice: Non perle opere della giuſtitia che noi faceſſi
mo: ma ſolo perla ſua miſericordia ciha facti ſalui. O admirabile & hu-
mile charita d: Dio che hauẽdo lhuõ guerra cõ Dio ꝑ lo peccato ne hu-
miliandoſi ne curãdoſi di tornare a pace Idio padre ſiahumilio a domã
dare & richiedere prima pace che lhuomo : come ſe queſta guerra tor-
naſſe in damno allui: & quaſi come ſe Idio haueſſe eltorto & fuſſe debi
tore. Venne adunq; Idio ad humiliarſi allhuomo & eſſer morto da lhuo
mo per eſſere in pace con lui. Onde poi che lui fu morto : & mandato
ſancto Paulo come ſuo ambaſciadore a bandire la pace. Et pero dice nel
la ſua epiſtola: Io ſono leghato & meſſo di Chriſto : & prieghoui da ſua
parte che facciate pace con lui: peroche lui ha uoluto morire per lo pec
cato : ha ſatiſfacto per farci giuſti: & uuole che diqueſta guerra ſia pace.
Et in unaltra epiſtola dice: Lui e noſtra pace : & ſi ciha pacificati col pa-
dre & ha rimoſſa lainimicitia che era infra Dio & lhuom ꝑlo ſpargimẽ
to del ſuo ſangue pretioſo. Et pero ſãcto Giouanni euangeliſta con grã
de amore grida & dice: In cio ſimõſtra lacharita di Dio peroche imprĩa
lui ciha amati : non eſſendo da noi amato. Et ĩ uno altro luogho dice:
Vedete che grãde charita ciha mõſtrato Idio : che erauano inimici : &
lui ciha facti ſuoi figliuoli. Et ſãcto Paulo parlando della charita d i dio
dice che troppo eſmiſurata & grãde intãto che ilcuore nõ lapuopen ſar̃
Onde dice: ꝑla troppa charita ꝑlaqual Idio ciha amati ſi ciha dato el ſu
figliuolo: elquale ꝑla morte ſua ha dato a noi uita. Diqueſto parla ſãcto
Gregorio & dice: O inextimabile charita & amore di Dio che hai dato
el figliuolo ꝑ ricõperare el ſeruo. Et ſcõ Bernardo: O huomo uillano ch
non ami Idio hor tiuerghognia di non amarlo: elquale tanto amo te.

Come la more di Chriſto e paro cioe che ciamo
ſenza riſpecto di propria utilitade Cap. III.

A ſecunda nobil couditione dello amor̃ di dio e che e puro:
cioe che nõ ſolamẽte non ciama ꝑ beneficio riceuuto: ma etiã
dio nõ guarda a beneficio che poſſa reciuer̃ ne a dilecto che
di noi & i noi poſſa trouare: Che ſe lui poteſſe riceuer̃ utilita
de o piu dilecto che in prima ſi haueſſe gia nõ ſarebbe Idio per fecto ne
beato. Et pero dice el Pſalmiſta : Tu ſei ſolo idio mio elquale non hai

bisogno di nostro bene. Et cio uolle Xpo dare adintẽdere alli discipoli
quãdo dixe Poi che harete facto cio che io uicomandero dite serui inu:
tili siamo. Quasi dica dogni bene che uoi torna utilitade. Onde chi bene
cõsiderá tutti li comandamẽti di Dio: Idio nõ cicomanda & nõ ciprobi
bisce niente perse: ma per noi: Peroche come dice scõ Gregorio: Adio el
nostró male non nuoce & iben nõ gligioua. Et pero fu decto alpatiente
Iob da uno suo amico elquale si credeua che Iob per grãdi aduersitadi
mormorasse cõtro a dio: Setu farai bene che glidõerai: & se tufarai male
che glinocerai? Quasi dica niente glidoni facendo bene male niente gli
nuoci: Er pero sogiunge & dice: Alluhomo gioua & nuoce lamalitia &
la bontade propria anchora cimonstra Xpo quãdo essendosi partiti dal
lui alquãti discepoli dixe aquelli che erão rimasi: Et uoi uoleteui partire
Quasi dica chi seneuuole andare guardi pura elfacto suo: peroche iluo-
stro stare nõ mhe utile ne iluostro partire nõ mhe damno. Tuttto elcõ
trario e del amore dellhuomo che non si troua chi ami nõ per propria
utilitade. Onde ueggiamo che ne il marito lamoglie ne la moglie elma-
rito ne il padre elfigliuolo ne elfigliuolo el padre non ama se non quan
to gli torna honoee o altra uttilitade o cõsolatione o dilecto. Et pero ni
uno creda perli suoi meriti hauere paradiso cioe per seruitio che faccia,
a Dio: peroche Idio non corõa li sancti per seruitio riceuuto ma per sola
gratia. Onde dice el Psalmista: Lui cicorona p misericordia. Et pero dice
sãcto. Augustino che di gratia e che noi bene adoperiamo & per gratia
saremo coronati. Che come dice sancto Paulo non sono condegnie le
Passion di qsta uita alla gloria c he Idio cidara. Et po dice sãcto Giouan
ni nello apocalypsi: Io uiddi che li sancti corõati sileuauão li corone & si
li poneuano ali piedi del signore che sedeua a significare che dallui sẽza
lor merito haueuono quelle corone & quella gloria laqual Xpo cime-
rito perla sua sãcta passione. Et cio fu elsuo amor̃ pure che mori p darci
& metterci nella sua beatitudine: peroche lui per se haueua senza essere
crocifixo. Et pero grãde uillania & grande ingiuria fa lhuomo lasciando
di amare Idio che noi amo cosi puramente per nostra & non per sua uti
litade & amar̃ le criature che nõ cipossono ne sanno amar̃ lamicitia del-
liquali citorna a damno poche epsi nõ amano se non p ppria utilitade.

Come lamor̃ cħ Xpo cimõstro i croe e utile: & come elesse elpiu cõ-
ueneuole modo per trare lhuomo a se. Cap. IIII.

Atertia cõditione dllo amore di Xpo i croce sie che ella e uti
le. Della utilitade che Xpo p suo amore cim onstro in croce e
decto nel prío capitolo: doue si dice che lui uẽne a amorir̃ p il

luminarci & per ricomperarci & per saſiamarci & generalmente in tuto
queſto libro ne diremo. Ma perche dice ſcõ Paulo Queſto Chriſto cru
cifixo alli giudei ſcandolo alli gentili pare ſtoltitia: Et dicono che fu gra
de pazzia: quello che poteua fare leggiermẽte fare morendo: Et dicono
che ogni utilitade che noi dicciamo che habbião p la ſua morte poteua
fare cõ la ſua uolõtad: Veggião adũq; cõe qſto mõ fu piu conuẽeuole &
piu efficace ch̄ niũo altro mõ. Dobbião ſape cõe dice ſãcto Anſelmo cħ
Idio fece lhuõ per dargli beatitudine perfcta & lofece ragioneuole & giu
ſto. Fecelo ragioneuole accioche conoſceſſe elbene alquale era creato.
Fecelo giuſto pche haueſſe in bene qllo che piaceſſe aepſo Idio. Fu facto
adunque lhuomo per eſſere beato: & ſecondo che alcuni Sancti dicono
per hauer la gloria dellaquale gliangeli caddono: Lhuomo cadde perlo
peccato & feceſi degnio nõ di beatitudine ma dinferno. Ma perche ſi cõ
ueniua alla inmutabile uolontade di dio di finire elprimo buono pro-
ponimẽto cioe di beatificare lhuomo fu cõueneuole che lhuomo fuſſe
reſtituito di gratia & che la ira di dio che hauea cacciato lhuomo nõ fuſ
ſe eterna auengha che luhomo non nefuſſe degnio Et pero dicc Dauid
pphera orãdo & cõfortandoſi della bontade di dio: Hor nõ diuentera
queſto noſtro Idio un pocho placato uerſo dellhuomo? Hor ſara la ſua
ira eterna & laſua miſericordia nõ citorna dogni tẽpo? Quaſi dica anzi
ſicõuiene che Idio ſireconcilii & pdoni allhuomo. Onde poi che uenne
eltẽpo della gratia laquale ſãcto Paulo chiama tẽpo di plenitudine ſecõ
do laordiatione di Dio uolle che lhuomo fuſſe reſtituito. Ma non ſi cõ
ueniua alla diuina giuſtitia che queſto pmetteſſe ſenza ſatiſfactione del
lhuomo. Lhuomo per ſe medeſimo ſatiſſare non poteua fare coſa a Dio
ne patire p Dio che nõ fuſſe tenuto di fare & di patire ſenza cio: Peroch̄
plo peccato cõmeſſo era obligato apatire ogni male Et non fu pero li-
berato dallo obedire a dio in cio che poteſſe. Nõ poteua adunq; ſatiſfar
ſpetialmẽte: peroche laoffeſa infinita cũtro a Dio che e bene iſinito An-
chora ſiconueniua a perfectamente ſatiſſare che come lhuomo perden-
do labattaglia col diauolo fece diſhonore adio elquale lhaueua armato
digratia & poſto a combattere: coſi uincendo eldiauolo honoraſſe Idio
Ma cio fare non poteua: peroche troppo era indobelito & era caduto
ſoto laſeruítudine del peccato & del nimico. Eccho adunq; la bontade
di dio uuoleche lu homo ſia reſtituito ala gratia lagiuſtitia uuole che
lhuomo ſattiſfacia Lhuomo non puo ſatiſſare perle predecte coſſe per
che niuno ſene troua tanto giuſto & ſenza peccato che poteſſe ſatiſſa-
re per tutti li peccatori Se tu diceſſi haueſſe Idio mandato uno angelo
o uero facto uno huommo innocente che non fuſſe ſtato della ſtirpe

di Adam fare questa satisfactione Respondo che non bastaua: & nō si cō ueniua peroche colui che pecco: colui satisfare doueua Onde se angelo o huomo che non fusse tracto da Adam hauesse mandato a satisfare: non era uera ne perfecta satisfactione: peroche lhuomo che haueua peccato non satisfaceua in propria natura con laquale haueua peccato. Et pogniamo che altro huomo o angelo hauesse potuto satisfare & ricomperare lhuomo seguitauano qste inconuenientie: che lhuomo sarebbe rimaso seruo di quello huomo o di quello angelo che lhauesse ricomperato: & sarebbe seruo daltri che di dio: o tenuto di amore di altro che di dio: cioe di quello per cui fusse ricomperato. Onde non sarebbe restituito a quella medesima dignitade che haueua prima che peccasse: peroche nō era seruo se non di Dio: elquale doueua amare con tutto el cuore senza altro compagnio. Ne huomo adunque ne altra creatura poteua satisfare: & pur lhuomo era tenuto & obligato di satisfare. Venne adunque el figliuol di Dio: & prese carne humana nella uergine Maria tracta di carne peccatrice della stirpe di Adam: & fecesi nostro fratello: & mori in croce per tutta lhumana generatione: cioe per quelli che erano passati & per quelli che erano presenti & perli futuri: liquali sperauano & doueuano sperare in lui. Inquanto huomo satisfece sostenendo morte: & inquanto Idio potette fare questa satisfactione: laquale huomo puro fare non poteua. Et che la sua morte fusse nostra redemptione: possiamo uedere per questo modo. La morte uenne nel mondo per lo peccato: si come dice sancto Paulo. Onde se il primo huomo non hauesse peccato non sarebbe morto. Christo adunque che era senza peccato: nō doueua morire per debito. Et peroche predicando lauerita di dio & defendēdo la giustitia fu crucifixo & sostenne morte laquale non haueua meritato conueniuasi alla giustitia di Dio che questa morte tāto acerbissima & q̄sto bene & q̄sta obediētia fusse remunerata. Ma peroche Xp̄o figliuolo di dio inquāto Idio non poteua piu crescere ne riceuere merito: Idio padre elmerito della passione del suo figluolo pli prieghi di xp̄o dette alla humana natura. Siche Xp̄o sostenēdo morte indebita libero lhuomo da morte debita. Et Idio padre p la obediētia di Christo che si fece nostro fratello: pdono a lhuomo la inobediētia & ogni peccato. Onde sācto Paulo dice che se plo peccato di Adā tutta lhumana generatione contrasse macula di peccato: molto maggiormēte p la giustitia & p la obedientia di Xp̄o qlli che ī lui sperāno & lui seguitāo sarāno giustifichati: peroche di piu efficacia e la giustitia di xp̄o che il peccato di Adā. Onde p questo mō xp̄o cimerito & dette a noi uita eterna: non obstāte ch lui era beato & sarebe stato glorioso & exaltato senza essere stato crucifixo imperoche era Perfectissimo insino algiorno della sua conceptione & sempre era

beato per la unione di dio. Et po che per q̃sto modo Idio uolle lhuomo ricomperare: debbe esser lhuomo tracto ad amarlo piu sinceramente: chome e decto di sopra. Ancora p̃ illumiare lhuomo & mõstrargli lauia della salute fu piu cõueneuole & piu efficace modo q̃sto della incarnatione & d̃lla morte di Xp̃o che nessuno altro: poche se nõ hauesse hauuto carne misera & mortale: non cidarebbe exẽplo: & se p̃dicasse la patiẽtia & la humilitade & lealtre uirtude & nõ desse exẽplo per opa diremo q̃sto Xp̃o potette parlare a sicurtade: peroche nõ senti le miserie nostre & non temette di morire. Et pero fu bisogno come dice sãcto Paulo: che Xp̃o siassomigliasse in tuto alli suoi fratelli riceuẽdo ĩ se ogni nostra miseria & passibilita: acioch̃ lhõ p̃ suo exẽplo disp̃zasse pẽa & morte p amore delle uirtu. Et cõe Xp̃o uẽisse p̃ nostro exẽplo dimõstra Augustino Li supbi figlioli di adã cercauão lericheze: Xp̃o uẽne: & elesse pouerta. Desiderauão honor: & xp̃o lo fuggi. Desiderauano dilecto di moglie & di figliuoli: Xp̃o elesse uirginitade. Fuggiuano glhomini leingiurie: & christo neuolle sostenere molte. Temeuano glhuomini morte & spetialmẽte nergogniosa: & Christo elesse morte di croce tanto uituperosa. Et generalmente tutte le cose che lhuomo desideraua & desiderando peccaua. Christo le fuggi: & fuggẽdo mõstro che erano cose di uiltade. Et tutte le cose che lhuomo fuggiua: & uolẽdole fuggire peccaua: Christo elesse per se & mõstro che erano buone. Et conciosia cosa che Xp̃o fusse sapiẽtia di dio nõ potette hauere ignorantia delle cose buone & delle rie. Adunque tutto el nostro peccato sta in fuggire quelle cose che Christo elesse per se: o in eleggiere quelle cose che lui fuggi. Onde tutta la sua uita in terra secondo lhumanita che lui prese fu disciplina & regola delli nostri costumi. Eccho adunque che Idio per ricomperare. illumniare & infiammare lhuomo: elesse piu conueneuole & efficace modo: cioe di morire in croce. ❧Adunque pogniamo che questo Christo crocifixo sia scandalo alli giudei & alli gentili stoltitia: a noi (come dice sancto Paulo) ueri christiani debbe essere uirtude & sapientia. Onde epso sancto Paulo parlando di Christo dice che christo cie dato & mandato da dio accioche sia nostra giustitia & pace & nostra satisfactione & redemptione. Et per questo modo simonstra la more & lautilitade della croce & laconuenientia della incarnatione & morte di Xp̃o non per necessita la quale loconstringesse: ma per monstrare a noi la sua ardente charita. Onde le predecte ragioni (come dice sancto Anselmo) monstrano a noi che non per necessitade Idio cosi facesse: ma solamente per charita: questo fu elpiu conueneuole modo p̃ trarre lhuomo: peroche cosi era Idio buono & beato & glorioso damnandoci come saluandoci.

Chome lo amore di Christo a noi fu forte alto: profondo: lungho & lato.
Capitolo. V.

A quarta conditione dello amore di Christo si e chefu forte: ꝑseuerāte: & inuincibile. Et pero dice sācto Augustino: Christo per nostro amore non temette li giudei armati feroci: & ingiusti: ne liministri crudeli: ne lacorona delle spine: ne la uerghognia dessere spogliato. ne lamaritudine del beueraggio: ne la derisione della croce: ne lalancia: ne pena: ne morte ingiusta. Lo amore del mōdo siuince & ānulla per ingratitudine dello amato: o per molta pena & damno di quello che ama. Onde ueggiamo che se lhuomo ama: o serue a uno che non gli pare che riconosca el seruitio & facciasene beffe: lhuomo si turba: & scādaleza: & prouocasi ad odio contro a quello che prima amaua. Et se seruēdo ancora allo amico suo lhuomo sitruoua in danno & uergognia o altro pericolo: cessa lhuomo di seruire: & dice che nō uuole che cosi charo gli costi lamicitia. Ma lo amore di Xp̄o fu si forte: che nō si ruppe & non si annullo ne per sua pena ne per nostra īgratitudine. Et di cio dice sācto Bernardo O propitiatore: o agniello benigno tu uai a essere immolato & croc fixo perli huomini che nō senecurano & che thāno abādonato & lasciato solo. Nō ti seguito Pietro: elq̄le diceua che era parato di morire con teco. Nō ti seguito Thōmaso che diceua alli altri apostoli: Andiamo & moriamo cō lui. El tuo dilecto discipulo fuggi & lascio el mantello per paura. Tutti fuggirono & tu solo rimanesti agniello infra li lupi innocēte infra li peccatori & inimici capitali. Grande fu la fortezza di Christo nello amore: che sapeua che Iuda lodoueua tradire & si lo fece suo apostolo: & nutricollo & chiamollo suo amico etiamdio quando lo tradi & uenne con la turba a pigliarlo. Di questa uendita chē Iuda fece dice uno Sancto: Consideramo chi euenduto & da cui & quanto & come & per cui & perche e uenduto colui el cui pretio non si puo extimare. El maestro e uenduto dal discipulo: El signore dal seruo: El padre dal figliuolo: Per quāto prezzo? Per trenta danari. O come e dato per uile prezzo colui che tanto uale. O come e tenuto uile colui chē noi ha tanto chari. O come e uenduto a grāde tradimento & col bacio sotto spetie di amicitia. Et e uenduto per noi ricomperare da morte eterna Et e uenduto per auaritia. Et e uenduto ꝑche predicaua lagiustitia Et e uēduto cōe lagniello alli lupi: & il giusto alli iniq: o cōe a crudeli merchatāti: o cōe chara & ꝑtiosa merchatātia. Grāde fu adūq; la fortezza d lo amor̄ di Xp̄o uedēdosi cosi tractar̄ & esser sēpre cosi seruēte nello amore & rēdere bene per male. Onde quādo uenne la turba lui dixe: Chi

costoro: cioe limei discipuli. Et a quel puncto che li apostoli lo aban donorono: singhularmente Xpo di loro hebbe grāde cura. Delli suoi dolori & pene & delle uergognie liquali doueuāo rompere & spezzare el suo amore: come ī tutto fu forte: diremo nel suo luogho. Della forteza di Xpo dice scō Bernardo: O admirabile chosa li giudei gridauāo: Crucifigge: crucifigge. Et Xpo gridaua: Padre perdona. Di questa charita cosi forte siparla nella Cātica: Lemolte acque non poterono extinguere lacharita. Lemolte acque sono le molte tribulationi lequali non poterono spegniere lacharita di Xpo: Peroche ne per molte sue fatiche: ne pene ne uerghognie ne per nostra molta malitia & ingratitudine nō lascio di amarci & di morire per noi. Possiamo adunque dire che lacharita di Christo fu alta & profonda: fu lungha & lata: secōdo che dice sancto Paulo. Fu alta intanto che niuno intellecto lapuo comprendere. Et pero sichiama excesso & pazzia. Onde quādo Xpo sitransfighuro in sul monte dice loeuangelio: che apparue Moyse & Helya con lui: & parlauano dello excesso che doueua fare in hierusalem: cioe del grāde & smisurato amore che doueua mōstrare morendo in croce in hierusualē. Et e decto excesso perche excede ogni altezza dintellecto angellico & humano. Fu profonda: perche Idio sihumilio a tanta bassezza di prēdere carne humana & misera: & morire cōtanta pena & cōtanta uerghognia Di questa pofonditade parla scō Leone Papa: & dice: Salua la proprietade della diuina & della humana substātia: lamaiestade diuina sihumilia & lauirtude sinferma: & lo immortale diuenta huomo mortale: & e congiunto Idio & huomo in una persona: Che se non fusse uero Idio nō cidarebbe remedio: & senō fusse uero huomo nō cidarebbe exēplo. Di q̄sta humilitade dice sancto Paulo: Exinani Idio se medesimo prendendo forma di seruo: & ꝑ hūilitade e facto obidiēte: īsino alla morte uituposa della croce. Adūq̄ e ꝑfonda ꝑla ꝑfonda humilitade. Di questa parla sācto Augustino marauigliandosi: & dice cosi: Idio per charita uenne allhuomo: & uenne nellhuomo: cioe nella uergine Maria: & per amore dellhuomo e facto huomo. Et pero dice scō Bernardo: Quāto minore sifece per humilitade. tanto maggiore simonstro in charita: & quanto ꝑ me piu sifece uile: tāto piu me charo. Onde grida & dice: O humile & sublime: O altissimo & bassissimo: O obbrobrio delli huomini: & gloria delli Angeli: Niuno piu alto: niuno piu despecto & basso. Humiliati adūq̄ & uilificati: o huomo ꝑ exēplo di Christo. Elsignore del cielo el Re delli Re e uēduto ꝑ uilissimo prezzo & auilissima gēte & auilissima morte: & uili ssimamēte tractato: cō uilissimi latrōi crocifixo & cōe pazzo schernito & spogliato nudo & cōe immōdo & lebroso scacciato &

còcultato. Onde quãto piu p suo amore tisarai uile: tanto glisarai piu charo. Fu lata lacharita di Christo ad amare uniuersalmēte ogni gente: perche uēne a morire per la redemptione dogni huomo: Auengha che molti per loro defecto perdano questo bene: & torna a epsi in ruina. Fu lata ad amare etiamdio linimici & quelli che locrocifixono: per liq̄li lui pregho & pianse: Et insegnio di grande larghezza damore uolle ha uere ellato aperto. Onde dice scō Bernardo: Perlo foro & perla apertura del lato cimōstra Christo lasua lata & grande charita. Hebbe anchora lemani forate insegnio di largheza. Onde dice scō bernardo: Elchiauel lo mhe stato chiaue ad aprire & uederē la larghezza dela charita di Dio elquale contutto se: tutto me ha ricomperato il sāgue di Xp̄o fu nostro prezo. Onde per mōstrare che lui pagaua & daua questo uolētieri uolle che sparisse elsaccho d̄l corpo suo da ogni lato doue era questo prezzo Et pero lui dice nel psalmo parlando a Dio padre: Tu rompesti el corpo mio: acciohe neuscisse largamente el prezzo del suo sangue. Et po dice sācto Bernardo: Molto e largo questo dispensatore elquale cihada to la sua carne incibo: el suo sanguem in beueraggio: la uita in prezzo: le ferite in remedio: lebraccia extese in refugio: lacroce per scudo: el cuo re aperto in segnio di grande amore: lacqua in bagnio: el sudore per medicina: lichiauelli & lacorona delle spine per ornamento: le parole p am estramento: la uita & la morte tutta in exemplo: liuestimenti alli crocifi xori: aldiscepolo lamadre: alladrone el paradiso: Siche tutto dispenso: & dette per larghezza. Fu lungha dal giorno che lui nacq; insino alla mor te: peroche tutta la sua uita fu croce & fatica. Fu lungha per perseueran tia: che auengha che molto gli fusse decto: descendi della croce non ne discesse: anzi perseuero operando la nostra salute. Della lungha pena di Christo dice sancto Bernardo: Volto & riuolto buono Iesu lauita tua: & sempre latruouo in croce per poter mōstrare la charita alta & profunda & lata: & lungha. Sostenne pena: alta poche passa ogni altro dolore. Pro fonda per despecto & confusione & uergognia. Lata & lunga: quanto al tēpo: peroche dal giorno che lui nacque per infino alla sua morte sempre fu in pena quāto al mondo: peroche dala pianta delli piedi per infino alla sommita del suo capo fu tormentato: come dixe & prophetizo aia propheta dilui.

Come noi dobbiamo essere tracti ad amare Christo nelli simili modi & gradi dello amore che lui ama noi. Cap. VI.

Ecōdo adunq; lapredecta forma dello amorē di Xp̄o uerso di noi debbe esser lo amore nostro uerso di lui. Ma laprima per fectione non possiamo hauere cioe amare Idio di gratia senza

debito & ſenza cagione:peroche noi ne ſiamo tenuti ꝑ debito perla ſua bōtad & etiam dio per lo amore che cihamonſtrato. Alla ſecōda perfecti one cioe di amare Idio puramente ſēza reſpecto di propria utilitade be ne puo uenire & debbe uenire ogni huomo che ha cuore gētile. Onde dice ſācto Bernardo: El puro cuore nō:e mercenario. El puro amore cre ſce per amore creſce per ſperanza. Et certo choſi ſicōuiene:che ſe lhuo mo guarda al proprio dilecto o alla propria utilitade gia nō reſponde al lamore che glie portato non ama Idio per ſua bontade anzi come mere trice per proprio dilecto:o chome auaro per guadagnio:& come alhuo mo lebeſtie ilquali non ama loro ma ama la utilitade che netrahe di lo loro Onde dice ſācto Auguſtino: Chi ſerue a Dio & domanda altro che Idio non ama lui ma quella choſa che ſpera & domāda dallui. Et pero li Sancti dicono che lamore ha quattro gradi. El primo grado ſecōdo ch̄ dice ſancto Auguſtino e amore naturale per loquale per alcuno iſtincto di natura ogni huomo & bono & rio ama Idio cioe ama la ſua beatitu dine la q̄le non e ſe non Idio. Et come dice Boetio. Ogni huomo per na turale appetito cercha beatitudine:ma molto errano cerchando quiui doue non e cioe nelle creature & non nel criatore. El ſecondo grado dello amore e quando lhuomo comincia a uedere lauia di. Dio & aco noſcere la ſua neceſſitade & a ſentire la miſericordia di Dio & laſua bō tade & liſuoi beneficii & ſi loama inq̄to loconoſce che gli utile & nece ſſario. Di queſto amore parla el Pſalmiſta quando dice: Io amero te ſig nore mio pohe ſei mia fortezza mio refugio & mio liberatore. Queſto amore e un poco buno poche gia pare che lhuomo riconoſca Idio per ſuo beneſactore:& pongha in lui laſperanza ma nō e peroche non pēſa di Dio per pura charita ma pſua neceſſitade:& ama Idio per ſe nō ſe ꝑ dio. El terzo grado damor̄ piu perfecto e quando lhuomo ama dio tro uādo i epſo dilecto & cōſolatiōe Queſto amore e buono inq̄to ritrahe lhuomo dale conſolationi del mondo & ſi loſa delectar̄ in Dio:ma nō e forte ne perſeuerante. poche ſe ceſſa eldelecto o ſe gliaduie nel alcūatri bulatione facilmente ſirompe & non ſta fermo. In queſto modo ſan cto pietro amaua Chriſto ināzi alla ſua paſſione. Onde quando Chriſto dixe allui & alli altri: Voleteui uoi partire? Riſpuoſe Pietro & dixe: Miſere a cui ādaremo noi tu hai parole di uita etterna: Cioe: noi nō ci uogliāo partire tāto cidelecta el tuo parlare. Et q̄do Xp̄o ſitrāſſiguro & mōſtro la ſua gloria ſacto. Pietro fu tāto inebriato di dolcezza che dice ua: Signore q e buono ſtare:facciāo q tre tabernacoli:ūo a te uno a mo yſe & ad Helya. Et cōe dice loeuāgelio Pietro nō itēdeua q̄llo ch̄ diceua Anchora q̄do Xp̄o dixe:ādiāo ihieruſalē: Temēdo ſācto Pietro ch̄ Xp̄o

non fusse morto p dolcezza damore glidixe: Hor non sai tu missere che pochi giorni sono che ligiudei tiuollono lapidare. Et consigl aualo che non uiandasse. Per liqli parole Xpo duramente loriprehese. Per le prede cte cose simostra che sco Pietro amaua Xpo molte dolcemete. Ma poi ch uenne eltepo della passione qsi come se no siricordasse di tutte le prede cte cose lonego & giuro che no loconosceua. Di qsto talle amore dice sa cto Bernardo: Molti sappiedo che tu sei tutto pieno di dilecto o buono Iesu uogliono uenire a te & uogliono te seguitare nelli dilecti & consola tioni: ma no tiuogliono pero seguitare nelle tribulationi. Ma certo sono inghannati: Peroche come dice sco paulo. Chi no e compagnio delle tri bulatioi no sara partecipe delle cosolationi. Onde chi uuole uedere. Xpo in cielo beato seguiti el uestigio della humilitade che lui hebbe iquesto mondo. El quarto grado damore sie perfecto: peroche ama damore pu ro & casto cerchado la gloria & lhonore di Dio & no elsuo merito Que sto ama Idio per sua bontade: & no solamente ama Idio & laltre cose: ma e contento che Idio habbia honore di lui con suo damno. Onde dice sa cto Paulo: Christo sia magnificato in me o per morte o per uita: che ui ua o non uiua io: Idio nhara honore. Di questa perfectione dette exem plo Christo quando dixe: Non cercho la gloria mia ma quella del padre mio che mha madato. Onde quando sacto Pietro loritraheua & confor taua che no andasse i hierusale accioche no fusse morto simonstro Iesu turbato & dixe: Va dopo me sathanas non uuoi tu che io bea el calice el quale midette el padre mio? Quasi dica con ogni damno & morte inten do di obedire & honorare el mio padre Idio. In questo grado era Moyse quado pregho idio & dixe: Signore Idio o tu perdona al populo che ha peccato o tu micacella del libro della uita doue tu mhai scripto. Et que sto diceua peroche non glipareua che Idio hauesse tato honore di amaz zare el populo quanto del perdonragli. Et questo simonstra per quello che diceua: Signore priegoti che tu non dia alli fidelli materia di maldir di te che direbbono che a malitia & ingano tu gli hauessi guidati nel de serto per amazzargli & che non glihauessi potuto conducere a terra di promissione. Et auengha che Idio glidicessi. Lasciameli amazzare: io ti faro signore di maggiore gete: non acosenti: anzi dixe che non uoleua peroche no guardaua allhonor pprio ma solo a qllo. Onde poi che Idio perli suoi preghi pdono al populo p zelo di Dio co sua gete corse p ilca mpo & amazzo del populo uetitre migliara di qlli che haueuano facto & adorato eluitello secodo che silegge nello Exodo. Et ancora qdo Idio gli dixe ch uoleua ch salise isul mote & riguasdasse la terra di pmissoe. Et poi glidisse ch uoleua ch morisse qui & no etrasse i terra di pmissioe

excusandosi ne domandãdo piu uita: ma solamente del populo curo & dixe signiore poiche a me dai la morte piaciati dhauere cura del populo & di ꝓuederlo di buon pastore & sancto: elquale gliconduca alla terra di ꝓmessione & nõ sia elpopulo tuo chome pecora senza pastore. Et in cio si dimõstra che non curaua di se ma solo dello honore di dio & del la salute del proximo. Cosi diceua sancto Paulo alli suoi discepoli: Meglio e per me di partirmi di questa uita: ma ꝑ uoi e necessitade che io rimangha. Et cosi perla charita del proximo & perlo honore di dio etiam dio con sua pena uoleua rimãere in carne. Anchora quando sãcto Paulo dixe: Io desideraua dessere partito da Dio perla salute delli giudei. A questo guardaua che gli pareua che Idio guadagniasse piu & hauesse piu honore saluando tante anime delli giudei che pur la sua: & portaua uolentieri con amore di dio lo iferno ꝑche idio fusse honorato nella salute di tanti ꝓximi Per q̃sto amore Ezechiel & Daniel & altri ꝓpheti acchompagniorono elpopulo di Dio i prigione q̃do furono presi. Et auẽgha ch̄ epsi nõ fussino pressi ãdauão i prigione ꝑ ꝓpria uolontade: accioche cõ fortassino & admõissino el populo che nõ sipartisse da Dio & fusse constãte nelle tribulationi ꝑ exẽplo di q̃lle gẽte paghane cõleq̃li haueuão a cõuersare. Di q̃sto tale amore dice scõ Bernardo: O uirtu delle uirtudi: O pura & efficace affectiõ uolere ꝑ honor̄ di Dio cõ Paulo essere da dio partito: Cõ Moyse esser cãcelato & capso del libro della uita: Con Ezechiele in prigiõe: Cõ Iob essere compagnio di dragoni etiamdio se fusse possibile entrare nello iferno per piu gloria di Dio. Et chi fusse nello iferno con questa charita non uisentirebbe pẽa alcuna: Peroche come dice sancto bernardo: Nello inferno non arde se non lamala uolontade.

Come possiamo & dobbiamo amare Christo utilmente essendo utili al proximo. Capitulo. VII.

n El terzo modo cioe utilmẽte amare Idio dobbião nõ che allui possiamo fare utilitade ma ꝑ suo amor̄ & suo comãdamẽto dobbião esser̄ utile alli nostri ꝓxim. Onde dice sãcto Gregorio che niuna cosa piace tãto a Dio q̃to elzelo delle anime delli suoi ꝓximi. Et cio mostra Xp̄o parlãdo asancto pietro & domãdãdolo tre uolte se lui loamaua & respõdẽdo scõ Pietro ogni uolta che si: & Xp̄o gli dixe: Se tu miami pasci le pecore mie. Quasi dica del bene ch̄ tu miuuoi non poi fare utilitade alcuna a me ma alli miei fideli amici li quali se glipascerai & seruirai reputero certo ch̄ tu ami me. Et dobbião sapere che Christo dixe tre uolte pasce per dare adintendere che dobbiamo pascere li fideli cioe luno laltro di doctrina & buono exemplo & subsidio tẽporale quãto possimao. Et perle predecte parole sidimonstra

che Christo reputa facto in sua persona quel bene & quel male che noi facciamo alli suoi fedeli: Et questo expressaméte mõstro nello euágelio quádo dixe: Quello che uoi fate auno delli miei minimi ame. Et a sácto Paulo dixe: Saluo saluo perche miperseguiti Quasi dica: Io reputo facta a me q̃sta persegutione che tu fai alli mei fideli. Debbe lhuomo adunq̧ amare Christo utilmente: non perche possiamo fare utilitade ma per esser utile alli nostri proximi quanto possiamo per sua ãmore: & spetialméte in quelle utilitadi che Christo fece anoi quanto ciuenne ad illuminare: & infiamare & ricoperare dogni seruitudine di peccato come e decto. Onde noi dobbiamo iluminare li proximi nostri consigliandogli: infiammare cõfortando & consolando: & ricomperare liberandogli da ogni seruitudine di peccato. Et se fusse bisognio: mettere lauita per epsi: come fece per noi Christo: Peroche secondo che dicono sancto Giouanni euangelista & sancto sancto Augustino. Lacharita prima siconcepe per buone inspirationi nutricasi: per sancte meditationi: fortificasi & diuenta perfecta per la lungha buona usanza delle sancte operationi. Et poi che e perfecta dice che e p̃parata di morire perlo proximo. Ma poc chi sono oggi di questi perfecti: anzi come dice sancto Bernardo: Oggi e reputato optimo quello che non etroppo rio. Et sancto Gregorio dice: Chi non da al proximo suo della sua substantia come mettera lauita perlui? Ma dobbiamo intédere che la charita debbe esser ordinata: cioe che non facciamo male a noi non facciamo male a noi di colpa per adiutare altri di male di pena: o per seruire di qualunq̧ altra cosa. Et pero dice sancto Bernardo reprendendo aliquanti presumptuosi che palliano & cuoprono la ambitione sotto spetie di charita: O tu presumptuoso el quale sei anchora si imperfecto & pieno di nento di uanita che per picchola cosa o laude uai a uela & per picchola aduersitade ticonturbi: come presumi di pigliare cura daltrui nõ hauendo di te medesimo? Predica prima a te poi predicando farai utilitade ad altrui. Che chome dice la scriptura Chi a se e rio ad altri come sara buono. Et Sancto Gregorio dice che sono molti ambitiosi d̃siderosi di p̃lationi liquali p ricoprire lo stimolo della cõsciétia dicono: Se io fussi uescouo io fareii põti molti & hospitali: & dispurão ĩ se medesimi & dicono cħ p honre di dio & utilitade della cihesia desiderão & riceuono laplatiõe. Et poi cħ sono facti p̃lati sidesméticão cio che ĩ pría religiosaméte pésauão & sono cõe cani & lupi affamati sopra el populo didio. Et po oggi si puodire & reputare sãcto q̃llo p̃lato: elq̃le pogniamo che nõ distribuisca del suo purse nõ toglie & rapisce laltrui. Cõtro aquesti tali pastori dice Idio perlo Propheta guaialli pastori che pascono se medesmi cioe che attédono ad essẽ̃ uti-

li a pascere li subditi suoi ma pur ad empiere la brosa. Adunque la nostra charita debbe esser utile al proximo per amore di dio: secondo che Cristo cidete exemplo & dixe: Io sono buono pastore & lanima mia cioe la uita mia pogho ple mie pecorelle. Et snacto Paulo alli suoi discepoli diceua: Volentieri daro cio che io posso etiamdio me medesimo pla salute uostra. Diceua anchora: Io no cercho le chouse uostre ma uoi cio la uostra se de poche cercho di conuertirui a dio. Et come disopra e decto zelo della salute delli giudei desideraua dessere partito da Xpo. Et po dobbiao al p ximo esser utili del nostro sape & del nostro uolere & del nostro potere cioe amandolo: consigliandolo & ad iutandolo al bene dellanima & del corpo quanto possiamo. Dobbiamo achora sapere che siamo tenuti di amare piu laima nostra che laltrui. Ma piu dobbiamo amare lanima daltrui che il corpo nostro: & piu el corpo daltrui che le chose nostre. Et brieuemente secondo lordine della charita tato dobbiamo amare el pxio quanto e megliore & piu utile alla chiesa di Dio Onde dobbiamo piu amare el buono extraneo che il parente rio. Sancto Augustino dice: Chi ama glhuomini gli debbe amare o perche sono buoni o accioche sieno buoni. Et po come lui dice Chi non e buono non ama se: & chi no ama se non puo amare el proximo cioe damore di Dio. Ma oggi e uenuto el tempo del quale prophecto sacto paulo dicedo: Verranno tempi pericolosi & sarano glhuomini amatori di se medesimi & non di Dio. Onde ueggiamo che tato ama lhuomo se medesimo damore disordinato che per fare utilitade a se medesimo uorebbe potere pericolare el cielo & la terra. Adunque chome dice sancto Paulo. Siamo adiutori & coperatori di Dio procurando la salute & ogni sancta utilitade delli nostri proximi aduengha che Idio la potesse fare senza noi no dimeo per sua bontade p cagione di che meritarci ci comanda & priegha che ci proccaciamo insieme con lui la salute nostra & etiamdio quella del proximo. Et pero niuno si glorii del bene che fa: peroche Idio no per necessita domanda el nostro seruitio ma per darci materia di meritare & p darci questa gloria & questa dignitade che noi siamo suoi conperatori. Di questo dice sancto Giouanni Grisostimo Non fece Idio el ricco per utilitade del pouero el quale lui poteua arricchire se hauesse uoluto: ma fece el pouero per utilitade del riccho: accioche facendo el richo pochi altri beni si potesse saluare per la opera della misericordia. Et cosi possiamo dire delli predicatori & dogni persona che fa utilitade al proximo che Idio potendola fare per se medesimo lha commessa a epsi per fargli meritare.

Come dobbiamo amare Christo fortemente.

Capitulo. VIII.

El quarto modo cioe fortemēte amare possiamo & dobbiamo seghuitare Christo: dal cui amore nō cidebbe partire ne faticha ne pena ne morte: pero che nō e degno dhauere tāto bene chi nonlo ama con tutto elcuore & con tutto elsuo potere. Di questa fortezza cida exemplo sancto Paulo elquale dice: Certo sono che ne pena ne morte ne fame ne sete ne persecutione ne ingiuria ne demonii ne āgeli ne chose presenti ne future separare mipotrāno dalla charita di dio laquale e ī Christo Iesu: cioe dello amore che Idio cimōstro in Christo Iesu. Et ancora diceua: Christo mha amato & ha dato se medesimo per me & po non sono ingrato di tanta gratia. Quasi dica: cosi mha leghato amando che io sono apparechiato di morire per lui si come lui mori per me. Et perche uedeua alquāti che erano molto deboli n questa carita gliconfortaua & diceua che fussino radicati & fondati inella charita cioe che non simouessino per ogni uēto. Alla fortezza damore sappartiene di amare puramēte secondo che disopra e decto: siche ne per ꝓsperitade ne aduersitade possa el nostro amore cābiare ne allentare ricordandoci della passione di Christo. Onde dice sācto Gregorio: Se lapassione di Xp̄o hauessimo nella memoria niuna cosa sarebbe si dura che non ciparesse leggieri ne si amara che non ciparesse dolce. Et sancto Bernardo dice: Noi siamo in questa uita in uno campo di battaglia: nelquale el nostro capitano Christo e morto p noi liberare. Chi adunq; fuggie & nō sostiene licorpi & leferite p lui uolētieri sara codardo cauallieri & sēza gloria. Anchora dice: Oanima qual cosa tipuo esser piu dura o aspa se tu tiricordi delle fatiche delle necessitade delle īgiurie delli sputi delle guanciate delle derisiōi & della morte di Christo. Ragioneuolmēte debbo dare lamia uita p lui elq̄le uolle dare la sua uita & sostenerē tormēti amarissimi ꝑme liberare dalla morte eterna. Degnio adūq; e di morire chi a Iesu recusa di uiuere. Noi trouiāo che q̄sto amorē della croce tāto fortemēte occupa licuori delli ꝑfecti ch̄ ogni cosa hāno p niēta & sono tutti absorti in Xp̄o. Onde dice sancto Paulo: Quelle cose che ī prima mipareuāno ghuadagnio hora p amorē di Christo mireputo damno & ogni cosa mireputo stercho per poterē hauer Iesu. Anchora diceua: mi glorio nelle tribulationi per amore di Christo. Et era sancto Paulo tanto inebriato della croce che era tutto transformato ī epsa. Onde diceua: Io sono cōficto cō Xp̄o nella croce. Et ācora diceua: Io porto lestigmate di Xp̄o nel mio corpo. Et ī uno altro luogo dice: Io nō mireputo di sape altro se non Iesu Xp̄o crucifixo: & fuggho di gloriarmi se nō nella croce del mio signiorē Iesu Xp̄o p cui el mōdo mhe crucifixo & io allui: cioe ch̄ ilmondo mha ī dispregio & io lui. Et q̄sta chome dice scō Gregorio e la

grande perfectione: quãdo lhuomo ha elmondo in dispiacere & lui auo le essere dispregiato almõdo. Ma sono alcuni meno pfecti che auengha che nõ amino el mondo pur sono contẽti che ilmondo glihabbia i buona opinione & reuerentia. Et pero e molto maggior perfectione nõ uolere essere amato dal mõdo che amare; Della charita perfecta dice sãcto Ambrosio: Lanima che e sposa di Christo uolentieri sicongiungie cõlo sposo nel lecto della croce: & niuna chosa reputa piu gloriosa che portare liobbrobrii di Christo secondo che sancto Paulo ciconforta. Ma tanta e oggi la nostra ingratitudine & uiltade & schonoscẽtia che da Christo non uogliamo se nõ honore & prelatione senza faticha alchuna. Onde dice uno sancto Padre nelle colationi: Sono molti huomini tiepidi li quali uogliono essere patienti ma senza pene. Vogliono essere humili: ma senza alchũa ingiuria o despecto. Vogliono esser puri ma senza abstinẽtia o uigilia. Vogliono defendere lauerita de ma non Vogliono offendere ne fare dispiaciere a niuno. Vogliono hauere el paradiso ma nõ perdere alchuna consolatione del mondo. Ma inghannati sono: perochẽ Christo dice nelo euangelio: El regnio del cielo siacquista per forza: & liforti & qlli che sono uiolenti cioe qlli che fãno uiolẽtia alli loro mali desiderii & alla loro malitia & pigritia si loguadagniano. Adunque non sipuo hauere per ocio ne per dormire come alquãti credono. Dice sãcto Gregorio che la charita non e mai ociosa: anzi adopera grandi chose. Onde lhuomo che nõ e in charita. Et Salamone dice nella Cãtica che lamore e forte come la morte che ogni cosa uince. Per forza adunque damore ciconuiene entrare in cielo nõ p ocio ne per cõsolatione humana che impossibile chosa e chome dice sancto Augustino che lhuomo habbia leconsolationi di questo mondo & dellaltro. Et pero dice el Psalmista: Io rifiutai leconsolationi del mondo & hebbi memoria di Dio & trouai dilecto. Et sancto Augustino dice che Idio grida & dice: Io ho merchatantia da uedere. Et qsi come se lhuõ lodomandasse che merchatantia e questa responde & dice: El regnio del cielo. Et quasi cõe se lhuõ domãdasse cõe siuende: responde. Per pouertade elregno: p uiltade lhonore: p pena eldilecto: per fatica el riposo: p morte lauita. Adũque per fortezza damore ciconuiene renuntiare tutti lidilecti del mondo: & portare suauemente ogni aduersitade.

Chome la nostra charita debbe essere alta: profonda: lata: & lũgha. Capitulo. VIIII.

Possiamo dir chẽ la nostra charita p similitudie & p exẽplo della charita di Christo debbessere alta, pfõda lata & lunga. Debbe essere alta cioe i grado alto & pfecto. Cõe dice scõ Augusti-

no Lacharita crescie & diueta perfecta: & quãdo e perfecta grida cõsãto Paulo & dice: Io desidero dessere sciolto dal corpo & essere con Christo Debbe essere alta per alto desiderio: cioe che la nostra cõuersatione debbe essere in alto per amore & desiderio Di Xpo che tutto el nostro bene; peroche secõdo la sentẽtia di Christo Quiui e ilcuore tuo doue il thesoro tuo Et pche Xpo e ilnostro thesoro elcuore & lamẽte nostra debbe sẽpre essere p cõtinua cogitatiõe & amore ĩ alto cõ Xpo. Et po accioche el cuor delli discepoli sileuasse in alto & pensasse di Xpo & della sua gloria Xpo uolle salire in cielo uisibilmẽtedinãzi a tutti gliapostoli suoi Alla altezza del cuore psaptiene dhauere ĩ dispecto tutte le cose & psper & aduerse Et p desiderio debbe essere sitracto disopra: che diqgiusostia lhõ cõe ĩ sẽsato Et molti p qsto affecto sono rapiti & pdono lisentimẽti corporali A qsta altezza cinuita sancto Paulo & dice: Se uoi siete resuscitati con Xpo cerchate le chose disopra & quiui sia eluostro dilecto & non in terra. Et sãcto Leone Papa parlando della ascensione di Xpo dice: Saliamo noi doppo el capo nostro & allegriamoci della spirituale allegrezza & gliocchi del nostro ĩtellecto & del nostro desiderio leuiamo a quella altezza doue Christo e salito. Et poi che siamo chiamati alle chose disopra & etterne nõ cimpacciamo delle chose disotto & coruptibili di questa ualle tenebrosa: nellaquale se alcuna prosperitade o delectatione cilusingha o trahe nõ e da abraciarla ma fortamete p sãcto desiderio trapassarla. Di questi che hãno elcuore alto sisuol dire che hãno la morte in desiderio & lauita in patiẽtia. Anchora allalteza di cuore sappartiene dessere maghanimo. Lamagnanimita cõsistẽte in usare larghezza. Et po dice Salamone nella Cãtica: Se lhuomo magnianimo desse ogni chosa p amore nõgliparrebbe hauere dato niẽte. Et chosi possiamo dire ch lhuomo che sta nello amor di Dio & magnianimo ogni cosa disprezza p amore di Dio: & qtunque cosi faccia nõ gli pare fare niente Almagnanimo anchora siappartiene per fortezza damore sostenere fortemẽte cose terribili & grandi operare & in cominciare cose difficili & sempre essere in feruore & in alto come elsuocho. Tutto el contrario e nelli huomini pusillanimi peroche hanno elcuore tanto basso & uile che hãno paura delle ombre & ogni picchola cosa pare a epsi uno grande facto: & incontinente sono stãchi & di piccolo bene che faccino pare a epsi esser perfecti. Ma el cõtrario dice elpsalmista. Onde poi ch hebbe plato & narrato molte sue pfectiõi sogiũse & dixe: Et pur hora mipe inchomĩciare. Questa adunq altezza di cuore qdo luhõ palto amore & grande desiderio ha in despecto tutto el mõdo & mai non sisatiadi bẽfare: & nõ sistancha & nõ

sente fatica & tutta la sua conuersatione e in cielo p sancto desiderio. E pero che Xpo e forma & exéplo & e sempre chagióe dogni nostra perfe ctione Sancto Bernardo pone ligradi della nostra perfectione in questo modo dicendo: Sono alcuni a cui e nato Xpo: cioe quelli che comincio- rono a dare forma alla loro uita & dirizzarla secódo la humilitade & la pouertade & lamásuetudine di Christo. Sono alcuni a cui Xpo e cresciu to & facto perfecto huomo: & qsti sono qlli liquali sono gia exercitati: & riceuono fortezza & lume & discretione nelle loro operationi. Sono alcuni alliquali e morto Xpo: liquali per amore congiunti a Xpo: sento- no per cópassione lisuoi dolori & sono confictí có Christo insu lacroce: Come dice scó Paulo: Questi tali a modo di Xpo sono preparati di mo- rire plo pximo & a pregare perli inimici: & brieuemẽte uiuono a Chri sto: & sono preparati anzi desiderano di morire per Xpo. Sono alcuni al tri alliquali Xpo e gia resuscitato: liquali riceuono dallui nuoua pace nu oua cósolatione nuoua letitia & nuoui doni & sentimenti: come riceue rono li Apostoli poi che hebbono conosciuto & trouato Xpo resuscita to. Sono alcuni altir alliquali Xpo e gia salito in cielo: liquali sono saliti con lui p desiderio: & sono si congiunti con lui per amore che ne di se ne dalcuna cosa mondana possono hauere cura: & suono tutti absorti & rapti a quella altezza doue e loro dilecto Xpo. Sono alcuni altri al- liquali Xpo ha mandato lospirito sancto liquali sono tutti infocati da- more tutti pieni di sapiétia & perfecti a fare miracoli & conuertire mo- lta gente Eccho adunque che per questi gradi dobbiamo salire ad haue re charita alta & pfecta: & debbe essere profonda per profonda humili- tade a conformarsi per amore alli obbrobrii & alle miserie di Christo. Onde dice sancto Bernardo: Non si conuiene sotto larbore elquale pro duce lespine siposi alcuno membro delicato cioe sotto Christo elquale e nostro capo tormentato non si conuiene che niuno fidele sia cósolato Et seguitãdo dice: O huomo supbo che pcuri palazo regale: & Christo Re tuo nó ha luogho ne diuersorio pprio & e posto nel psepio. Tu cer chi cópagnia & di stare ifra glihuomini honorabili: & Xpo e posto nel mezo del bue & del asino. Tu uuoi molti donzelli: & Xpo nó hebbe niu no. Tu uesti di pánimolto ptiosi & di porpora: & Xpo fu iuolto i uilissi mi pánicelli. Tu abódi di ricchezze: & Xpo fu piéo di pouertade. Tu ri- di: & Xpo piáse. Et pero li pfecti uolendo rendere elcambio a Christo quanto possono sistudiano di humiliarsi fugendo ogni honore & abrac ciando ogni obbrobrio. Et none dubio che se lhuomo perfecto potesse scampare lo iferno & hauere el paradiso godẽdo el módo cósiderádo la passione di Xpo p suo amore piu presto uorrebbe essere con lui in croce

Et chi p qsto affecto lascia el mōdo & sostiene letribulatiōi e pfecto figliuolo & fratello di Christo. Ma chi p paura dello inferno fa licomādamenti di Dio quello e simile alladro:peroche non cessa di rubare se non per paura dessere punito. Et chi obserua li comādamēti di dio p desiderio del paradiso quello e'seruo mercenario:peroche non guarda se nō al la propria utilitade pogniamo che faccia bene. Debbesser lata p amore uniuersalmēte alli amici & inimici & come madre amare generalmēte ogni persona:& con gran desiderio procurare la salute di tutti sopportādo ogni altrui defecto dolēdosi & hauēdosi compassione delle miserie del proximo & allegrezza della utilitade. Questa charrta mōstraua sancto paulo quādo diceua:Io īfermo con gliīfermi & incēdomi tutto perli scandali del proximo. Di questa charita dice scō Bernardo : Buona madre e lacharita:laquale nutricando glinfermi cioe glimperfecti o exercitādo liperfecti o lusingādo lipusilanimi:o reprhēdēdo li inquieti gliama tutti come figliuoli. Quando adōq; tireprhēde ti fa humile. Quuādo ti lusingha nō tinganna:pietosamente e crudele:humilmēte sisuole sdegni Vole dire scō Bernardo nele predecte parole che lhuomo che ha questa charita sempre con grāde amore & conbuona intentione procura la sal ute di tutte cosi lusingando minacciādo o per qualunq; modo fa bisogno. Etquesta latitudine di cuore principalmente sta ī riceuere & sostinere ogni psona con dolcezza poche lacosa ch lata riceue molte cose &:agiatamente:ma la cosa che strecta riceue poche cose & con pena. Et cosi sono molti di si strecto cuore che mai q̄si elloro cuore nō ha solicitudine ne zelo se nō di se & delli facti suoi dimēticādosi libenesicii riceuuti da Dio:& nō sāno riceuere ne portare niuno defecto daltrui . Et se pur alcuno ne sostenghono o seruono ad altrui losāno cō pocho cuor & cō grāde mormoratiōe quasi come se lo facessino mal uolētieri:& po poco meritāo. Ma chi fusse sauio molto si studirebbe dhauere q̄sta charita laquale cisa participe dogni bene. Onde dice scō Agustino:O huomo uoi tu hauere parte dogni bene ghodi & sia lieto dogni bene & si nharai el merito. Ancora puo aduēire che facēdo lhuomo elbene nō nha merito per alcuna mala intētione:& tu godēdo del bene altrui si nharai merito. Habbi adūq; compassiōe p dolore dogni male & dogni difecto altrui & meriterai secōdo lacarita chc tu harai:Et po dice:Vedi adunque o huomo che grāde bene lacharita laq̄le chi la possiede ogni bene & sēza nostra fatica fa nostri libeni & se noi nō lhabbiamo nō e nostro elbene proprio ne laltrui. Credo adūq; che q̄sto aduiene oggi a molta gēte perche tāto regnia q̄sta inuidia che parche lhuomo sia doltēe della fama & della gloria & della utilitade altrui reptando laltrui merito suo scapitamen

to:& lialtrui difecti pare che alquanti reputino sua perfectione.& delal trui uirtu háno iuidia.Di qsto habbiamo exemplo nello Exodo:doue si dice che ,pphetando uno nel cápo di Moyse nel deserto uëne a Moyse u no discepolo ad annuntiare & amormorare dicédo che lofacesse tacere: poche pareua allui che tornasse a dishonor a Moyses se molti Propheti sileuassino.Alhora Moyses che era lato incharita.riprehese eldiscepolo & dixe:Gráde beneficio miriputirei che ogni huomo ,pphetasse & che Idio glidesse lospirito suo.In qsto monstro Moyse che ilbene del ,pximo suo amaua come elsuo.Cosi lidiscepoli di sancto Giuáni baptista haue uano inuidia a Xpo & diceuáo scõ Giouáni baptista.Eccho che quello che tu hai laudato bapteza ogni huomo ua allui & fa piu discepoli di te. Quasi dicano male sta qsto facto che questo Xpo titoglie lagente & lafa ma.Ma scõ Giouáni pieno di charita perfecta gli respuose & humiliossi dicédo:Io debbo minuire & Christo crescere:& mando li suoi discepoli a Xpo accioche uedessino le sue uirtudi & amassino piu Xpo che lui.Ma non sifa oggi cosi:poche ciascheduno uuole esser elpiu laudato & repu tato da piu.Et tutto qsto ,pcede da cuore duro & strecto che non uipuo stare el ,pximop amore.Ancora lacarita debbe esser lunga p perseuerá tia siche stia ferma a ogni uéto & contro a ogni tétatione.Et qsto cõtro ad alcuni che nõ amano Idio se nõ quádo sono tocchati:& nõ seruono al ,pximo se non qdo nesono laudati & ringratiati.Ma se louegghono í grato o se lo truouano in alcuna fatica nõ pseuerano.Delle predecte con ditioni della charita cida exéplo sancto:Paulo poche mõstra altezza di charita quádo dice:Lanostra cõuersatiõe e í cielo·Et anchora quádo di ce:Noi nõ cõtempeliamo se nõ le cose inuisibili & eterne:Et qdo p gran de magnanimitade simetteua a ogni pericolo & dispezzaua tutto elmõ do cõe stercho & gloriauasi nelle tribulationi.Profondita di amor mõs tro humiliádosi a portare liobbrobii di Chr sto & diceua noi siamo re putati come inmonditia & spazzatura del mondo.Et diceua Io non so no condegnio dessere apostolo:peroche io perseguitai la chesia di dio. Et ancora sichiama abortiuo & minimo.Altezza di charita mõstra quá do dice che sétiua le tribulationi dogni huomo per compassione & rale grauasi dogni bene.Onde ad alquanti suoi discepoli perfecti dixe:Voi siete fratelli miei charissi mi & desideratissimi gaudio & mia corona:& questa e mia allegrezza che uoi siete perfecti & perseueriate í Dio.Lun ghezza di carita mõstro nella perseuerantia dela charita della qualle nõ si parti neper in giuria ne per pena ne per ingratitudine di molti suoi discepoli chelo abandonoron:

Della exellentia & perfectione della charita. Capitulo.X.

e Ccho adunq; come Christo ciha insegniato adamare & cõe uuole che lacharita nostra sia facta. Et po p reuerẽtia di tale maestro cidouerremo studiare dimpararla spetialmẽte pche lacarita e segnio manifesto & fa conoscere chi e uero discepo lo di Christo & chi no. Onde Christo non dixe glhuomini conosceranno che uoi siete miei discepoli p fare miracoli ne per molta sciẽtia di sapere pdicare & ne per hauere grãde cherica ne grande barba: ma solo se uoi harete charita isieme. Et sãcto Gregorio dice: El nimico rio nõ teme la nostra abstinẽtia: peroche non mangie mai: Et nõ teme le nostre uigilie peroche non dorme mai: Et non teme la nostra castita peroche lui nõ e luxurioso: Et ancora nõ teme nostra scientia peroche lui e piu di noi. Ma molto teme lacharita & la unitade dello amor laquale noi tegniamo in terra & lui laperdette in cielo. Ancora dice: Nõ cura loantico inimico di farci togliere le nostre cose ne di farci fare o dire uillania se nõ per puocarsi ad odio accioche pdiamo lacharita. Lacharita tiene lhuomo in letitia sẽza seruitudine & senza scandali. Lacharita e piena di letitia & dogni sancto dilecto: Che conciosia cosa che lhuõ per charita sia unito con dio e contento dogni cosa che Idio fa o permette: & mai nõ siscandaleza nõ hauendo mai ira ne tristitia ne alcũa mala cõcupiscentia ne alcuno timore: Peroche la perfecta charita scaccia uia ogni timore chome dice sãcto Giouanni nella sua epistola: lamente purificha da ogni male & piena dile titia & di securitade: & sente in qsta uita quasi una arra di beatitudine. Et pero sopra quella parola di sancto Giouanni chedice: Idio e charita & chi sta i charita sta in dio & Idio in lui: Dice sancto Bernardo: Idio e charita & qual cosa e piu pretiosa? & chi sta in charita sta in dio & qual luogho e piu sicuro? & dio in lui & qual cosa e piu delecteuole? Quasi dica laharita e lapiu riccha & lapiu ptiosa & lapiu sicura & lapiu dilecteuole chosa che sia. Et sancto Augustino dice ch lo amore di dio & del pximo e ppria & spetiale uirtude delli electi: poche tutte lealtre uirtude possono essere comune alli buoni & alli rei. Et pero sancto Paulo poi che hebbe annumerato molti altri doni dixe che lacharita era la piu excellentia. Anocra dice che se lhuomo hauesse lingua angelica & ogni fede & desse ogni cosa alli poueri senza la charita nongliuarebbe niente. Onde dice sãcto Augustio: O huomo guarda alli doni della chiesa & niuno ne trouerai si excellẽte cõe lacharita. Et qsto e beneuero: peroche secondo che e lacharite cosi e elmerito dlla opatiõe dellhuõ che qllo ha piu merito che piu ama: nõ chi piu sa o chi piu saffatica. Et questo fece Idio accio che niũo sipotesse excusar: che se il merito stesse i sape o in dar helemosine o i fatica o in qlunq; altra cosa li poueri harebono captiuo partito: &

cosi glinfermi & qlli che non sipossono exercitare. Vuole adunq Idio che laperfectione del nostro merito stia in amare: peroche sipuo fare da ogni huomo sempre & in ogni luogho & in ogni stato. Questo comandamento & brieue & e lieue & chiaro & utle & giocondo. Secondo che dice sācto Augustino: E brieue accioche niuno dica nō lopossi leggiere. Et lieue accioche niuno dica non lopossi obseruare. E chiaro accioche niuno dica non lopossi intēdere. E utile accioche niuno dica che glitorni a danno. E giocondo accioche lhuomo sia tracto perlo dilecto ad obseruarlo: & accioche niuno dica che per pena lasci di amare. Loamore e di tanto dilecto & di si grande fortezza: che non e niuna cosa si terribile ne si aspa che lamore nōla faccia giocōda: & niūa cosa e si dura ne di tāto peso che lamore nō la porti suauemēte. Onde dice Vgo da sācto uictore che niuno legame ne niuno ferro harebbe potuto tenere Christo legato ne confitto se lacharita nō lhauessi tenuto: laquale e legame di perfectione. Secondo che dice sācto Paulo Lacharita e legame che lega Idio & lhuomo: & lega glhuomini insieme. Anchora lacharitade e quella uesta nuptiale laquale ciconuiene hauere se noi non uogliamo essere scacciati cō uergognia dalle nozze della cena di uita etterna: allaquale noi siamo inuitati. Per fare questa uesta Christo agniello inmaculato cidette lalana quando fu pelato & spogliato. Ancora la sācta charita e uerbo abbreuiato: perche contiene laleggie & liprophcti: come dice sancto Paulo: che Christo celha monstro scripta insulla croce si apertamāte che ogni huomo & donna ladebbe sapere leggiere. Et pero dice sancto Augustino: Se tu fussi occupato & non puoi attendere a leggere tutta lascriptura & li molti sermoni tienti alla charita: nellaquale pende ogni cosa. Adunque poi che questo maestro nella cathedra della croce e salito per insegniarci questa charita tanto utile & necessaria tanto nobile & delecteuole & piena dogni suauitade dobbiamo esser solleciti a degnamente impararla & obseruarla: siche da questa letitia corporale che cida qui lacharita andiamo a quella pfecta gloria & letitia sēpiterna: Peroche dice sācto Gregorio che se lanima in questa uita nō arde nella fornace della charita non sara clarificata nello splendore di quella etterna bellezza.

Come lacroce trahe & ordina elnostro odio. Capitolo. XI.

Poi che elnostro amore e ordinato & tracto ad amare Christo crucifixo cōsequentemēte siordina elnostro odio ad odiare se medesimo & hauersi idespecto: poche ha conosciuta labōtade di dio: Perla croce comicia lhuomo a conoscere se medesimo & cōe la sua malitia fu cagiōe della morte di Xpo & cōe prima qdo amaua pur se medesimo odiaua tutte quelle cose che lui pensaua che gli fus-

sino contrarie in tanto che idio medesimo haueua in odio:Et come di ce sancto Bernardo harebbe uoluto lhuomo che Idio non uolesse ne sapesse ne potesse punire lisuoi peccati:& dogni tribulatione mormoraua contro a dio. Et cosi poi che lhuomo e riuolto contro a se medesimo & ha se in odio & e conteto dogni sua tribulatione p amare della giustitia di dio & e conteto ch Idio louoglia & sappia & possa lisuoi peccati & lui medesimo si comincia a giudicare faccedo aspra penitentia & ha in odio solo leoffese di dio. Onde dice sacto Ambrosio:Perfecta penitentia non fa colui che on ha in odio elpeccato perla offesa di dio:Et i cio dimostra che penitentia facta pur per paura di dio non e perfecta. Et pero dice sacto Agustino:Inuano si reputa uincitore del peccatho chi per paura non peccha:Perche pogniamo che disuori non adoperi male lamala uolontade e dentro cheregna & sequiterebbe lopera senon temesse lapena. Di qsta materia parlando santo Augustino dice:Duo amori hano fato due cipta:La cipta dihierusalem cioe uita eterna fa lamore di Dio co odio & dispregio di se. La cipta di babylonia cioe dello iferno fa lamore proprio di se medesimo con dispregio & odio di Dio. Lhuomo adunque e tutto transformato in dio per amore hedifica questa cipta di hierusalem ama do Idio co odio di se & odiando non le tribulationi ma la colpa & lecha gioni della colpa:& per uera & perfecta cotritione piange laoffesa di dio non elsuo damno ne lapropria pena:anzi della pena e contento & laccol pa ha i odio & in abominatione. Et pero Dauid poi che comincio a conoscere la sua colpa dice nel psalmo:Io ho i abomiacione la iniquitade: laleggie tua ho in amore. Et poi dice:Io sono apparechiato a ogni flagello & ildolore della mia colpa ho sepre inanzi. Et i uno altro luogo dice Io ho in odio tutti li iniqui & a tutti quelli che thano in odio porto a epsi perfecto odio. Perfecto odio e dice sacto Gregorio hauere in odio la mala opera dellhuomo & amare labuona natura & laimagine di Dio ne lhuomo: & poi studiarsi di mondarla di peccato. Et dice che perfecto odio e odiarsi quale e stato in malitia & amarsi qle e stato nel essere buono. Aduq; dallo amore ordinato nasce lo odio ordiato cioe ploamor di Christo crucifixo hauere in odio lacolpa & perseguitarla & punirla in se & iu altrui chi lha a fare per officio. Onde dice sancto Augustino che la penitentia e:unaiuendecta danimo ase che uendica le offese di Dio:della qle. Elcotrario e:delli huomini maldisposti:che hano in odio idio & lapene & peggio che hanno in odio Idio & ogni cosa che e contro alla loro maletia & amano lacolpa & se medesimi con lui dispregio didio. Ma come dice el Psalmista. Chi ama lainiquita ha i odio lanima sua peroche se lui no fa giudicio di se i questa uita sara giudicato nellaltra seza mise-

ricordia. Onde dice sãcto Paulo: Se noi medesimi cigiudicassimo nõ sarẽo giudicati da Dio. Et po dice sãcto Augustio: Salisca lhuõ i su lasediadela mẽte sua & faccia ragiõe ifra se medesio: lacõsciẽtia acchusi: la memoria gliricordi: elcuor rẽda testioniãza: lapaura legga se eglie malfactor: lara giõe di lasẽtẽtia: eldolor la metta iexecutiõe & tagli sich esca il sãgue de la ferita ple lachryme dellãima cõtrita. Eldispgio che lhuõ ha di se el qle nasce dello amor di Dio fa fare allhuõ pfecta pẽitẽtia. Et pche nella cro ce laqle eremedio cõtro al suo peccato cõoscie lhuõ la grauezza del suo peccato & il grãde picolo & po icomici a dolersi & fuggire ogni cõsola tiõe. Delli septi gradi dello odio pprio & della hũilita. Capi. XII.

m A perche lamore di se & lo odio sono cose molto contrarie: & sono quasi due extremita cioe di bontade & di malitia non sipuo uenire a qsta extremita buona dello odio se non per al chũo mezo. Et dallo amore proprio elquale e finale dispregio di dio non sipuo uenire aldispecto & odio di se psecto per amore di dio se non per perfecta extrema. Onde nõ picchola stoltitia reputa sãcto Au gustio essere nella creatura rationale di nõ puenire alla perfecta extre mita laquale nel proprio odio cõsiste: peroche chi questo nõ attinge: fa contro aldesiderio naturale & contro allordine dello amore. Et che co si sia simanifesta per lasententia del philosopho: laquale dice che lecon ditioni della natura e fuggire lecose contrarie. Et loppostio fa chi el pro prio amore propone al proprio odio: & la more di Dio postpone perlo proprio amore humano: & perde lamore dinino & la propria utilitade: & obtiene le cose alla natura contrarie. Non picchola cura adũque deb be hauere lacreatura i tenere questa uia & modo cioe se medesima odia re: & non solo se ma anchora ogni altra mortale creatura per conseguire elbene eterno pche qsto modo e potissio & necessario: cõe dice scõ Mat theo i psõa di Xpo: Chi non renũcia alla ppa uolõta ch nõ e altro ch lo odio di se medesio & di tutte lealtre cose terrene nõ e degnio di me. Se adũq Idio i ifinito ha amato & ama noi si cõe dica scõ Paulo: pla eminé te charita cõ laqle ha amato & ama Idio lacreatura ratiõale mãdo elsuo ũico figliuolo i qsto mõdo nato cõe huõ & crocifixo cõe huõ afflicto & morto cõe huõ: opportãdo molte altre miserie leqli alla sua diuiita non erão chonuẽiẽti solo p lo imẽso amor qle uerso di noi ha portato: Dob biãoci noi sforzar di uẽire alsuo pfecto amor pli ifrascripti gradi cõe di ce scõ Anselmo. Elprio grado e qdo lhuõ comicia a conoscer li suoi de fecti & laigiuria facta adio suo creator & gia nõ sireputa qllo ch pria. Et questo raffrena un pocho lapresumptione & labaldanza che haueua quã do glipareua essere un grande facto & era cieco di se medesimo: & repu ta che Idio gli faccia gratia aspectandolo & sostenendolo di tante offe

se allui facte. El secondo grado e quando conoscendo sincomincia un po
cho a dolersi & dispiacersi & essere meno tenero di se & quasi attrito po
gniamo che non sia contrito. El terzo grado e quando per grande con
tritione crescie el dolore & il dispiacere contro a se: & e contrito & tanto
si dispiace che comicia a cofessare & scoprire el peccato che prima lo sole
ua desendere & excusare & ricoprire: ma ancora non uorrebbe pero esse
re conosciuto ne reputato cosi rio come si confessa. El quarto grado quá
do lo odio crescie tanto che il suo defecto aggraua confessandolo & uuo
le pur farlo cresciere siche el prete habbia mala opinione di lui. El quin
to grado e quando crescie tanto lo odio contro a se che sarebbe conten
to in quanto potesse essere senza scandalo che tutto el mōdo lo conoscesse
se & reputasse uile. El sexto grado e quando lhuomo conoscendo el pec
cato suo reputa giusta ogni tribulatione che Idio gli manda & ha patien
tia & lui medesimo si comicia a punire fugendo ogni dilecto & affliggē
dosi in ogni penitentia. El septimo grado e quando lhuomo e uenuto in
tanto despecto di se & in amore di Dio che non solamente conoscie &
confessa & punisce el suo peccato: ma etiamdio si delecta & rallegrasi do
gni tribulatione & ingiuria & uiltade per amore della giustitia di dio &
per cousideratione della passione di Christo & per dispecto di se medesi
mo. Nel primo grado era quello figliuolo prodigho delquale parla lo
euangelio quando ritorno in se & incomincio a conoscere & reprehen
dere lo stato suo & reputarsi indegnio dessere figliuolo. Et sācto Pietro
quando dixe a Xpo che haueua facto uno grāde miracolo chē gli haueua
facto prēdere molti pesci: Signore dipartiti da me che io sono huomo
peccatore. Non era sācto Pietro ancora apto a seguitare Xpo: ma stupe
facto della excellētia del miracolo & conoscēdo la sanctitade di Christo
si comincio a reputare indegno di stare cō lui. In questo grado sono mol
ti secolari liquali conoscendosi inuiluppati nelle miserie del mondo: o
in alcuno odio nō presumono di communicarsi: Et auēgha che non sie
no disposti di fare penitentia pur si reconoscono & racchomandansi al
le sancte persone & idegni si reputano della loro cōpagnia. El contrario
e dalquanti superbi che sono ciechi delli facti loro & sono si psumptuo
si che nō hāno in reuerentia ne Idio ne sancti ne buoni huomini: Et quā
tumq̃ si sentino lordi & immondi presumono di couersare con li buoni:
& reputansi degni di grande honore & di grāde fama. Nel secōdo & nel
terzo grado era salito el publicano quando gia reconoscendo el suo defe
cto staua dallungi & non leuaua gliocchi al cielo & confessaua a Dio hu
milmēte el suo peccato & domādaua misericordia. Et la Magdalena quā
do con grande pianto si getto alli piedi di Christo reputandosi indegnia

di ſtargli dinanzi. Nel quarto grado era Dauid quãto ſecõdo che ſimõ-
ſtra nei Miſererẽ molte uolte ſaccuſaua recapitolaua & aggrauaua elſuo
pecchato. Et ilfigliuolo prodigo quando tornando alpadre dixe. Padre
io ho peccato in cielo & dinanzi a te & non ſon degno deſſere tuo figli
uolo: fa a me come a uno delli tuoi mercenarii. Ancora queſto grado ſi-
moſtra in quella parola che dixe Iob inuerſo di ſe: Se tu fuſſi humile tu-
direſti: io ho pecchato & ueramẽte ho malfacto & nõ ho tanto male quã
to ſono degnio. Elcontrario fãno molti che ſempre ſiexculano & alleg-
gieriſcono liloro peccati Di queſti tali parla ſcõ Bernardo & dice: Quã-
do elſuperbo e accuſato dalcuno peccato lui loniega: & dice non lofeci:
& ſe non lopuo negare lodiminuiſce & dice ben lofeci ma non fu grãde
male & nõ nhebbi molta mala intentione: o uero dice io fui inducto da
altri: & molte tali excuſatiõi troua ꝑ abſcõdere & allegierire el ſuo pec-
cato. In queſto quarto grado perfectamẽte era ſancto Paulo quando pu-
blicamente ſcriueua liſuoi defecti & diceua che haueua perſeguitato la
chieſa di dio & era ſtato infedele & pur uoleua fare credeṝ che lui era ſta
to elmaggiore peccatore del mondo. Onde dice: Chriſto Ieſu uenne in
q̃ſto mõdo ꝑ ſaluare li peccatori delliquali elmaggiore ſono io. El qnto
& ilſexto grado mõſtro dhauere Dauid q̃do fuggiendo da Abſalon ſuo
figliuolo che lhaueua ſcacciato d̃l regnio ſiſcõtro i un ſuo ꝑuo elq̃le gli
cõincio a dire uillãia dicẽdo ch̃ Idio lhauea ſcacciato ꝑ li peccati ſuoi &
gettauagli le pietre & maladiceualo & ſgridaualo cõ grãde uergogna Et
uolẽdo duo ſuoi ſerui caualieri ch̃ laccõpagniauão di cio far uẽdecta gli
riphese dicẽdo: laſcitelo maladiṝ & dirmi uillãia & farmi ĩgiuria ſecõdo
ch̃ Idio ꝑmete & cõmanda ꝑlo peccato mio ſe forſe ſi moueſſe Idio apie
tade & ꝑdõaſſemi. Eccho adũq; ch̃ patiẽtemẽte portaua laĩguria & ꝑmet
teua deſſere ĩfamato & dectoli uillãia cõſiderãdo el peccato ſuo. Ancho-
ra diceua: Io ſono apparecchiato a ogni flagello & dolore & ilpeccato
mio ho ſẽpre dinãzi alli occhi. El ſeptimo grado mõſtro ſcõ Paulo q̃do
dixe lo miglorio d̃lle tribulatiõi. Di q̃ſta tale ꝑfectiõe dixe Iſaia ꝓpheta
ꝑlãdo di Xpo & di q̃lli ꝑfecti che loſeguitauão: Lui porgera laſguancia a
chi louorra ꝑcuotere & ſatieraſſi & delecteraſſi delli obbrobrii. A q̃ſta
tale ꝑfectiõe uiene lhuõ ſpetialmẽte guardãdo lacroce dellaq̃le conoſce
& cõprehende che lui e cagione & ꝑ exẽplo di Xpo elq̃le uede cõ grãde
feruore damore ſalito inſu lacroce ꝑnoſtra ſalute. In q̃ſta perfectiõe era
uno che haueua nome Conſtantino: delq̃le dice ſcõ Gregorio che eſſen
do molto famoſo di ſanctita & riceuẽdo molto honore uẽne uno uilão
per uederlo & uedẽdolo huomo ſpregiato & malueſtito ſenefece beffe
dicẽdo: Io credeuã che fuſſe uno huomo da bene & dalchuna apparẽtia:

ma nō mi pare che lui habbia figura ne simillitudine dhuomo. Allhora Cōstātino udendo qsto cō grande allegrezza corse ad abracciarlo & dixe: Tu solo mhai conosciuto che tutti glialtri sono ciechi di me & fecegli grāde honore hauendo dallui riceuto dishonore. Onde dice scō Gregorio narrādo qsto caso che chome li superbi si delectano dhonore cosi lisancti huomini si delectano di uergognia: & spetialmēte quelli che sono ueri humilii & sono lieti che ogni huomo habbia qlla opinione chāno epsi: cioe che siano reputati rei & uili. Et chi e in qsta pfectione rin gratia Idio delle tribulatiōi & ha cōpassione alpeccato di qlli che lotribulano & priegha Idio p loro & rēde a epsi bene p male secōdo che noi habbiamo exēplo di Xpo & scō paulo & di molti altri sancti. Adunqz el primo grado e conoscersi. El secondo dolersi. El terzo confessarasi. El quarto agrauare elpeccato cō ogni sua circūstātia dicendo come & qte malitia & scādalo & con quāto diletto & cō quāta cōpagnia & con cui & ogni alta circunstantia che dire p aggrauare il suo peccato. El quinto grado e nō curarsi essere conosciuto & dessere ifamato & disamato. El sexto e hauere patiētia nelle tribulatiōi El septimo delectarsi cō amore.

Similitudine delli pdecti gradi dela scala che uidde Iacob Cap. XIIII.

Possiamo dire & mōstrare qsti gradi p tale similitudie. Pogniamo che uno ami uno altro con tutto el cuore & poi diuenti suo inimico ianzi che lopossa ben hauere in odio possa p qsti gradi p che elfuoco dllo amor qdo nō si puo extingere subitamēte: ma icominciasi a miuire apoco apoco tāto che sianulla. Et ianzi che la more torni in odio passa p qsti gradi. Prima cōincia a conoscere & cōsiderare lidefecti dello amico liqli prima plo grāde amore nō conosceua & nō cōsideraua: & cōincia a mutare opiniōe & a raffredare lamore. Secōdario glicōincia a dispiacer & portarlo qsi sopra stomacho & portargli i alcuno ranchore: ma non palese. Tertio cresce el dispiacere & diuēta odio: & comicia adirne male & mormorare ma nō molta publicamēte. Quatro siscuopre & ua bandēdo lidefecti & limali: & lementasi molto di qlli che pria silaudaua p qsti quatro gradi nō e po al tuto annullato lamore pero che ueggiamo che spesse uolte el padre silamēta del figliuolo & si nedice male & disp iacegli el factosuo: ma ancora p una tenerezza damor nō uorrebe che fusse offesso Nel qnto grado nō senecura molto & nō nefaarebbe uēdecta pogniāo chūn poco glisēta lacarne damor naturale. Nel sexto porta i grāde patiētia sēza niuna tenerezza ogni suo male. Nel septimo crescie tāto lo odio chē lui e lieto dogni sua tribulatiōe & lui medesio lopseguita & tractalo cōe inimico Cosi simelmēte pche lamore pprio di se medsimo e molto forte & maggiore chē niu

no amor di nimico ne di figliuolo nõ si puo subitamẽte extiguere ma
per lipredecti gradi lhuõ uiene pfecto odio di se medesimo. Onde di-
ce scõ Gregorio che niuno che di uenta subitamẽte sõmo:ma comicia
apoco apoco & poi gresce a pfectiõe. Et scõ Bernardo dice: Io nõ uoglio
repentemente diuẽtare pfecto ma di grado i grado salire di uirtu in uir
tu:come:dice el Psalmista. Et possiamo dire che q̃sta scala e q̃lla laq̃le ui
de Iacob i uisione laquale teneua li piedi in terra & il capo in cielo Idio
uisappoggiaua & li angeli ascẽdeuano per q̃lla:& lipiedi di questa scala
erano in terra asignificare che nel principio cioe nel primo grado huõ
e in terra tẽuto ma el capo e in cielo & Idio sappoggia a epsa a significar
che chi peruiene a q̃sto ultimo grado e quasi tutto celestiale & cõginnto
& unito a:dio poche mai non si cõgiungie lhuomo a dio se prima nõ ha
in odio se medesimo & sia spogliato dogni affecto mõdano. Onde Xpo
dixe nel euãgelio:Chi nõ ha in odio elpadre & lamadre & figliuoli & se
medesimo nõ e degno di me. & chi uuol uenire dopo me ãnieghi se me
desimo & toglia la croce sua & seguiti me Et q̃sto odio debbe esser pfe-
cto:delquale dicẽo disopra:cioe che dobbiamo amare ogni psona p dio
& odiare li defecti & ogni offesa di dio in se & in altrui. Ancora pla p̃de-
cta scala saliuano liangeli & descẽdeuano a significare che p questa sca
la nõ uãno se non huomini pfecti & ãgelici. Et q̃do iacob sirisueglio di
xe:O come e terribile q̃sto luogho: Questa e lascala di dio & porta del
cielo:poche chi e uẽuto a q̃sta stoto di questa scala salire e gia nella cha-
sa di dio & insu la porta del cielo p pfecta speranza & fidanza. Et q̃ si di
mõstra che chi uuole ẽtrare i cielo glicõuiene salire pli gradi di q̃sta sca-
la & entrare p q̃sta porta poche nõ cie altra uia ne uscio di potere entra-
re in cielo se nõ p perfecto amore di dio & odio se. Questa e quella uia
& q̃lla porta strecta delaq̃le Xpo dixe:Molto e strecta la uia che guida &
conduce a uita eterna:& pochi sono che uadano p epsa: poche pochi so
no q̃lli che entrino a questa pfectione. Onde ueggiamo che molti si mõ
strano spirituali p abstinentia & per costumi:difuori & per habito & p
pouertade. Ma tanto amano se che non uogliono uiuere pur secondo la
proprio uolontade:& sono uanagloriosi cerchando dessere amati & lau
dati. Questi perche non entrano per la porta strecta non entrrrrano in
cielo. Et come dice sancto Augustino questa e : lamaggiore perfctione
che sia : cio non uolere essere amato ne laudato. Onde lui examinan-
do se medesimo dice che si trouo hauere in dispregio tutti lidilecti del
mondo & le ricchezze & ogni consolatione di parenti & di moglie o di
figliuoli:Ma quando siricercho & examino se lui sidilectaua dessere lau
dato & reputato dice che ãcora zoppicaua & nõ gliparea desser bẽ pue

nuto a questa perfectione di non uolere essere amato. Onde come di sopra e decto molto e maggiore pfectione nõ uolere esser amato che amare. Et pero debbe studiarsi ciascheduno di uenire a qsto stato accioche la nostra faticha & le nostre buone opere nõ siperdano: Che come e decto, questa e la uia questa e lascala & questa e laporta per laquale dobbiamo nel regnio del cielo.

Cõe pla croce siconosce lamalitia dl peccato & q̃to Idio lha ĩ odio & quãto e da odiare & da piãgere pli molti mali che cifa. Cap. XIIII.

d Ello amore ordinato della croce nasce lordinato dolore & odio del pecchato: Che lhuomo che ha Xp̃o in amore gia non siduole del suo damno: ma piange pur laoffesa di Xp̃o & della croce: & duolsi in tanto che sente la pena di Xp̃o per compassione: & piãge el suo peccato cõ piu amaritudine & cõ piu dolore che niuna altra cosa. Et q̃sto e necessario: che cõcioscia cosa che ilpeccato sia peggiore & piu pericoloso & dãneuole che niuna altra cosa si pche fu cagione della morte di Christo & si pche ghuasta lanima togliendoli la similitudine di Dio: Pero e piu da piãgere & dolere & dhauere ĩ odio piu, che niuno altro damno Et pero diceua Hieremia propheta allania pecchatrice: Piãgi anima chome madre che piãge lamorte del suo figluolo unigenito & fa amaro piãto. Questa similitudĩe pone el propheta: pero che eldolore dellamadre q̃do perde elsuo figliuolo unigẽito: passa ogni altro dolore tẽporale Ma tãto debbe essere maggiore el dolore del peccato: q̃to e: maggiore el damno di perdere Idio & lanima che pdere uno figliuolo. Onde dice sãcto Augustino: Tu non hai in te o christião pieta ordinata: peroche piangi elcorpo dalq̃le e partita lanima: & nõ piãgi lanima che ha perduto Idio: & perdẽdo Idio perde ogni bene. Onde dice: Si grãde bene e Idio che chi lui pde nõ puo hauere alchun bene. Et accioch elpeccato possiamo hauere in odio & piangerlo & hauerne dolore dobbiamo sapere che il peccato molto dispiace a dio: & piace molto aldiauolo: & nuoce molto allhuomo. Prima dico che il peccaro dispiace molto a Dio. Et q̃sto possiamo uedere in cio che quella cosa che lui ha piu in odio cioe eldemonio non odia se non perlo peccato: Et non ha niuno si charo che se trouasse in lui macula di peccato che nonlo damnasse. Ma principalmente simõstra questo odio nella croce: nellaquale Idio per potere crucifiggere elpeccato fece crucifiggere elfigliuolo pprio & inocẽte. Onde dice scõ Paulo: Lacarta del decreto cioe dl pacto & della obligatiõe dellhuõ elq̃le era obligato aldiauolo & alla morte plo peccato Xp̃o lachiauo ĩ croce & stracciola. Et ĩ segno di cio uolle ch̃ ilcorpo suo fusse tutto stracciato. Pognião adunq; q̃sta similitudĩe. Eccho che ũo huõ ha

uno inimico:& tāto la ī odio che louorrebbe pūr amazzare & etiādio el figliuolo ꝓprio cō lui:molto sarebbe grāde qsto odio. Cosi Idio p amazare el peccato & crucifigelo fece crucifigere Xp̄o suo figliuolo. Et scō Giouāni dice che Xp̄o ciha lauati deli peccati nostri nel suo sāgue. Adūque molto ha in odio qsta macula si charo glichosto a lauarla & toglier la uia. Ancora ī cio simōstra qsto grāde odio:che cōciosia cosa che Idio tanto ciamasse che p ricōperarci prese carne hūana & uēne a morire:nientedimēo qualunq̧ trouera pur cō uno peccato mortale lodānera eternalmente cō li dēonii & mai di lui nō hara pietade. Anchora el peccato piace molto aldiauolo:& po e segnio ch̄ ilpechato e molto rio:poche al diauolo nō puo piacere niūo bene. Et che ilpeccato molto al diauolo simōstra p effecto:poche cōtinuamēte tempta. Onde dice sancto Gregorio: Eldiauolo tempta assiduamēte accioche almeno p tedio uincha. Et sancto Pietro sopra di qsto parlare ciadmonisce & dice: Fratelli miei siate sobrii & uigilate in oratiōe:poche eldiauolo uostrō aduersario ua dintorno cōe leone che ruggisce cerchando come possa deuorare. Però adūq̧ che eldiauolo ciha inuidia & nō uorrebbe che noi hauessimo ql ben che lui ꝑdette si citempta con ogni modo & sottigliezza p farci cadere nel peccato. Et cōe dice scō bernardo A qlli che lu uede feruēti albensare nō potendogli inducere almale glingāna mettēdo a epsi ināzi un pichol bene p fare a epsi perdere un grāde bene. Alcuna uolta glifa tanto operare che isermano:& poi ritornano adrieto. Et qsto e el piu sottile īganno che abbia eldiauolo. Ancora e molto da odiare el peccato poche nuoce molto allhuomo. Et accioche qsto ueggiamo ripensiamo tutte quelle chose lhuomō tēporalmēte sireputa a dāno : Et trouerremo che lhuomo sireputa a damno pouertade isermitade prigione ꝑditiōe damici guerra morte & dishonore alli predecti dāni sipossono referire tucti glialtri. Tutti li ꝑdecti mali fa el peccato spiritualmēte alhuomo. Et prima losa pouero:impoche lhuomo incōtinēte chome pecca mortalmēte perde tutto el suo merito & cio che lui haueua guadagniato & e spogliato dogni bene & dogni uirtude. Et in questo stato non puo guadagniare ne fare cosa di merito ne che a dio piaccia. Ancora el peccato fa lhuomo infermo spiritualmente. Che come lo infermo e debole & e ī pericolo di morte & e tedioso a se medesimo & ha perduto lo appetito poche le buone cose glipaiono rie:cosi lhuomo che nela infermitade del peccato e de bole ogni bene. Onde ueggiamo che molti pecatori ch̄ sono forti perlo mōdo in mare & interra a combattere & a uigilare di giorno & di nocte & sopportare fame & sete & p dio non sono forti adire pur tre pater nostri ne digiunare pur ungiorno. Ancora elpeccatore e in conti-

nuo picolo di cadere nello inferno. Et in q̃sta uita medsima e pena & te dio elpeccatore a se medesimo: poch nõ si cõtenta & nõ salui medesimo quello che si uuole. Onde dice sãcto Augustino: Signore tu hai comãda to & cosi ogni animo disordinato si pena ase medesimo. Anchora el pec catore pde la petito & ilghusto che niuna utile chosa glipare buona & lachosa cõtraria desidera: & lachosa dolce glipare amara: poche lhuomo peccatore ha ogni chosa spirituale ĩ fastidio: & lecose cõtrarie del mõdo glipaiono buone & si leha in desiderio. Contro a q̃sti sali dice Isaia: Guei a uoi che dite elbene male & ilmale bene & la charita luce dite tenebre: & letenebre & dite luce. El terzo male che fa elpecato si e ch mette lhuo mo nella prigiõe & nella seruitudine dl diauolo. Onde dixe: Xpo: Chi fa elpeccato e seruo del peccato: & come el prigiõe nõ puo uscire della pri gione q̃do uuole: Cosi elpeccatore nõ puo uscire del peccato sẽza speti ale gratia di dio. Onde dice el Psalmista. Le fune del pecchato mhanno le ghato. Et poi ringratia Idio & dice: Signore tu hai sciolti & ropti li miei leghami. Anchora elpeccato toglie gli amici: poche lhuomo che cade nel peccato pde laparte del merito tutti lifideli & laloro amicitia & cho me membro putrido & seccho e separato & tagliato uia dal corpo della chiesa Ma lhuomo chi e in gratia e participe di tutto el bene delli fidelli Onde dice el psalmista. Signore io tiringratio che io sono participe del bene di tutti q̃li che obseruano lituoi comãdamẽti Anchora el peccato mette lhuõ ĩ graue pericoloso ghuerra. Onde dice Iob: Chi risiste a Dio doue trouera pace? Quasi dica ĩ niuno luogho Et ĩ uno altro luogho la scriptura dice che lhuomo imp o nõ ha pace. Et q̃sto e uero: poche el di sordinamento del peccato & la superbia & la ira tenghono lhuomo in continua tempestade. Onde se gliamici di Dio non hauessino mai altro hanno in questo mondo meglio che lipeccatori: peroche hanno pace & riposo & sono cõtenti & sempre laudano Idio. Anchora elpecato fa dis honore allhuomo: peroche losa uile & si glitoglie lasimilitudine di Dio & dagli q̃lla dlle bestie. Di q̃sto dice el Psalmista. Luhõ essendo ĩ hono re nõ loconobbe: onde e cõparato alle bestie insipiẽti & e facto simile a quelle. Et po dice lidi allãima pecatrice plo prophta Guarda captiuella chome sei diuẽtata uile ricadẽdo nelli peccati. El pecato fa lanima uile poche glitoglie la sua dignitade: cioe dessere sposa di Dio & si lafa adul tera & serua del diauolo & siglitoglie lalibertade del libro arbitrio & cõ stringela pur a male operare. Ancora perlo peccato pche lhuõ lasapiẽtia Ond dice Iob: Sapientia nõ sitroua nella terra cioe ĩ q̃lli che uiuono sua uemente nelli dilecti del mondo: Et nel libro dela: Sapientia sidice La sapientie di Dio non entra nellanima maliuola: & non habbita in

corpo suggecto alpeacato. Anchora elpeccato toglie alaīmā laconsolati one di Dio. Onde dice sācto Bernardo: Lacōsolatiōe di dio e molto deli cata & nō siconcede a q̄lli che cerchano laconsolatiōe del mondo. Et co me dice sancto Augustino impossibile e che lhuomo sia consolato in q̄ sto mondo & nellaltro: poche chi uuole hauere cōsolatione cōuiene cħ perda laltra: Aallultimo el peccato toglie aluhomo in q̄sta uita el lume della gratia & poi quello d̄lla gloria eterna & sglida morte eterna. Che il peccato toglie el lume cimonstra Idio p̄ Isaia ꝑpheta quando dice: La malitia ha cecchato lipeccatori. Et po lascriptura in piu luoghi chiama ipeccatori ciechi & stolti peroche se lhuomo etenuto stolto nel mōdo se lui desse uno fiorino doro per uno quattrino & prendesse piu presto uno monte di letame che uno monte doro: Molto piu e tēuto stolto & sciocħ appresso Idio q̄llo che Idio da p̄ meno che uaglia & eleggie piu presto lo stercho delli beni del mōdo che le grandi & somme riccheze di dio. Et breuemēte elpeccato solo e male poche niuna cosa ria allhuo mo se nō elpeccato. Onde sancto Paulo dice Chi ama Idio ogni cosa gli torna in bene quātunque gli paia cōtraria o ria & cōtro a Dio. Ma plo contrario dice Salamone delhuomo stolto & pecchatore: cioche ogni cosa glie cōtrario. Et si maladecta cosa el peccato che niuna cosa e tāto buone che al peccatore nō sia ria. Ond̄ el corpo di Xp̄o & ogni sacramē to p̄ liq̄li sida la grtia allibuōi alli rei torna ī ueleno & morte spirituale. Molto adunq; e da odiare elpeccato & da fuggire & piangere chi lha cō messo: cōciosia chosa che tutti li p̄decti mali particularmente faccia el peccato alli suoi possessori. Et generalmēte tutti ligiudicii & lescōsicte & morte & pestilētie & fame ogni altro male uenghono plo peccato el quale e cagione dogni morte temporle & eterna & nostra & dogni no stro amico & parente.

Cōe cidobbiāo p̄ra dolere del peccato pla passiōe di Xp̄o che plidāni nostri & pria cōsiderādo le sue necessitadi che lui sostēne .Cap. XV.

A pcħ noi siamo degni dogni male & giustamēte reciuiamo tutti li p̄decti mali & damni plo peccato elq̄le habbiamo cō messo & ogni giorno cōmetiāo Dobbiāo nō tāto dolerci d̄lli nostri mali ma d̄lla passiōe di Xp̄o elq̄l fu tutto īnocēte & sē za peccato: & riceuette īgiusta pēa & morte plo nostro peccato. Piu ad unq; cidobbiāo dolere d̄lle pene sue che d̄lle pene nostre poche lesue pe ne furono īgiuste. Et po scō Bernardo hauēdo cōpassione a Xp̄o diceua O amantissimo giouanne che hai tu facto cħ sosteni chosi crudel mor te. Io sono lacagione del tuo dolore. Io sono el ladrōe & tu sei impicato per me: Io sono reo & debitore & tu neporti la pena & paghi el debito delle mie inquitadi. Molto adunque cidobbiamo mouere a compassio

neconsiderando che muore elgiusto & loinnocēte p noi ingiusti & peccatori. Questo cireduce a memoria el Psalmista dice: Io pagho qllo che io nō ho rapito. Et Idio padre p Isaia ppheta dice: Io lho pcosso plo peccato del populo mio. Se addunque noi habbiamo cuor gentile nō dobbiamo curare delle nostre pene poche noi nesiamo ben degni: ma dobbiamo hauere cōpassione a Xpo che mori per noi p paghare el prezzo della nostra colpa. Et accioche noi possiamo meglio & piu ordinatāente ripēsare con grāde cōpassione le pene sue le possiamo rstringere in septe parti: cioe in necessitade intētationi lachryme psecutioni obbrobrii illusioni & dolori. Et prima pogniamo & ueggiamo lasua necessitade: & possiamo dire che Xpo hebbe necessitade i tutte & di tutte qlle cose che noi principalmēte desideriamo abōdātia: cioe di habbitatiōe di uestimēto di mangiare & di beuere. Prima dico che hebbe necessitade di habitatione & di luogho da riposarsi nascendo uiuendo & morendo. Nascēdo non hebbe luogho se non nel diuersorio che era quasi come una stalla: anzi fu posto nel presepio tra el bue & lasino. O grādezza damore qllo che haueua facto elcielo & laterra & che era signore di tutto p nostro amore uēne a tāta miseria che nō hebbe luogho se non fra lebestie Fu posto addunque nel presepio qsi p cibo del bue & de lasino p dimonstrare che lui ueniua p cibo dellhuomo elqle era diuētato bue per lasciua & per luxuria & asino p stoltitia. Viuēdo non hebbe chasa ne reducto pprio ne alcuna possessione. Onde lui dixe: Li uccelli & le bestie hanno nido & cauerne doue si reducono & ilfigliuolo della uergine non ha luogho doue possa riposare il capo: Morēdo hebbe el lecto tāto strecto che ilcapo nō poteua appogiare & tutta dua lipiedi luno sopra laltro furono cōficti: poche lilegni della croce furono molto strecti siche lipiedi nō sisarebbono potuti inchiodare ciascheduno da p se. Hebbe necessitade di uestimēto nascēdo & morrendo: peroche quādo nacq; era icamino la uergine Maria & fuori di casa & era si pouera & maluestita che non hauea di che fasciare Iesu. Ma cōe dice sācto Bernardo: Lauergine Maria si trasse alcana gonnella o altro pannicello uile & si loinuolse. Viuendo hebbe necessitade: che conciosia cosa che lui andasse discorendo & predicando per lo mondo & dinuerno & di estate allacqua & aluento e da credere che spesse uolte sibagnaua & sudaua & harebbe hauuto bisogno di mutarsi: ma lui non portaua seco ne uestimenti ne tāti fornimēti: come fanno oggi quelli che uoglio esser nominati & reputati suo serui Alla morte fu spogliato di quelli pochi panni che lui hauea & rimase nudo: Et auengha che glifusse facto per uergognia pur sostenne freddo peroche come dice loeuangelio perlo freddo liministri del Pōtefice sta

uano alſuo co & ſancto Pietro ando con epſi a ſcaldarſi. Neceſſitade di mangiare & di bere monſtra loeuágelio che lui hebbe piu uolte: come narra ſácto Giouáni nello euangelio dela Samaritana che eſſẽdo Ieſu affatichato pla uia ſedeua & riposauaſi ſopra lafõte: & hauendo ſette domando da beuere alla Samaritana che era uẽuta a trarre dellacqua di ql la fonte: & lidiſcepoli erão andati alla cipta p cõperare del pane. Eccho addũque quello che alli huomini damãgiare & alli uccelli & tutti gliani mali ſopporta fame & ſette & nõ naſpecta ne domáda uernaccia ne capponi ma pane & acqua. che cõcioſia coſa che ql pozzo o fonte fuſſe fuori della cipta & della habitatione delle gẽti. lidiſcepoli nõ ádorono p cõperare grandi uiuáde ma p comperare del pane & mangiare ſopra lafonte. Ma cõſideriamo q laineffabile charita di Xpo che hanẽdo fame & ſete & eſſẽdo ſtancho táto haueua deſideri & dilecto di predicare & di cõuertire qlla Samaritana che laſcio ſtare el mangiare & il bere & ongi altra coſa. Ond quádo lidiſcepoli tornorono & dixeno Maeſtro mágia reſpuoſe: Io ho a mágiare cibo che uoi nõ ſapete El mio cibo e fare lauolõtade del padre mio che mha mádato & di finire lopera ſua. Cio uuol dire Io ho maggior deſiderio di cõuertire lagente ſecondo che mimando Idio padre che io non ho di mangiare & di bere & piu menedlecto. Ma noi tutto el noſtro ſtudio habbiamo meſſo ĩ mágiare & ĩ bere & ſpetialmẽte quádo noi habbiamo fame & ſete táto ſiamo pieni di accidia & di impatientia & non ſiamo preparati di ſeruire a Dio ne alli huomini & ogni choſa cipare graue. Laſua fame ſidimõſtra qndo digiuno quaranta giorni & poi come dice lo euágelio hebbe fame. Ancora ladomenica dl oliuo poi che fu riceuuto cõ tanto honore come narrano lieuágeliſti la ſera ando ſguardando liciptadini quaſi uergognoſamẽte andando cena & non trouo chi loriceueſſe ne a cena ne adormire. Onde che lachioſa: Táto era pouero & ſpocho piacẽtiero & luſinghatore che in coſi gran de cipta nõ trouo chi lo riceueſſe ãzi poi che fu ſera ritorno ĩ betabnia. Ancora dobbiamo credere che ĩ tuta laſua uita ſpeſſe uolte ſopportaſſe molte neceſſitade. Onde dice lo euangelio che li diſcepoli paſſãdo perle biade di ſgranellauano leſpighe & ſi lemangiauano p fame. Ma ſpetialmente cidebbe muouere a dolore & acõpaſſione laſete che in croce ſoſtenne: Che eſſendo táto affaticato di angoſcie & di uigilie & di ſpargere tutto elſãgue domádo dabere & nõ potette hauere un pocho dacqua ãzi p piu diſpgio glidetteno bere aceto amaro. Certo nõ fu mai niunn ladrõe táto odiato che ſe andãdo alla giuſtitia domãda da bere che nõ gli neſia dato & Xpo ĩnocẽte fu negato. Certo ſe lepdecte neceſſitadi ripẽſaſi mo nõ ſaremo tanto ambitioſi & deſideroſi di grandi palazi ne ſi cu-

riosi di molte uestiméta ne saremo golosi ne luxuriosi in tãti & si diuersi cibi & in ogni cõsolatione di corpo. Et dobbiamo esser certi che chi quagiuso nonlo accompagniera in pouertade almeno hauendogli cõpassione nõ sentira in uita eterna della sua richezza.

Delle tentationi & delle lachryme che Christo sostenne. Cap.XVI.

n El secõdo luogho dobbiamo cõsiderare letentationi di Xp̃o: poche come dice sãcto Paulo Noi nõ habbiamo pontifice cħ nõ possa hauere cõpassione alle nostre tẽtationi tẽtato ĩ ogni cosa p nostro exẽplo senza peccato. Onde dobiamo sapere cħ Xp̃o fu tentato dal diauolo & dalli huomini. Fu tentato dal diauolo nel deserto & prima del peccato della gola quãdo glidixe: Se tu sei figliuolo di dio comãda che q̃ste pietre sifaccino pane. Fu tẽtato della superbia & della auaritia quãdo glimõstro tutti liregni del mõdo & dixe: Tutti q̃sti regni ti daro se tu miadori. Fu tẽtato di uanaglora quãdo fu cõducto sopra elpinacolo del tempio & dissegli: Se tu sei figliuolo di dio gettati qn digiuso & nõ tipotrai far male: peroche e scripto di te nel psalmo che gli angeli tiriceuerãno per comãdamẽto di dio accioche nõ tifacci male. La prima tẽtatione Xp̃o uinse respondẽdo: Nõ solamẽte di pane uiue lhuomo: ma dogni parola che ꝓceda della boccha di dio. Et ĩ cio dimonstra che come elpane e cibo del corpo cosi laparola di dio e cibo dellanima: & dacci amaestramẽto che quãdo noi siamo tẽtati di gola o daltro peccato corporale dobbião ricorrere alcibo spirituale cioe alla oratiõe & al laltre buone ope & trouerremoui piu satieta cħ in q̃lle cose nelleq̃li sião tẽtati. Et di q̃sto cidette exẽplo Xp̃o nõ solamẽte q ma etiãdio cõe diso pra e decto q̃do respuose alli discepoli cħ loiuitauão a mãgiare q̃do parlaua cõ la Samaritana cħ dixe: Io ho a mãgiare altro cibo & ilmio cibo e di fare la uolõtade di dio. Quasi dica tãto medelecto di obseruare licomãdamẽti di dio & di adẽpiergli cõuertẽdo q̃sta Samaritana & laltra gẽte che di mãgiare nõ micuro. Et q simõstra che laparola di dio ha a notricare lãima & a delectarla. Onde sãcto Hieronymo dice a ũo suo discepolo: Ama lescientie delle scripture & non amerai liuitii della carne. Et Moyse riceuẽdo laleggie di dio ĩsul mõte stette q̃rãta giorni & q̃rãta nocti che nõ mãgio. Et molti altri sãcti Padri pascẽdosi della oratiõe & cõtẽplatone di dio stetteno molti giorni sẽza mangiare. Vuole adũq; dire Xp̃o che chi sidelectasse di udire li comãdamẽti di dio & obsuassegli cõ amore trouerebbe uita & cõsolatiõe corporale. Alla secõda tẽtatiõe respuose Xp̃o & dixe: Va uia Sathanas scripto e che solo Idio sidebbe adorare & allui solo seruire. Et q cida exẽplo di nõ adorare ne eldiauolo ne lhuomo ne altra creatura p desiderio & appetito di alchuna signioria o

ricchezza che lhuõ possa hauere:& di fuggire la signioria. Ma oggi(cõe
dice scõ Augustio)molti honori di qlli che sicõueghono solamẽte a dio
sono usurpati & facti alli huomini o p troppa humilitade o p disordina
ta adulatiõe di uoler piacere alli signiori:Et pla supbia lisigniori cercão
& riceuono qsti tali honori liqli douerebbono fugire.Niũo buono huõ
cercha di uoler essere adorato.Onde lãgelo nõ uolle esser adorato da scõ
Giouãi.Ma eldiauolo & chi lo seguita cercha dessere adorato & honora
to.Alla terza tẽtatiõe respuose Xpo:Scripto e che nõ sidebbe tẽtare Idio
Quasi dica cõciosia cosa che io possa descẽdere pla scala se io migettassi
giuso sarebbe qsi cõe tẽtare Idio:laql cosa e phibita.Et ĩ cio cidamaestra
mẽto di mai sẽza,strecta necessitad nõ dare uista di noi facẽdo o mõstrã
do cosa dalcũa marauiglia o uero dalcũa pfectiõe. Onde secõdo che sidi
ce nelle collatiõi dlli sãcti Padri niũo sãcto Padre & puato huõ mai side
lecto di fare uista di se mõstrãdo di fare miracoli.Et sãcto Gregorio dice
che limiracoli nõ fãno lhuõ sãcto & che piu e:da cerchare la buõa fama
& uita che fare miracoli: poche fare miracoli Idio permette etiãdio alli
huomini rei:ma fare sancta uita nõ puo se nõ chi e amico di dio. Vuole
adũq dire Xpo:Poi che nõ posso descẽdere p lascala nõ debbo fare pruo
ua di me gettãdomi giuso & tẽtare Idio Eccho adũq che Xpo fu tẽtato
p nostro exẽplo & p uincere eldiauolo di qlli tre uitii che lui hauea uito
elprio huõ:cioe di gola di supbia & di uanagloria.Et po chõe disopra fu
decto nel qrto capitolo cõuenieuasi a pfecta satisfactiõe che lhõ uincẽ
do eldiauolo honorasse Idio cõe pdẽdo glihauea facto uergognia Et po
xpo nro cãpiõe uise elnimico p noi & honore nerendette a dio:& a noi
dette exẽplo di uicere ogni tẽtatiõe p affecto di giustitia & di pfecta uir
tude & nõ p paura dllo iferno ne p spãza del padiso. Onde xpo niũa uol
ta respose lo ñ uoglio fare qllo ch tu midici pch io ho paura di dio ne p
ch io desideri elpadiso: Ma sẽpre diceua Scripto e.Quasi dica cõueniesi
ch io obserui qllo ch e script o & comãdato da dio & po alla tua tẽtatio
ne nõ accõsẽto nõ p altra paura ne p altra retributione.Onde auẽga che
glhuõini pfecti ipfecti debbão & possio ripẽsare dlle pene dello iferno
& della gloria del padiso p potere uicere letẽtationi Tutta uia glhuomi
ni pfecti & ueri figluoli di dio debbono p solo amore di giustitia & p af
fecto di uirtude uicere ogni tẽtatiõe & nõ p altro rispecto.Onde dice Isa
ia che liuitii & letẽtationi sidebbono uicere p affecto di uirtude & nõ p
impugnatione cioe combattere contro aluitio o uero contro alla tenta
tione non:per paura dello inferno ma lietamente & fortemẽte per amo
re della uirtude. Ancora dobbiamo considerare che ildiauolo non ten
to Christo se non di uitii principali:peroche sapeua che se in questi fusse
caduto sarebbe caduto in tutti glialtri uitii come lhuomo: Et uinto del

li principali conobbe che nõ uscirebbe delli minori: poche dalli predecti ui tii cioe gola supbia & auaritia pcedono tutti glialtri. Fu tẽtato dalli huomini quanto alla sapiẽtia & alla bontade & alla potẽtia. Nella sapiẽtia fu tẽtato quãdo p ingãno glimosseno molte questioni per cõprenderlo nel parlare & si lochiamorono maestro uerace dicẽdo se era lecito di dare el censo a Cesare o no: Et pensauano se dicesse di si diremo che fa contro alla leggie: poche noi siamo populo di dio & dobbiamo esser frãchi: Et se dicesse di no laccusarẽo allo Imperadore cõe lui predica che nõ glisia dato elcẽso. Ma Xpo conoscitore delli cuori conobbe laloro malitia & respuose ĩ tal modo che nõ seppono che dire. Onde dixe Iesu: Rendette q̃llo che e di dio a Dio & q̃llo che e di Cesare rẽdete a Cesare: si che nõ dixe cõtro a dio ne cõtro a Cesa. Ancora fu tẽtato nella sapiẽtia secondo che dice eluãgelio quãdo sileuo uno sauio della leggie & domãdogli q̃le era elmaggior comãdamẽto della leggie: & Xpo respuose che era elcomãdamẽto della charita. Et ĩ molti altri luoghi fu tẽtato & puocato a parlar p poterlo cõprẽdere in alcuna parola maldecta: Ma xpo a tutte respuose humilmẽte & prudẽtemẽte secõdo che simostra pli sãcti euãgelii. Fu tentato nella bõtade & nella misericordia quãdo glimẽorono inãzi la femmina adultera & domandoron lo cio che allui neparesse & se epsi ladoueuano lapidare secondo el comandamento della leggie o no. Et pensorono se dice che ella sia lapidata diremo che fa contro alla misericordia chẽ lui predica. Et se dice di no diremo come predica contro a Moyse & contro alla leggie & accusaremolo. Et xpo conoscendo la loro malitia respuose sauiamente & dixe: Qualunq; di uoi e senza peccato comĩcia a gettare laprima pietra per lapidarla. Alhora lipharisei cõfusi per uirtu di dio p che erano peccatori tutti fugirono & nõ poterono accusare xpo che lhauesse giudicata cõtro a misericordia ne absoluta contro al a leggie. Et q̃si monstra che chi e peccatore non debbe presumere di giudicare ne di cõdemnare laltro peccatore. Fu tẽtato nella potẽtia quando tentandolo alquanti che facesse uenire alcuno segnio da cielo: Ma christo non lofece per due cagioni: cioe che non uoleua fare uista di se senza necessitade & questo fece per nostro exemplo: & laltra si e che non uoleua operare lauirtude di dio a petitione dhuomini indegni & tentatori. Molte altre cose sipotrebbe dire delle tenta tioni di Christo & quanto alli tentatori & quanto alle risposte & come obseruauano leparole & lopere sue per calumniarlo & per accusarlo: lequali io passo per non esser troppo prolixo. Mabasti questo tanto che christo uolle esser tentato per nostro exemplo & dal diauolo & dalli huomini come e decto: & cõe nelle sue re

spõsioni cida grãde & utile doctrina & exemplo Onde dice sancto Gregorio che come per la sua morte siconuene che uincese la nostra morte cosi per le tentationi uincesse lenostre tentationi & insegniassecí respondere alle nostre tẽtationi. Et quãta pena sia esser tẽtato nõ lo sa se nõ chi lo pruoua. Et cio mõstra scõ paulo quãdo narrãdo le diuerse passiõi & tribulationi delli Sancti fra laltre dice che furono tẽtati segati & morti di coltello p mõstrare che latẽtatione e grãde martyrio. Et ueggiamo che glhuomini di grande stato & sapere molto si reputano a grãde despecto essere tentati per parole & per domãde dolose ad ingãno. Et molti hauẽdo sostenuto molte tribulationi & facto grãde cose p dio uẽghono meno nelle tẽtationi. Onde dice lascriptura: Beato colui che sofferira letentationi: peroche poi che sia prouato riceuera corona di uita: Onde lo Ecclesiastico ciadmunisce che noi siamo apparecchiati a riceuerle. Et sãcto Augustino dice: Io ui admunisco che niuno puo uiuere in q̃sta uita presẽte senza tenetatione. Onde se luna siparte siaspecta laltra: come xp̃o cida exẽplo. Nel terzo luogo dobbiamo cõsiderare elpianto di xp̃o accioche allui habbiamo cõpassione & raffreniamo ladesordinata letitia. Onde dice sãcto Bernardo: Xp̃o per compassiõe di noi pianse come dobbiamo noi che siamo in tanti mali ridere? Quasi dica certo no. Ancora dice Molte uolte trouiamo che xp̃o ha pianto: ma nõ trouiamo che mai ridesse. Et dobbiamo sape che Christo piãse q̃tro uolte. La prima quando nacque. Onde se dice nel libro della sapientia: La prima uoce mosse con pianto come glialtri Et allhora pianse lamiseria di questa uita nellaquale entraua: Laseconda uolta pianse sopra alcipta di Hierusalem per compassione considerando ladestructione & el pericolo che glidoueua uenire sopra perlo peccato. La tertia uolta pianse resuscitando Lazaro per compassione delle sorelle lequali uedea tribulare & considerando el giudicio della morte elquale uenne per lo peccato: & considerando che lui reuocaua Lazaro a questa misera uita piena di pericoli da luogho di riposo. Laquarta uolta pianse (come dice sancto Paulo) in croce lipeccati nostri & di tutta lhumana generatione: pregando el padre con alta uoce & con lachryme che per lo merito della sua passione perdonasse allhumana generatione: & facesse pace con glhuomini: & fu exaudito. Benedecto sia idio. Eccho adunque lapassione di Christo quanto alle necessitadi & alle tentationi & al pianto lequali tutte sostenne per nostro amore.

Delle persecutioni che furono facte a Iesu Xp̃o .Cap. XVII.

El quanto luogo dobbião cõsiderare lepersecutioni di Xpo.

a Et dobbiamo sapere che xpo fu pseguitato nelle parole nelli facti & nella persona. Nelle parole riceuette psecutioni q̄do(cõe disopra e decto) piu uolte lo tentorono di parole p farlo cadere in alcuna parola dellaq̄le lopotessino accusare & ogni sua rispo sta calũniauano dicẽdo: Tu rendi testimonanza di te medesimo latua te stimonãza nõ e uera: & cosi riprendeuano elsuo pdicare. Nelli facti hebbe psecutione: peroche nõ solamente riprẽdeuano leparole ma etiamdio riprendeuano & calũniauano lesue opationi & spetialmente q̄do operaua in sabato: & diceuano questo huomo nõ e da dio poche nõ guarda el sabato. Et si loriprendeuão che pmetteua alli suoi discepoli che nõ digiunassino cõe lui: & che nõ siluassino lemani q̄do mangiauano: & che non obseruauano laltre usãze antiche: & come mangiauano lespighe: & i tutte q̄ste cose uoleuano mõstrare che Xpo hauesse colpa & che nõ amaestraua bene li suoi discepoli. Ancora loripresono che mangiaua & beueua con li peccatori. Allequali cose pogniamo che Christo respõdesse prudentemẽte & licitamẽte siexcusasse non erão cõtenti anzi uoleuano ponere legge a xpo nelle sue operationi: & ogni suo facto & decto quantũque fussi sancto calumniauano: laqual cosa e grãde pena. Onde nõ solamente noi di ben fare ma etiamdio di mal fare nõ uogliamo esser ripresi: anzi uogliamo esser giustificati & laudati. Ancora riceuette psecutione nella ppria psona molte uolte. Onde Herode cercho di ucciderlo quãdo era piccolino & fu bisognio che la uergie Maria & Ioseph fuggissenо con lui i egypto cõ molta fatica & paura & con grãde pouertade. Poi quãdo comicio a predicare liparenti suoi locõduxeno insu lasommita del mõte sopra elqnale era posta lacitta loro p gettarlo quindi giuso. Et lipharisei psero piu uolte lepietre p lapidarlo: ma Christo pch̄ nõ era ancora uenuto lhora sua cioe della passiõe si abscondeua. O chi pẽsasse come eglie grãde cosa che il signor del cielo & della terra nõ potesse stare i palese & andasse nascosamente come sbãdito & ribaldo & ladrone. Onde dice sãcto Gouanni che li pontefici & lipharisei haueuano ordinato ch̄ non solamẽte xpo ma etiãdio chi cõfessasse che lui fusse xpo excomunicato & scacciato fuori della synagoga. Et tãto era a epsi graue che nõ poteuão sofferire di uederlo ne di udirlo ricordar. Grãde pẽa addũq; doueua essere a Xpo uedersi excomũicato & che niũo fusse ardito dicõfessarlo & uede tutto elgiorno far cõsigli cõtro a se & esser minacciato & dogni suo facto biasimato & schernito & esser reputato uno pazzo. Onde sco Marco dice ch̄ hauẽdo xpo facto certi miracoli & pdicãdo cõser uor cose molto alte alq̄ti suoi parẽti simossero p legarlo: & diceuão che

lui era impazzato. Se noi qsto pēsassimo non haremo tāto studio di uolere piacere almōdo dogni chosa & sopporteremo piu ī pace lederisiōi & lepersecutiōi. Di questo anchora ciadmunisce sācto Paulo dicēdo: Ripensate colui che sostēne si grandi cōtradictioni & ꝑsecutioni accioche non uisia fatica elsostenere & non uegniate meno nelle tribulationi. Al lultimo fu ꝑso a tradimēto & uenduto & condemnato ingiustamēte cō lifalsi testimonii & flagellato crucifixo & morto: chome disotto sidira. Eccho apdunqȝ le ꝑsecutioni di Christo nelle parole & nelle opere & nella persona propria lequali sostenne per nostro exemplo.

Delli obbrobrii che furono facti a Christo. Capitulo. XVIII.

n El quinto luogho dobbiamo cōsiderare liobbrobrii di Christo & leuillanie che glifurono facte & le contraditioni & leparole contumeliose che lifurono decte. Et dobbiamo sapere chē xpo riceuette & udi uillanie & obbrobrii & quāto alla nobilita & qnāto alla potentia & quāto alla uerita ehe predicaua & quanto alla sua bontade; poche contro alle ꝑdecte quattro cose ligiudei glidetraxeno & dixeno ingiuria. Cōtro alla nobilitade dixeno: Hor non sappiamo noi che qsto e figliuolo dūo fabbro & dūa che sichiama Maria che e una feminella: hor nō conosciāo noi tutti lisuoi parēti. Et ꝑ qsto mō loreputāo uile cōsiosia cosa chē fusse figliuolo di dio secōdo ladiuiita: & di stirpe reale scōdo lahūanita: Ma ꝑche Ioseph ere pouero & lauoraua nō loreputauāo nobile. Et q simōstra lo errore del mōdo chē nō reputāo nobili se nō chi nō fa niēte se nō godere & tenere cāi & sparuieri: Cōtro alla potētia dixēo qdo operaua & quādo patiua īcroce. Quādo operaua diceuāo che operaua scacciādo ledeīonia ꝑ uirtude di Belzebu: Et qdo tentādolo domādauāo segno da cielo qsi dicēdo tu nō puoi fare qsto segno chē noi tidomādiāo. Et quādo piāse sopra Lazaro stauāo alqti & faceuāsene besse dicēdo: Hor nō poteua costui che allumio elcieco nato far chē Lazaro nō morisse: qsi dicēdo: qsto nō puo lui fare. Quādo patiua ī croce diceuāo ꝑ drisiōe faccēdosi besse di lui: Se lui e figliuolo di Dio descēda dlla croce & crederremogli: qsi dicēdo horsiconosce chi lui e chē non nepuo descēder. Onde diceuāo ꝑ schernirlo glialtri ha facti salui & se nō puo saluar. Et diceuāo īsultādo Ecco qllo che diceua che ī tre giorni poteua dissar eltēpio di dio & rifarlo. qsti tali rim, puerii glidiceuāo lisacerdoti & liscribi & lagēte chē passaua. Et ꝑ piu suo dispgio elladrōe chē era crocifixo da mā sinistra diceua: Se tu sei figliuolo di Dio descēdi dlla croce & salua te & noi. Contro alla uerita gliopponeuano molte fallitade dicendo che lui bestemmiaua Idio & si loriprendeuano perche lui diceua che era fgliuolo di Dio; & dispregiauano la sua doctrina; & diceua

no a Pylato accusandolo. Questo e uno seductore elquale ha comosso contaminato el populo & predica contro a Moyse & contro alla leggie nostra. Et diecuano turendi testimonianza di te medesimo la tua testimonianza non e uera & si lomentiuano. Cõtro alla bontade diceuano che lui era malfactore. Onde quando Pylato domandaua che colpa lui haueua cõmessa respuosono: Se lui nõ fusse malfactore non telharemo messo nelle mani. Et quãdo elcieco nato che era alluminato locommendaua dinãzi alli pharisei epsi glidixeno: Da gloria a dio che sappiamo di certo che questo e huomo pecatore. Et diceuano che lui era biuitore di uino & amico delli publicãi & uno in gẽnattore. Se noi qsto ripẽssasimo non saremo chosi impatiẽti delle nostre ingiurie ne haremo tanto appetito di uolere essere reputati buoni: poche chõe dice scõ Agustino: Medecina della nostra superbia e lahumilitade di Dio. Et scõ Bernardo dice Verghogniati o huomo dessere superbo poi che idio e diuentato humile poche ĩtollerabile imprudẽtia e che lhuõ insuperbisca qui doue Idio e humiliato. Et cõsiderãdo sancto Bernardo le predecte cose diceua con grãde compassiõe: O buon Iesu chome benigniamẽte & dolcemente sei conuersato cõ glhuomini: chome grãdi & utili beneficii hai facto a epsi & chome dure & aspre chose hai da epsi riceuute & p epsi dure & uituperose parole dure batiture & percussiõi durissime ferite & crudelissime Portiamo adunque noi p compassiõe lo improperio di Christo chome ciconforta sancto Paulo & seguitiamolo pla uia dlla croce: poche grãde gloria e seguitare & accompagniare el Re di uita eterna: & nõ solamẽte delle cose malfacte ma etiamdio delle cose benfacte dobbiamo esser preparati a riceueř persecutiõi cõ Christo: poche chome dice scõ Bernardo La uita delli Sancti e fare bene & sopportare elmale.

Delle derisioni scherniměti di Xpo. Captulo. XIX.

n El sexto luogho dobbiamo cõsiderare & pensare le derisioni & schernimẽti che furono facti a Christo. Et dobbiamo sapere che Xpo fu schernito quattro uolte altẽpo della passione Prima in casa di Cayfas põtefice: doue glifurono fasciato gliocchi & percosso nela faccia & dato le guanciate & sputato nel uolto & pcosso cõ la cãna: dicẽdo Propheteza chi e qllo che tha pcosso. Questa derisione uolle Xpo sostenere p satisffare elpeccato delli primi parẽti liquali p apetito di superbia uoleuano esser simili adio. Xpo hebbe despecto dessergli uelati glioocchi & sputato nella faccia chome despecto & abiecto. Onde nel psalmo dice: Io sonno facto obrobrio delli huomini & abiectione del populo Cõtro aldisordinato sguardo della dõna cioe di Eua che sguardo ellegnio uietato si gli parue bel fructo Christo per

ſatiſſare a quello uano ſguardo uolle hauere gliochi faſciati & uelati. Et
peroche lei poi lo preſe & magnio: Xp̄o per ſatiſſare uolle eſſer percoſſo
nelle guancie p̄lo maſticare & nel collo p̄lo ighiotire. Fu adunq̃ percoſ-
ſo nel capo come ſuperbo: nella facia come grāde malfactore: nel collo
come pazzo & ſtolto. Fu per coſſo Chriſto p̄ lhuomo cō lacāna laquale
ſignifica lauanitade del mōdo p̄che difuori lucida & dentro e uota: Che
ſecondo lagiuſtitia di Dio di q̃lla coſa che lhuomo ama di q̃lla debbe eſ
ſer percoſſo laſecunda uolta fu illuſo & ſchernito da Herode. Onde di-
ce loeuangelio che Herode hauēdo facte molte domande a Xp̄o & tacē
do Herode ſeneſece beffe: & reputollo pazzo: & p̄ deriſione lofece ueſti
re di ueſtimenti bianchi & rimandollo a Pylato. Chi conſideraſſe bene
queſto nō anderebbe tanto cerchādo lecorte delli prelati & delli ſigno-
ri nelliquali o dalliquali Xp̄o fu coſi ſchernito. Et q̃ſte deriſione ſoſtēne
Xp̄o p̄ ſatiſſare & punire ī ſe la colpa dela noſtra hypocriſia: elq̃le e ſigni
ficata p̄la ueſta di colore biācho. Onde Chriſto dixe alli Phariſei Ghuai
a uoi hypocriti che ſiete aſſomigliati alle ſepulture ornate diſuori & dē
tro ſono pieni di fetore & di oſſa. Onde p̄ch lanoſtra hypocriſia uole ap
parire diſuori & hauere uiſta dibianchezza & di puritade Xp̄o uolle eſ-
ſer ſchernito in ueſta biancha & reputato peccatore. Laterza uolta fu
ſchernito da Pylato q̄do loſecie ueſtire di ueſtimēte roſſe o uero di por
pora come dice ſancto Marcho & meſſelo in mano delli loro ſoldati &
delli raghazzi liq̄li glipuoſeno in mano una cāna q̄ſi p̄ baſtone reale &
lacorona delle ſpine gliſicorono inſino alceruello & adorauanlo p̄ de-
riſione & diceuano Idio tiſalui Re delli giudei: & percoteuanlo con la-
canna. Et queſta deriſione uolle Chriſto ſoſtenere per ſatiſſare alla no-
ſtra ſuperbia & ambitione perlaquale uogliamo & cerchiamo ſignorie
& eſſere adorati & honorati & coronati & ſeguitati & hauere baſtone
di ſignoria: & generalmente p̄li peccati che ſicōmetono per apetito dho
nore & di laude & di ben parere. Se noi queſto pēſiamo bene fuggiremo
glihonori & ornati neſtimēti di porpora & di pāni di colore p̄oche cōe
dice ſancto Bernardo Ogni porpora torna a uergognia poi che Xp̄o fu
ſchernito ī porpora. Et ſācto Gregorio dice che ſe colpa nō fuſſe uolere
ſtare troppo delicatamente Chriſto non harebbe laudato ſancto giouā
ni baptiſta del aſpro ueſtimento. Et ilriccho damnato non ſarebbe ſcri
pto nel ſancto euangelio col ueſtimento di porpora & di byſſo. Et co-
me dixe Chriſto quelli che ſono ueſtiti di panni nobili & dilicati ſono
da ſtare nelle corti delli Re & ſono huōi cortigiani. Ma oggi nō hanno
luogho leſententie di Chriſto ne delli Sancti: peroche li ſerui di Dio di
cono che ilbuon panno gentile dura piu & p̄o ſiueſtono di buoni panni

p massaritia. Ma bē douerebbono pēsare che xp̄o & li sancti che furono uilmente uestiti: conobbono q̄sta merchantia. Confessassero almeno la ueritade. & dicessino che lo fanno p uanagloria: poche come dice sancto Gregorio: q̄sto e segnio cħ Ihuō siueste bene & delicato p uanagloria cħ niuno cerca dessere delicatamēte uestito se non q̄n ua fra lagēte: & q̄n e solo poco senecura. Et sancto Pietro parlādo del ornamento delle donne dice che nō si uestano di uestimēta ṗtiose. Sopra leq̄li parole dice sancto Bernardo: Se loapostolo prohibisse alle donne giouani & maritate le uestimenta delicate & preciose: come puo essere licito alli cherici & religiosi. Grande abusione e q̄sta che duna lana medesima siueste elcaualieri & ilmonacho. Chi adunq̃ siueste di porpora o di pāni biāchi & molmolto pretiosi & delicati: pare che reppresenti la illusione di Christo: & faccia beffe di lui. Et sancto Cypriano dice: Chi e uestito di porpora: o di bysso non si puo uestire di xp̄o. Et quelle che sono ornate di gemme & coronate di perle & chose pretiose hanno perduto lornamento dentro dellanima. Lasciamo adunq̃ lepompe & gli honori & gliornamenti & seguitiamo Christo i sostenere uerghognie: accioche siamo degni dessere computati tra quelli perfecti Apostoli: delliquali si leggie che si partirono allegri dalli sacerdoti & dalli pharisei: liquali gli haueuano facti publicamente battere & fare grāde uergogna. La quarta uolta fu schernito in croce: peroche lospogliorono nudo per piu uergogna. Et come dice sancto Mattheo: Quando li pōtifici & li pharisei & li sacerdoti moueuano el capo & faceansi beffe di lui essendo in croce: & monstrauanlo a dito: & bestēmiaualo: & diceuano: Eccho quello che doueua disfare el tempio di dio & in tre giorni riffarlo: & dice che e figliolo de Dio: Hor descenda della croce & crederremogli. Et quando Christo grido: Hely Hely in lingua greca: & gridaua alpadre dicendo: Come mhai abandonato: Li soldati di Pylato & laltra gente che non intendeuano eluocabolo: senefaceuano beffe: & diceuano: Costui chiama Helya: hor uediamo se helya uiene a liberarlo della croce. Queste tali illusioni uolle sostenere Christo per satisfare alla nostra impatientia nelle aduersitade. Onde xp̄o sopra lacroce nelle sue pene non hebbe ne trouo chi gli monstrassi compassione: ma solo chi faceua beffe di lui. Et come sia grande pena essere schernito altempo della aduersitade: questo nō sa se non chi lo ṗua: Che come lacompassione diminuisce & alleggierisse la pena: cosi la derisione la radoppia. Et pero el Psalmista in persona di Christo dice a Dio padre cōtro alli Giudei: O signore idio io ho cerchato chi mhabbia compassione: & non lo trouato: anzzi mhanno aggiunto dolore sopra dolore: facendo beffe di me. Queste quattro uolte specialmente altempo del

la croce fu schernito & illuso christo: aduengha che molte altre uolte nel tempo della sua uita fusse schernito di parole & di derisione. & reputato pazo: come di sopra in alchuna parte e decto.

Delli dolori che sostenne Iesu Christo: & prima considerando la sua tenerezza & la sua innocentia.

Capitulo XX.

n El septimo luogho dobbiamo ripensare li dolori di Christo delli quali fu tutto pieno. Onde Isaia prophetando di lui lo chiama huomo de dolori: cioe che ne fu tutto pieno dal capo per fino alle piãte delli piedi dẽtro & di fuori. Onde Hieremia propheta in sua persona dice: O uoi tutti che passate per lauia: guardate & uedete & considerate se niuno dolore e simile al mio dolore. Et fu eldolore di Christo piu graue & piu acerbo: poche dalli huomini non gli fu monstrata compassione: ne da Dio data ne monstrata alchuna cõsolatiõe. Onde Christo posto in croce grida & dice: O Idio padre come mhai abbandonato: Che aduengha che lanima di Christo sempre fusse beata & uedesse Idio: nõ dimeno per uno mirabile modo lascio Idio la parte sensitiua in pura natura: cioe senza dargli alchuna cõsolatione. ne dolcezza: come detti alli martyri: per lequali sifaceuano beffe del martyrio & delle pene: peroche tanta dolcezza sentiuano da Dio che quasi nõ sentiuano le pene del martyrio. Onde molti andando su per lo fuoco diceuano che pareua a epsi andare sopra le rose. Conciosiacosa che molti martyri andassino almartyrio cantando & allegri & quasi non sentissino lepene & uiuessino per piu giorni in grandissimi martyrii. Christo al tempo della sua passione comincio adhauere paura & tedio & angoscia: Et poi in sulla croce non stette uiuo se non quasi da terrza in fino a sexta: o uero a nona. Onde Pylato simarauiglio che si presto era morto. Et questo non fu per altro se non perche (come io ho decto) lui non hebbe alchuna consolatione: & fu pieno di graui dolori & quanto allanima secondo le parte sensitiua: & quanto alcorpo. Et possiamo considerare la grauezza delli soi dolori da quatro parti: cioe da parte della persõa che sostenne da parte di quelli che locrucifixono; da parte della spetie della morte: & da parte della croce & del morire. Quanto alla persona sostenne & pati Christo grande dolore: considerando latenerezza & la delicata complexione. Quanto al corpo dico che lacarne di Christo fu piu delicata & meglio complexionata che quella delli altri huomini: peroche fu formata di purissimo sangue della uergine Maria per operatione dello spirito sancto. Et pero ogni pene gli fu acerba: come ueggiamo che una medesima pena sẽte piu uno che unaltro ꝑo che e meglio cõplexio-

nato:& piu sente uno delicato huomo una picchola pũtura che uno uil
lano rozo una spina che gli sia ficta nel piede. Et chome ueggiamo che
piu sisẽte allocchio una picchola pena che alcalcagnio una grãde. Et po
che ilcuorpo di Xpo fu piu bello & piu delicato di tutti glialtri huo
mini: ogni pena gli fu piu acerba. Quanto allanima dobbiamo cõsidera
re la sua innocentia & la sua giustitia: che come dice sancto Pietro: nõ fe
ce Christo peccato in niuno modo: & pero lamorte sua fu piu ingiusta
& piu dolorosa: Che ueggiamo che una medesima pena portata da uno
che lhauesse meritata & da uno che fusse inocente sente piu a q̃llo che e
inocente: poche gli pare riceuere ingiustitia: & tãto piu la sente: quãto e
piu innocẽte. Et pogniamo che lhuomo nõ habbia commessa la colpa
della q̃le e punito: puo pẽsare chẽ Idio lhabia giudichato pli altri suoi pec
cati: secondo che sisuole dire: che uecchio peccato fa noua penitentia:
& cosi consolarsi in alcuno modo. Ma Christo non trouaua in se colpa
ne grande ne picchola per laquale douesse essere punito. Onde lui la
mẽtandosi p Hieremia ꝓpheta: dice: Popolo mio che tho io facto che
mi rendi si mal cãbio. Et nel psalmo dice: Io pagho quel debito elqual io
non contrassi. Anchora pogniamo che lhomo porti pena ingiustamen
te: grande consolatione riceue quando uede che la gente glihabbia com
passione: & reputa che glisia facta ingiustitia. Ma el dolore di Crhisto in
cio fu piu graue: poche ogni huomo gridaua che lui era peccatore & de
gnio della morte: Et diceuano a Pylato: Se q̃sto non fusse peccatore: noi
nõ telharemo menato dinanzi. Et p magiore suo dolore & passione: Ba
rabam publico ladrone & homicidiale fu liberato a grida di popolo: &
Christo a furore di popolo fu giudicato: gridando togli togli & crucifi
gilo. Et anchora per piu suo dishonore & p dare adintẽdere che lui fus
se non solamente rio: ma capitano & principale infra limalfactori: fu
crucifixo in mezo di duo ladroni. Hebbe anchora dolore di cõpassione
quando uedeua la madre afflicta piangere: & uedeuela esser mal tracta
ta dalli giudei: che non lasciauano pur appressare alla croce. Et peroche
lamaua di grande amore: senti di lei & p lei grãde dolore. Ma specialmẽ
te hebbe dolore dicompassione perli giudei & p li altri pectatori: liquali
uedeua obstinati nel peccato: & non doueuano essere partecipi del me
rito della sua passioue. Et questo dolore monstro innãzi alla sua passio
ne piangendo sopra hierusalem: Et poi lodimõstro ĩ croce q̃do piangẽ
do & gridando pregaua elpadre quelli che locrucifiggeuano. Et che el
dolore della passione fusse grande simonstra in cio che xpo mai non pi
anse per sua pena: ma bene pianse per compassione della nostra colpa
& della nostra pena.

Come eldolore di Christo siaggrauaua:considerando laqualitade delli crucifixori. Cap: XXI.

Ancora el dolore di Christo siaggrauaua:considerando la conditione di q̃lli che loffesono:& che locrucifixeno. Da quatro conditioni di gente riceuee lhuomo ingiuria con piu dolore che dalli altri:cioe dalli huomini che simonstrano amici:dalli huomini a cui lhuomo ha molto seruito:dalli huomini che sono reputati religiosi & sancti:& dalli huomini uili & di mala fama. Da queste q̃tro conditioni di gente fu christo ingiuriato & offeso. Prima dalli huomini che simonstrauano suoi amici:peroch fu tradito dal discepolo. Fu abandonato & negato da sācto Pietro che glifaceua legrandi promesse: dicendo:Se tutti glialtri siscandelezeranno:io non miscandelezero:& sono apparechiato di morire teco. Fu abbandonato da tutti gliapostoli li quali prima simōstrauano desser suoi amici & seruidori. Et si glifu graue non solamēte che fu tradito:ma elmodo:che fu sotto spetie di amicitia. Onde dixe a Giuda:Tu mhai tradito col bacio. Et nelpsalmo silamēta di lui & dice:Se q̃llo che misimōstraua sempre inimico mhauesse maladecto: io harei hauuto pace & sostenuto leggiermēte:Ma sono tradito da te huomo che mitimonstraui amico & compagno:elquale uiueui alla mia tauola:& pero mhe piu graue. Ancora siaggrauaua questo dolore consideranado che riceueua passione da huomini che lui haueua molto seruito & facto molti beneficii non solamente dipredicare laueritade & di alluminarla:ma etiamdio di sanare glinfermi & di resuscitare li morti & di liberare storpiati:& attacti & di ralluminare ciechi; & facēdo molti altri miracoli i loro utilitade:& liq̃li essendo pasciuti dallui nel monte quādo multiplico el pane & ilpescie:louolleno fare Re:& poi subitamēte sipuertirono cōtro allui:& tutti insieme grādi & piccholini huomini & donne:religiosi & secolari gridauano ad alta uoce Muoia muoia:crucifige crucifige. Anchora in cio fu piu graue questo dolore:peroche fra questa multitudine erano lipricipi & lisacerdoti & lipharisei:liquali erano huomini sauii & maiestri della leggie & huomini religiosi che doueano hauere conoscimento & raffrenare elpopulo minuto:poche quando lhuomo sostiene ingiuria da huomo che e reputato rio & desperato: lui piglia alcuna cōsolariōe in cioe che cōsidera che molta gēte gliha cōpassione & reputano che gliha facta īgiuria. Ma quādo lhuomo riceue igiuria da huō sauio & religioso & di buona fama lagēte cōmunemēte non puo credere che glisia facto torto ne igiustitia:āzi credono che sia cōdēnato giustamēte come da huomini giusti. Et pero eldolore e piu graue: poche e cō piu uergognia & īfamia & che niūo glihabia cōpassione. On

de eldolore di Christo fu grauissimo: peroche fu condénato & accusato da huomini delliqli la comune gente haueua buona opinione & che gli haueuano per maiestri & per guidatori: cioe dalli principi & dalli pharisei: siche niuno poteua credere che a xpo fusse facta ingiustitia: poi che li maestri della legge lo accusauano p ingânatore. Ancora eldolore di xpo siaggrauaua dallaltra parte in quanto glischernitori & crucifixori furono huomini uilissimi & sceleratissimi: come soldati: berrouieri & simili ribaldi che erano con Pylato: & liragazzi delli principi & delli sacerdoti liquali per uolontade di cõpiacere alli signori & come huomini desperati faceuano a Xpo molti scherni & molte chose crudeli & uili. Onde quâdo Christo fu domandato da uno pontefice della sua doctrina: pche respuose & dixe: Io ho predicato in palese domandane a quelli che mhanno udito: uno delli ministri allhora glidette una grande guanciata & dixe: Respondi tu cosi alpontefice. Et ueggiamo che laingiuria e tanto maggiore: quanto e facta da persona piu uile: & spetialmente quando lapersona ch la riceue e honoreuole & degna & di grandissimo stato. Et pero eldolore di Christo per questo respecto fu grauissimo: peroche fu sputacchiato & schernito: & percosso & stratiato dalli soldati & dalli ribaldi & dalli huomini despecti & uili. Et generalméte possiamo dire che come Christo uenne generalméte per ogni gente: cosi allui crucifiggere & tormentare parue che sacchordasse dogni cõditione gente: cioe giudei géti li figniori & uassalli: religiosi & secolari maestri & discepoli: grandi & picholi nobili & uillani huomini & donne ricchi & poueri & dogni conditione & stato. Siche come Christo uenne a far bene a tutti cosi riceuette male da tutti. Et fu ancora piu graue eldolore di Christo: considerando che in prima ladomenica lhaueuano molto honorato & riceuuto con le palme & oliui & cõ canti & con grande processione: & subitaméte furono mutati in contrario. Et qlli medesimi che prima ladomenica lomisseno & guidorono in hierusalem insu lasino cantando & dicédo Benedecto quello che uiene nel nome di dio: Poi eluenerdi loscacciorono fuor di hierusalé con la croce in spalla gridando ad alta uoce crucifigge crucifigge. Et molto fu maggiore géte a scacciarlo che a riceuerlo. Et come la domenica cõ lirami del oliuo loriceuettono dicédo osanna figliuolo di dauid. Cosi eluenerdi cõ uerghe & altre fferze lobatterono dicendo che era ĩgânatore & malfactore. Et cõe ladomenica sitraxeno leuestiméta p honore di Xpo & si ledistédeuano pla uia Cosi eluenerdi glitrasséo leuestiméta ,pprie & si lolasciorono nudo ĩsu lacroce. Eccho adunq; cõe subito mutaméto dal honor aldishonore raggraua el dolore di Christo.

Delle cõditiõi rie ch hebbe lamorte di Xpo: cioe ch fu uitupos̃a acerba: & lungha. Cap. XXII.

l A pena di Xpo fu principalmente dolorosa: se noi considerá
mo lacondítione & laqualitade della sua morte:poch fu ignio
miniosa cioe uergogniosa:fu acerba:fu lungha:& fu proliya.
Dico prima che la morte di Christo fu uituperosa:peroche in
croce non siponeuano se non huomini despecti & molto rei:come oggi
non simpicchano senon huomini uili.Onde ueggiamo che glhuomini
nobili o di alcuno stato per meno dishonore sono decapitati.Ma Chri-
sto per piu sua confusione fu crucifixo & posto in mezo di duo ladroni
per dimonstrare che lui fusse elprincipale : & per piu sua uerghognia lo-
spogliorono nudo. Chi bene questo pēsasse non amerebbe tanto la pon
pa delli uestimenti.Et incio fu maggiore lauerghognia di Christo Se cō
sideriamo el luogho & iltempo. Elluogho fu mōte caluario doue sigiu-
stitiauano limalfactori.Eltēpo pch fu di giorno & nō di nocte:& spetial
mente perche allhora era lafesta delli giudei:allaquale era tenuta di ueni
re tutta laprouintia di giudea:& publicamente dinanzi a tutta la gente
fu batttuto & schernito & spogliato:& crucifixo : & mandato a torno p
piu sua uergogna & obbrobrio.Onde in prima fu menato ad Anna: da
Anna a Cayfa.da Cayfa a Pylato:da Pylato ad Herode da Herode furimā
dato a Pylato con uestimento biancho per derisione da casa di Pylato fu
menato con lacroce in spalla al monte caluario:& qui fu leuato ī alto &
crucifixo:& sempre la gente molto losgridaua & scherniua quando era
cosi mēato. Ancora lamorte di Christo fu acerba:peroche non fu legato
in croce come liladroni:ma fu cōficto con grossissimi chiodi nelle mani
& nelli piedi:nelliq̄li luoghi per rispecto delli nerui sisente piu dolor che
ī niuna altra parte del corpo.Onde ueggiamo che una piagha medesima
molto piu sente nelli dossi delle mani & delli piedi che ī altra parte mol
leto polputa.Et quādo furono prima cōficte lemani:pendendo elcorpo
siallarghorono le ferite:& allhora senti simisurato dolore. Poi con uno
chiodo grosso confixeno tuttadua lipiedi luno sopra laltro per maggio-
re dolore. Et dobbiamo certamente credere che quelli chiodi furono
molto grādi & grossi:peroche el corpo di Christo fu molto bello & gran
de:& non lisarebbe potuto reggiere con piccholi chiodi:āzi fu bisognio
che fussino lūghi & grossi siche entrassēo bē dētro allegnio siche reggies
sino elcorpo fermo. Onde feciono si grāde apritura che cōe sidice nello
euāgelio quādo Xpo dixe a sancto Thōmaso che nō credeua. Thōmaso
porgi & metti q̄ eldito tuo mōstrādogli leferite dele mani:Sich nō erāo
piccole ferite q̄do sācto Thōmaso uipoteua mettere dētro eldito. Anco
ra fu acerba se cōsideriāo lāgoscia ch lui hebbe lasera dinanzi aspectādo
desser pso:ch fu si grāde ch sudo gocciole di sāgue.Poi fu mēato ī fretta

legato & sospinto:& fu menato legato con la fune alcollo:Et come e da credere che lomenassino con le mani legate di drieto a modo duno la-dro spingendolo & stratiandolo per lauia per infino alpontifece: doue fu battuto & percosso standogli dritto innanzi essendo examinato. Et poi tutta la nocte della famiglia & dalli ragazzi fu schernito & pelata la barba:& essendo trangosciato perla angustia & fatica:non hebbe ne le-cto ne riposo:anzi molte scollate & guanciate. Poi fu lasciato legato cũ le guardie tutta lanocte. Et in cio riceuete Christo grãde ingiuria: & fu-la sua pena piu acerba:peroche non fu menato a Pylato in cõtinente co me siconueniua:anzi perche lipontefici & l farisei haueuano desidera-to lungho tempo di satiarsene:tutta la nocte lo tẽnono legato a una co lonna delegiandolo & facendone stratio:& facendogli ogni uituperio & uergogna & pena & dolore:Et specialmente se consideriamo lacerba & aspra battitura quando fu legato alla colonna:peroche Pylato credẽ-dolo scampare p questo modo lofece duramente battere & molto cru-delmente:credendo che licuori di coloro che laccusauano fussino satis-facti per cosi crudele pene: peroche tutto elcorpo era insanguinato. O admirabile patientia di Christo che sappiendo che non doueui scampa-re non lomanifesto a Pylato:accioche fusse battuto: peroche se Pylato hauesse creduto che Christo non douesse scampare: non lharebe facto flagellare. Quando fu coronato di spine:senti anchora grande pena:pe roche gli furono ficte le spine infino alceruello. Anchora quando glifu posta lacroce in spalla sostenne grande dolore:peroche era molto inde-belito & lespalle erano tutte ropte & insanguinate perli flagelli:& la cro ce molto pesaua. Et li soldati lospingeuano che andasse presto:ma per-che lui non si poteua piu mouere per spacciarsene piu presto puoseno la croce in spalla a uno uillano:& menoronlo al monte caluario & si locru cifixeno:come disopra e deto. Ma sopra tutto paru e grande crudelitade essendo in tante pene posto & hauendo grandissima sete non potesse ha uere uno pocho dacqua:anzi per piu sua pena gli detteno aceto mesco-lato cum fiele. O che grande male e questo a pensare che Christo. Re delli Re & signiori delli signiori & del cielo & della terra nõ potesse ha uere uno pocho dacqua & sia lasciato morire di sete. Chi bene a questo pensasse: certo molto si uerghognierebbe di innebriare. Fu anchora la pena di Christo longha:peroche perla sua summa sapientia & potentia infino dal giorno che lui fu conceputo conobe tutta lapena che lui do ueua sostenere perla humana generatione:& da cui:& per cui: & come: & in che luogho:& in qual tempo:& ogni circunstãtia. Et peroche que-sta pena fu antiueduta fu piu acerba & piu lũgha. Onde ueggiamo che

come elladro sa dicerto che lui debbe esser ipicchato: incotinente comi cio a sentire nuouo dolore per la imaginatione della morte: Auega che tuta lauita di Christo fussi piena di fatiche & di necessitadi & di molte ingiurie & miserie come disopra e decto: Ma pur da se lamorte della croce fu lungha: peroche era come uno tormento: & non uimoriua lhuomo cosi presto. Onde poi che fu confitto uisse in quella pena quasi in fino a nona. Auengha che possiamo dire che fusse lungha perche si comicio elsuo martyrio elgiouedi da sera & sempre crescete di grado in grado infino aluernardi a nona. Et cosi lofeciono dolorosamente morire.

Come lapena di Christo fu graue: cousiderando el modo che fu irremediabile & uniuersale. Cap. XXIII.

a Lultimo dobbiamo considerare lapassione di Christo quanto almodo che fu irremediabile & uniuersale. Ogni altro tribulato excepto che Christo nelle sue pene sente o riceue alcuno remedio di consolatione da dio: o p compassione: o alcuno adiuto dallhuomo o interuallo: siche lapena almeno non sia continua: Ma lapena di Christo fu irremediabile: peroche non riceuette consolatione da Dio ne da huomo come e decto: & fu cotinua che no hebbe remedio ne interuallo. Et cio possiamo uedere considerando lordine della sua passione: & cominciando dalla sera del giouedi: come disopra e decto: Christo in quella sera per forte imaginatione della morte i comencio a impaurire & a essere tristo: & per tedio sudo quasi sangue. Et in questa pena cercho consolatione almeno con gli apostoli che la compagniassino a uigilare & non lo feciono. Onde lamentandosi dixe: Voi non haueti potuto uigilare una hora meco. Quasi dica a epsi: or si uede lamore che uoi miportate. Bene e uero che in questa angoscia fu confortato dal angelo: perche lasensualitade molto era impaurita: Et p questo conforto sifortifico & dixe: Padre sia facta latua uoluntade. Poi fu preso & menato legato: & come sicrede con lacatena o fune alcollo in tal fretta: che come dice sancto Bernardo lipiedi inciampauano perla uia nelle pietre: Et credesi che gliuscisseno quelle scarpe: o pianelle che portaua in piede: & rimase scalzo tanto lomenauano con furia per paura della turba. Poi che fu giunto dinanzi alpontifice non fu messo in lecto ne posto a sedere che siripossasse: ne non glifu facto honore ne bona recchoglienza: ma dritto fu facto stare dinanze alpontifice: & examinato della sua doctrina come se fosse heretico: & tutti come lupi affamati lo circundauano: & pche lui respose che lhauea predicata publicamete fu pcosso nella guancia. Et dopo molte domandite & examinatioe & ingiurie andando elpotefice a dormire rimase Christo tra quelli soldati

& ragazzi liquali tutta la nocte lotribulorono schernēdolo & battēdo-
lo. Onde dobbiamo pēsare che lui nō dormi. Lamatina quādo almeno
harebbe uoluto riposarsi un pocho: fu menato & accusato dināzi a Py-
lato. Et poi Pylato lomādo ad Herode sentēdo che lui era di galilea. Et
Herode loschernì & rimādollo a Pylato. Et pylato examinādolo & non
trouādolo ī colpa lofece battere duramēte p satisfar alli giudei: & poi la
sciarlo. Ma nō gliuēne facto: poche ꝓponendo Pylato al popolo se uole
uano che lui lolasciasse pche era usāza di lasciare uno prigione pla pasq̄
elpopolo cōcitato & amaestrato dalli pontefici & dalli pharisei gridaua
no & diceuano che nō lasciasse Barabā elq̄le era publico ladrōe: & p ho
micidio era stato messo in prigione. Et po ꝓpuose Pylato lui & xp̄o ac-
cioche udēdo elpopolo noīare Iesu xp̄o che era tutto buono & Barabā
che era tutto rio dicessino che lassiasse xp̄o. Ma la turba grido p cōtra-
rio dicēdo che lasciasse Barabā & crucifiggesse xp̄o. Hor q̄to grande de-
specto e q̄sto: A comune grido & a uoce di popolo elsancto & innocēte
debbe eēr giudicato & loiniquo & homicidiale essere liberato. In tutte
lepredecte cose nō hebbe xp̄o ne amico ne aduocato ne cōsiglio ne con
forto ne riposo ne interuallo: anzi incōtinēte sedēdo pylato p tribunale
dette la sentētia cōtra di lui che pocho ināzi haueua decto che nō troua
ua niuna colpa ī lui pche douesse morire. Et data lasentētia glipuoseno
lacroce in spalla nō cōsiderādo che nō lapoteua portare: tanto era ango
sciato pli molti tormēti. Et poi uedēdo che nō lapoteua portare lapuose
no in spalla a uno uillano: & lui menorono legato cō grāde furore & gri
da: & fra doi ladroni lo crucifixono p q̄l modo che disopra e decto. Et ī
tutte q̄ste piaghe nō hebbe ne unguēto ne fascia ne medecia ne medico
anzi p piu dolore & angoscia domādādo da bere p grāde sete glidetteno
aceto mescolato. cō fiele amarissimo cōtinuamēte sgridādolo & maladi-
cēdolo. Et poi che fu morto p piu stratio gli pfororono elcostato conla
lācia. Ancora q̄sta pena fu uniuersale: poche dētro nella aīa fu tribulato
p cōpassione della madre laq̄le uedeua cosi afflicta piangere: Et p cōpas-
sione delli peccatori liq̄li uedeua che si dānauano & nō haueano pte del
la sua redēptiōe pla loro malitia & si p la graue destructiōe & morte del
le figliuole di syon. Di fuori quāto alcorpo fu uniuersale: poche come ꝓ
pheto Isaia dalla piāta delli piedi infino alla sōmita del capo era piagato
& uulnerato. Onde lipiedi doppo molte fatiche glifurono cōficti lema-
ni prima legate & po cōficte. Legābe cō tutta lapsona furono flagellate
molto aspramēte. Le spalle poi che furono flagellate portorono lacroce
& sentirono graue dolore poche le piaghe erano fresche & la croce pesa
ua Elcollo & lagola sostēne lacathena & lafune & lescollate. Lafaccia fu

pcossa & sputacchiata. Gliocchi furono uelati. Et poi hebbeno dolore uedēdosi nudo con tāta uerghogna infra tanta gēte & in tāto furore. Li orecchii hebbono pena udēdosi bestēmiare & p falsa testimoniāza cōdē nare udēdo elpiāto & lamēto della madre & delle Marie & legrida della turba che glistauano dintorno a dirne male. Elnaso plo puzzo del luo go poche qui erāo leossa & ilsetore di qlli che erano stati giustitiati. Ancora laboccha hebbe pena pla amaritudie del beueraggio. Labarba hebbe pena pche glifu pelata. Elcapo hebbe pena ple spine leq̄li gli furono ficte insino alceruello. Fu adūq̧ la pena di xp̄o uniuersale pche uniuersale fu tribulato da ogni gēte come disopra e decto. Siche bene e uera ql la pphetia di Hieremia: laq̄le di lui ppone'mo che nō e dolore chome il suo dolore. Fu ancora uniuersale: pche q̄si uniuersalemēte puo ogni pena: cioe fame: sete: freddo: caldo: stanchezza: & pouertade. Fu odiato: psēghuitato: tētato: tribolato: suillaneggiato: scacciato: minacciato: accusato: legato: abbādonato p falsi testimonii giudicato: illuso: suerghogniato: uitupato: battuto: ferito & crucifixo & morto. Et generalmēte come dice scō Paulo fu tētato dogni cosa p nostro exēplo: Siche possiamo dire che in ogni modo fece mala morte: Et cognosciamo che uera e in lui q̄lla pphetia di Isaia che dice: Veramēte lui ha portato tutti li nostri dolori & tutte lenostre infermitadi. Ma noi dobbiamo sapere che come decto e chi nō seguita lui nelle tribulatiōi & nelle pene nō puiene a lui nelle cōsolatiōi & nele sue allegrezze: & chi di lui nō siduole di lui n̄ sigodē.

Come perle predicte pene cida exemplo di uirtude: & satissa perli nostri peccati. Cap. XXIIII.

Tpoche disopra e decto che xp̄o uēne a satissare plo nostro peccato & adarci exēplo di uirtude ueggiamo come insiememēte p lesue pene satissece lanr̄a colpa: & come cidette exēplo di uirtud̄ Per satissare aluitio della gola & p darci exēplo di abstinētia uolle sostere fame: & sette & ogni necessitade: & uolle digiunare: & alla morte non uolle hauere da bere: come disopra e decto. Per satissare al peccato della luxuria & dogni captiuo & disordinato dilecto di corpo & per darci exēplo di puritade affligersi: & elesse uirginita: & uolle essere flagellato & conficto: & riceuette ogni asprezza. Per satissare alla nostra auaritia & per darci exemplo di larghezza elesse pouertade: & uolle essere spogliato. Et in segno di larghezza uolle hauere lemani forate: & da molte parte del corpo spgere el pretioso sangue p nostra redēptione. Et p satissare alla nr̄a ira & ipatientia & per darci exemplo di mansuetudine uenne cōe agniello māsueto: come dice Hieremia: & nō grido quādo fu tonduto & morto & consumma patientia sostenne quelle psecutioni & ob

brobrii & acerbi dolori: liquali sono decti di sopra. Et p satisfare del peccato della inuidia & per darci exẽplo di charita pregho Idio ĩ tante aduersitadi per q̃lli che lo crucifigeuano: & sostẽne si grande cõtracuore & onte di uedere liberare Barabam & lui essere giudicato adessere crucifixo: per laq̃l cosa si doueua molto muouere ad in uidia cõtro a Barabam. Per satisfare alpeccato della accidia & p darci exẽplo di perseuerantia uolle che la sua pena fusse cosi lungha & uniuersale: come e decto: & uolle essere crucifixo & conficto in croce p mõstrare la sua cõstãtia. Et dobbiamo sapere che el diauolo uedendo la ferma & lapseuerante constantia & la sapiẽtia & patientia di Xp̃o & la sua benignitade: secõdo che dice sãcto Bernardo: dubito che non fusse Christo figliuolo di Dio: & pero molesto lamoglie di Pylato in sognio che dicesse almarito che non logiudicasse: ma non preualse: peroche la sentẽtia era gia fornita. Et tẽpto ancora eldiauolo li giudei & misse a epsi in cuore che dicessino: Se tu sei figliuolo di dio descendi della croce & si ticrederemo. Et tutto questo faceua el demonio p impedire la sua passiõe: poche sapeua p le scripture che perla morte di Xp̃o lui doueua perdere la signioria: laquale lui haueua sopra lhumana generatione p lo peccato. Ma prima haueua cercato la sua morte credendo che lui fusse puro huomo & sancto. Ma Christo perdarci exẽplo di perseuerantia sostenne lederesioni & lepene insino alla morte: & poi dixe: Cõsumatũ est. Cio uuol dire: Io ho adempiuto laobedientia del mio padre perla salute dellhumana natura. Per satisfare alpeccato della uanagloria & della sup̃bia & per darci exẽplo di p̃fecta humilitade uolle sostenere uergognia & ogni infamia: & essere disprezzato & schernito & illuso & uituperato sempre humiliandosi & essendo obediente ĩsino alla morte della croce. Et pero dice sãcto Bernardo: Veduta & ripẽsata lapassione di Christo chi e si goloso che non diuenti abstinẽte? Chi si luxurioso che nõ sicontẽgha? Chi e si auaro che non diuẽti largo? Chi e si furioso che non diuenti mansueto? O chi e si superbo che non diuẽti humile Ancora dice: Conciosia cosa che Christo sia sapiẽtia del padre & non puo essere ingannato ne errare in eleggiere le cose buone & fuggire le triste & lui p se elesse pouertad & uergognia & miseria & tribulatiõe & asprezza & dolore & fatica: & lascio lidilecti lecõsolationi del mõdo: Appare manifestamente che megliore e lauia delle tribulatiõi & delle asprezze che q̃lla delli dilecti: Et chi insegnia elcontrario e da fuggire cõe heretico & ĩgãnator: Delliq̃li e oggi grãde moltitudĩe: poche lamaggiore parte della gente corrono oggi pur alla uia largha dello inferno & lascião lauia strecta del cielo: laq̃le xp̃o cisegnio. Et ĩ ueritade cõciosia cosa che lauia del cielo non facesse mai alcuno se nõ xp̃o p insino a q̃l gior

no che lui mori in croce: piu e da credere allui di questa uia che a quelli che non lasanno: & che mai non lasecionо: Che noi sappiamo per certo che Xpo e giunto in paradiso: cioe in uita beata: & tutti quelli che lui hāno seguitato: & chi ha tenuto altra uia: e male capitato. Et pero dice sācto Augustino: O huomo ua per la uia della humanitade di Xpo se tu uuoi peruenire alla sua diuinitade: peroche solamente quella e lauia: & nō niuna altra: Epso Christo e nostra uia p laquale noi andiamo: & lui e elporto alquale noi peruegniamo. Anchora piu: se noi crediamo a uno medico elquale dica che li capponi cisono rei: & la farinata del orzo & laierapigra cie buona: conciosiacosa che per sepigli licapponi & lasci la farinata del orzo & laierapigra: Quanto maggiormente dobbiamo credere a Christo delle medicine che lui cidà & insegna: conciosiacosa che lui faccia elsaggio di tutte: & pigli per se q̃llo che cōsiglia a noi. Che cōe dice sācto Augustino Christo elesse ogni aduersitade accioche noi nō la temessimo: & renuntio a ogni consolatione accioche noi lerifiutassimo Eccho adunque che mōstrata e la uia di Christo & della sua passione: laquale e per nostro exēplo & per satisfactione delli nostri peccati.

Come lepredecte pene cidebbono muouere a compassione di Xpo & della sua madre uergine Maria. Cap. XXV.

Lepredecte considerationi lequali cimonstrano lagrauezza dl dolore di Christo cidebbono muouere ad hauergli cōpassiōe & spetialmēte perche nō per sua colpa: ma per la nostra: & non per sua utilitade: ma perla nostra propria sostenne lepredecte pene. A questo cinduce sācto Bernardo: & dice: Guarda: o huomo quāto tu sei obligato a Christo: guarda elsudore del sangue: lecontumelie della faccia lacerbitade delli flagelli: lacorona delle spine: lisputi lederisioni. la croce in spalla: la faccia pallida: gliocchi liuidi: lamaro beueraggio: le mani & li piedi ichiodati: el capo iclinato: eltumulto & il furore del populo & legrida grādissime crucifigge crucifige: & la uiltade della morte: & laigratitudine nostra: che si uedeua morire per glhuomini che non loriconosceuano. Onde in questo siaggrauo molto el suo dolore; uedendo cosi charo pretio essere cōculcato & non essere conosciuto tanto ne da tāti huomini: quāto & da quāti sidouerebbe conoscere. Onde epso Xpo si lamēta dicēdo: O huō io porto lacorona delle spīe: & tu i mio despecto porti corona & ghyrlāda di fiori: Io p te ho lemāi distese & cōficte i croce: & tu distēdi lemāi alli balli: Tu porti uestimēti ornati p honor & io sono uestito di biācho & di porpora p uergogna: & poi delli uestimēti proprii fui spogliato: Io distesi lebracia per te abbracciare & tu mifuggi & abbraci leuilissīe creatur: Io nō hebbi pur dellacq̃ & tu inebrii di mol

ti uini:Io in croce fui pieno di molti dolori & dogni dishonore: & tu cer
chi ogni dilecto & honore:Io hebbi el lato aperto per monstrarti & dar
ti elmio cuore & tu el tuo pecto & cuore apri & dai alle meretrici. Ma
spetialmente contro alli chierici Christo silamenta & dice: Libeni della
chiesa che io acquistai col mio ꝓprio sangue tu glicōsumi in conuiti &
in luxuria & i grande uiuāde. Quello che io acquistai con lemāi inchio
date:tu loexpendi & giochi cō lemale brigate. Quello che io acqstai stā
do i croce nudo:tu loexpēdi in lecto & in uestimēti ornati. Quello che
io acquistai con obbrobrii & cō tormento:tu locōsumi in diuersi dele
ctamenti. Io fui tutto pieno di dolori & di lamēti:& tu tidelecti in cāti i
cāzone & instrumenti. Io sali in croce p te ricōperare & tu lasci el diui
no officio & monti a cauallo & uai a uccellare. Ancora dice: Molto e da
hauere cōpassione a colui che ciha dato la carne sua i cibo:el sangue suo
in beueraggio lichiodi & le spine p ornamento:el sudore in medicina:
lacqua i bagno el sangue & la uita p nostra redēptione. Contro alli cheri
ci & prelati prebendati goditori dice sācto Bernardo: Molto mimaraui
glio di qsti ꝑlati della chiesa poiche non so di qle ordine si sono:che con
ciosiacosa che ogni stato & ordine habbia in questo mōdo alchuna fati
ca & alcuno dilecto licherici di tutti li dilecti participano & fugghono
lefatiche. Chome le dōne siuogliono adornare & andare bē uestite & co
si uogliono andare liplati:ma nō uogliono usare la honestade ne temer
lauergognia:ne hauere li dolori ne lasollecitudine delle dōne: Chōe lica
ualieri uogliono li grossi caualli & sparuieri & stare in cōuiti:ma non uo
gliono combattere ne āndare in battaglia: Chome liuillāi & lauoratori de
la terra uogliono li fructi & la buona recolta:ma nō uogliono sudare ne
lauorare: Siche dogni stato & ordīe pigliano el dilecto & schifano lafati
ca. Et po che nō sono di alcuno ordine anderāno in luogho doue nō e:
alchuno ordīe:cioe nel ꝓfondo dello īferno. A grande cōpassione cideb
be ancora muouere se noi cōsideriamo elpiāto della uergine Maria. q̄
do staua alla croce. Onde dice sācto Bernardo: Quale pecto e: si di ferro
quale cuore e:si di pietra:quale mēte:sidura che nō simuoua a cōpassiōe:
cōsiderando o dolcissima madre le tue lachryme el tuo dolore & la tua
pena:quādo uedeui el tuo dilectissimo figliuolo inocētemēte sostenere
cosi grādi & lūghe & cosi uerghogniose & acerbe pene. Qual cuore puo
pēsare o quale līgua puo explicare el tuo dolore:eltuo piāto li tuoi suspi
ri:lituoi lamēti le tue strida & latua āgoscia q̄do stādo alla croce uedeui
eltuo dilecto figliuolo cosi mal tractare. Vedeuilo nudo:& nō lopoteui
riuestire. Vedeuilo assetato:& nō glipoteui dare da bere. Vedeuilo igiu
riato:& nō lopoteui defēdere. Vedeuilo īfamato:& nō lo poteui excusar

Vedeuilo sputacchiato:& non lopoteui nettare. Vedeuilo ferito:& non lopoteui fasciare. Vedeuilo in alto eleuato :& non lopoteui toccare. Ben sentisti & prouasti iteramẽte laprophetia di Symeone:elquale tidisse:che ilcoltello della sua passione passerebbe la tua anima. Non sentisti dolore nel parto del tuo figluolo:ma bene radoppiasti el dolor̃ della morte. Mutata e la letitia in pianto:& ildilecto che haueui di lui in tormẽto perdendo lui. O quanto mal cãbio t'parue riceuere:quando lui dixe:Femina eccho el tuo figluolo. Perdesti Idio:& hauesti lhuomo. Perdesti el maestro & hauesti eldiscepolo. Hauesti el seruo p lo signiore:& lo imperfecto & nocẽte perlo pfecto & inocente. Dicesi che in Constantinopoli e:lapietra sopra laquale lauergine Maria pianse & inclino el capo inuerso lacroce:nellaquale ancora appareno lisegniali delle lachryme quasi fresche.
Molto ancora cidebbe cõmuouere lo amaro pianto di quella sãcta peccatrice Magdalena:uedendo & considerãdo el suo feruore:le sue parole & li suoi lamenti & la sua sollecitudine di uisitare el munimẽto & di portare lounguento:& di piangere al munimento. Ardeua damore : & pero crepaua di dolore. Et poi che haueua ueduto el sepolchro uoto ancora uiguardaua dentro se louedesse. Guardandosi dintorno:domandaua:poche come dice sancto Gregorio. Lauirtude dello amore multiplica lainquisitione & lasollecitudine. Domandaua lortolano:& non siconsolaua infino che non trouo qllo che solo amaua. Ancora cidebbe muouere a compassiõe el pianto delle tre Marie & di molte dõne che gliandauano drieto piangẽdo & percotẽdosi & accompagniando lauergine Maria. Et molto ancora cidebbe muouere la gente che tornaua percotendosi:& il Centuriõe cõfessando & dicẽdo:Veramente questo era figliuolo di Dio Et uedere sãcto Pietro piãgere & fare grãde lamento si per la passione di Xpo:& si perlo suo peccato. Ancora cidebbe muouere a compassione el mutamẽto delle creature:el sole obscurato:lepietre spezzate:el uelo del tẽpio diuiso in due parte:limunimenti aperti:& molte altre cose lequali ogni fedele anima p se medesima puo pensare. Et non fa bisognio di scriuerle tutte:peroche chi ama:puo sapere & cio pẽsare sẽza altro maestro.

Come p la uirtude & per le molte utilitadi della croce habbiamo materia di uera allegrezza & di fuggire lauanagloria. Ca. XXVI.

P Oi che habbião cõsiderato lepene della croce di xpo per hauerne dolor̃ & cõpassiõe hora cõsideriamo el fructo p hauer̃ di cio allegrezza. Et auẽgha ch̃ elfructo della croce generalmẽte cilibera da ogni male & si cidõa ogni bene:& p qsto mõ cida pfecta allegrezza:possião nõdimeno per dire piu aperto & ordinat o per similitudine della cagiõe della allegrezza del mondo uedere lacagiõe della nostra perfecta allegrez-

za che hauere dobbiamo:& possiamo considerare el fructo della croce sua da piu parti. Prima dico che noi ueggiamo che glhuomini del mondo fanno allegrezza quando liloro inimici sono sconficti & quãdo hanno preso alcuna terra: o racquistata quella che haueuano perduta: & quãdo sono liberati da grande seruitudine & da grandi pericoli: & quando fanno parentado & nozze di grande honore: & generalmente per ogni grande prosperitade. A questo modo & per questa similitudine noi liqli li nostri cuori nõ habbiamo nel mõdo uano & pero renuntiamo a ogni uana allegrezza: dobbiamo cerchare nella croce allegreza perfecta. Et prima ciposs iamo rallegrare considerando che li nostri inimici: cioe lidemoni: sono sconficti per la uirtude della croce. Onde Xpo uenendo eltẽpo della passione dixe: Horamai el principe di questo mõdo sara scacciato fuori. Et anchora assomiglio el diauolo al forte armato: elquale possedeua la terra in pace: cioe el mondo: che quasi niuno glifaceua resistentia. Et si loassomiglio al piu forte elquale louinse & siglitolse la terra & learme: cioe lasigniorìa del mondo & la astutia & lapotentia: con lequali quasi armato signoreggiaua el mondo. Et di cio dice sancto Paulo che sconfisse & hebbe uictoria in se medesimo cioe cõ lapena della propria persona delli principi & delle potestadi di qsto mondo cioe delli Demonii & spoglio & tolse a epsi lasigniorìa de mondo. Et chosi simõstra pero che oggi li Demonii non cihanno quella signiorìa che hauere soleuano di entrare nelli huomini & tempestare chosi duramente come soleuano Onde leggiamo che erano piu indemoniati inanzi che Xpo uenisse nella uergine Maria in una cipta che nõ sono oggi in una prouincia. Et anchora tutto el mondo era pieno di Idoli & di malefici & di magici & incantatori di demõii: liquali per lauirtude della croce sono scacciati & hãno perduto ogni ualore. Di questa uictoria contro alle demonia dice sãcto Augustino: Christo cõ lamano disarmata & confìcta in crocie ha scõficte le postetadi del aere cioe ledemonia che habitauano in questo aere caliginoso. Anchora dobbiamo fare grande allegrezza considerando chẽ Christo per lo merito & per la uirtude della sua passione ha per noi ripsa la terra di uita eterna cioe el paradiso: & e entrato i possessione. Et cio dimonstro quando doppo laresurrectione uolendo salire in cielo dixe alli suoi discepoli: lo uado ad apparecchiarui el luogho. Quasi dica lo uado a entrare in possessione per uoi della terra di uita etterna: Rallegrateui che la terra sta per uoi. Et a cio monstrare uedendolo tutti ghapostoli: uisibilmente sali in cielo con la nostra natura & cõ la nostra carne: Et e collocata quella nostra humanitade: cioe di Christo sopra tutti gli ordini delli ãgeli. Se noi pẽsassimo qsta dignitade & stupẽda grãdezza: bẽ

ciuergognieremo di uilificare la nostra natura & darci a luxuria o a qua
lunq; altro uitio o peccato: laquale nostra natura regna con Christo in
cielo & e exaltata sopra tutti gliangeli. Onde dice sãcto Paulo: Hor farai
tu huomo delle membra di Christo membra di meretrice? Quasi dica
molto sarebbe horribile cosa. Et per darci Christo piu fiducia secondo
che dicono alcuni Sancti senemeno con seco lisãcti Padri liquali lui tras
se del lymbo con lanima & col corpo: siche gia li nostri fratelli sono in
possessione del cielo per noi. Et della uergine Maria sua madre sicrede ꝑ
certo che ella come nostra madre ciapparecchia & serua elluogo & con
tinuamente priegha el suo figliuolo che cifaccia degni di salire la suso.
Et sancto Paulo dice che Christo stando alla dextra del padre sẽpre prie
gha Idio per noi. Questo considerando sancto Bernardo diceua: O huo
mo sicuramente puoi comparire dinanzi a Dio hauendoui si buoni ad-
uocati: Peroche lamadre monstra al figliuolo el pecto colquale loallacto
& ilfigliuolo monstra al padre lepiaghe & leferite che ꝑ noi porto & adi
mandano per noi & prieghano perli peccatori. Onde sãcto Giouãni euã
gelista dice: Qualunque ha peccato corra a Christo peroche lui e nostro
aduocato in cielo & si cimpetrerra gratia & remissione delli nostri pecca
ti. Habbiamo adunque materia di grande conforto & di grãde allegrez-
za poi che siamo in possessione del cielo: & Christo nostro fratello con
la nostra natura & lauergine Maria che e nostra madre quiui regniano
& continuamente pregano per noi. Ancora cidobbiamo rallegrare pero
che perlo merito della passione di Christo e paghato el nostro debito &
siamo liberati dalla seruitudine del diauolo & del peccato. Onde sancto
Paulo dice che lacharita del decreto cioe del debito per laquale lhuomo
era obligato aldiauolo perlo peccato Christo laconfisse insu lacroce: &
fece al modo chẽ sifa quando lhuomo paga el debito che straccia lachar-
ta del debito. Onde ꝯ Christo perla sua morte non cihauesse facto altro
se non che cilibero dalla seruitudine del diauolo se ogni giorno ardessi-
mo per lui non glipotremo satisfare considerando bene el pericolo di q̃
sta seruitudine & ilmodo della liberatione & lanostra indegnitade. Ond
dice sancto Augustino: Christo uenduto ciricompero: morendo cidette
uita uituperato ciha honorati. Dobbiamo ancora molto rallegrarci po-
che nõ solamente siamo liberati dalla seruitudine del diauolo & del pec-
cato & della obligatione dello inferno: ma etiamdio siãmo in Christo &
per Christo sublimati & exaltati ad esser̃ figliuoli & amici di Dio & suoi
fratelli & heredi cõe dice sãcto Paulo. Et sãcto Pietro dice che noi siamo
Re & sacerdoti per Christo. Et sancto Leone papa dice: O huomo cono
sci la tua degnitade che sei facto consorte della diuinanatura: Guarda di

che capo & di che corpo tu sei facto membro cioe di Xpo. Habbi a memoria che poi che Christo tha tracto della potestade del Diauolo tu sei translatato nel lume & nel regnio di Dio. Non tisottomettere piu algiogo del diauolo: peroche el prezzo tuo e elsangue di Christo. Et pensa ch quello che timonstro tanta misericordia ricomperandoti se tanto beneficio non conosci con molta discretione tigiudichera. Et sacto Maximo dice: Rallegrisi ogni huomo peccatore & giusto. Elpeccatore perche e inuitato a pace & siglie promesse lamisericordia Elgiusto perche sapproxima alla gratia. Et sacto Paulo dice: Ripẽsate figliuolo elbeneficio di Dio che per lui siete liberati dal peccato per loquale uoi non haueui alcuno fructo di sanctificatione cioe di puritade di uita & di conscientia & in fine uita eterna. Grande adunq̃ e lalarghezza che hauere dobbiamo considerando li predecti fructi & beneficii a noi facti & dati perla morte di. Christo: peroche per questa benedecta morte di Christo noi siamo liberati da ogni male di colpa & di pena & habbiamo ogni bene di gratia & di gloria & siamo exaltati & honorati & magnificati ad essere figliuoli & heredi di dio. Et in segnio che noi siamo exaltati trouiamo che nel uecchio testamento langelo silascio adorare dallhuomo: Ma doppo laincarnatione di Christo dice sancto Giouanni che uolendo lui adorare uno angelo che glimonstraua certe uisioni langelo non si lascio adorare & dixe: Leuati suso & non fare questo: peroche io sono tuo consorto: cioe nõ sono di te maggiore: ma sono a te æquale. Eccho adunque mõstrato cõe lacroce trahe & ordina elnostro amore & il nostro odio & ilnostro dolore & lanostra allegrezza.

Come lacroce ordina & trahe el nostro amore. Capitulo. XXVII.

R[q]Esta hora di uedere come Christo in croce ordina & trahe el timore & lasperanza: Et prima ueggiamo del timore. Et accio che questo meglio possiamo uedere pogniamo lediuisioni & le spetie del timore lequali sono septe. El primo e timore mondano per loquale lhuomo teme di perdere honore o ricchezze o altra prosperitade mondana: questo timore e sempre rio. Per q̃sto timore temeuano ligiudei che non uenissero li Romani & si glicondemnassino se lasciauano Christo predicare o raghunare gente: peroche credeuano che lui siuolesse fare Re. Per questo medesimo timore temette Pylato di perdere lasignioria se lasciasse Christo: poche ligiudei lominacciauano & diceuano: Se tu lolasci nõ sarai amico di Cesare. Onde per q̃sta paura auẽgha ch hauesse gia decto che nõ troua i lui cagione ne colpa nessuna locondemno a morte di croce uolẽdo satisfare alli giudei. Questo timore adunq̃

per loq̄le lhuomo temē di pdere alcūa cosa del mōdo fece crucifiggiere Christo: Et generalmente questo timore e cagione di molti mali & peccati. El secondo timore sichiama humano cioe quando lhuomo p paura di pena o di morte offende Idio. Di q̄sto timore temette sācto Pietro q̄do nego Xp̄o: & tutti liapostoli quādo fuggirono. El terzo timore e naturale: cioe quādo lhuomo naturalmente teme o fugge cose horribili & contrarie alla sua natura. Di q̄sto timore temette Xp̄o poche ogni huomo teme naturalmente la morte: Et q̄sto timore nō e buono & nō e rio in se cōsiderato. Ma se lhuomo per q̄sto timore fa male o lascia di far bene ritorna ī timore humano & e peccato. Ma quādo lhuomo per buona uolōtade uice q̄sto timore allhora riceue uirtude di fortezza & di grāde merito come fece Xp̄o: che uolendo lui mōstrare che haueua uera natura humana & inferma come noi temendo naturalmente la morte dixe: Padre se e possibile togli q̄sta morte da me: Ma uincēdo el timore cō la uirtude soggiūse: Nō sia lauolōtade mia ma pur la tua. El quarto e timore seruile per loq̄le lhuomo temēdo dessere cōdēnato & battuto da dio o da huomo siguarda di malfare & fa q̄llo che glie comandato. Questo timore pogniamo che siraffreni da male operare sempre e con uitio di mala uolontade. Onde dice sancto Gregorio: Superbo e quello cge per paura non pecca & non odia ne lascia el peccato per reuerentia di dio: anzi uolentieri losarebbe se non temesse dessere punito. Et sancto Augustino dice: Inuano sireputa uincitore del peccato chi per paura nō pecca: peroche dentro regna lamala uolontade: & seghuirebbe lopera se non temesse dessere punito. Et in cio sidimōstra che solo per amore di dio & per charita sidebbe lasciare el male & fare el bene: & senza questa charita lhuomo nō si salua. El quinto timore si schiama initiale: cioe che comincia a eēre cō charita. Et pogniamo che habbia paura d̄lla pena & del giudicio principalmente guarda di nō offendere Idio & di seruirgli per charita. El sexto e timore filiale per loquale lhuomo teme la offesa di Dio per sincera & pura charita chome el buon figliuolo teme di non conturbare el padre pogniamo che non creda essere battuto. El septimo e timore di reuerentia: per loquale li sancti in cielo conoscendo la magnificentia grande di Dio & laimmensita lhanno in reuerentia & in se medesimi quasi ritornando con admiratione ripensando la loro nichilitade & la grandezza della bontade di dio. Questi duo ultimi timori sonno perfecti & di grande dilecto. Onde dice Salamone: El timore di dio delecta el cuore & da letitia & guadio. Tutti glialtri timori sono con pena: peroche lapaura e sempre con pena in coloro che temono perli predecti timori. Questo ultimo timore e etterno: Et di questo dice el Psalmista:

El timore di dio sancto permane nel seculo delli seculi: cioe in eterno. Tutti gli altri sono a tempo: peroche in quella beata uita nõ ui si puo temere ne offesa di dio ne damno proprio. Ma nello inferno sempre li dãnati temeno: & quello che temeno sempre a epsi aduiene. El primo & il secondo timore cioe mõdano & humano. Christo per uirtude della sua croce infondendo spirito di charita pfecta come di sopra e decto: spegnie nel cuore delli suoi amici: peroche suo exemplo fa disprezzare damno: pena & morte. Onde dice sancto Paulo che Christo per la sua morte destrusse & sconfisse el diauolo elquale haueua p lo peccato la signoria della morte: & libero quelli liquali per paura della morte seruiuano al peccato. Et Christo dice nello euangelio: Non temete coloro che possano amazzare pur el corpo solamente & non lanima. El terzo timore cioe naturale: Christo ci insegnia ordinare & uincere quando (come di sopra e decto) ci da exemplo di se quando dixe al padre: Non sia la mia uoluntade: ma sia pur la tua. El qrto timore cioe seruile discaccia & exclude xpo quando monstrandoci la morte dela croce ci fa per sola carita lasciare el male & fare el bene. Onde sancto Giouanni dice. El timore seruile non e in charita: & la perfecta charita lo scaccia fuori: peroche e cõ pena. Cio uuol dire che la perfecta charita serue cõ dilecto & per amore delle uirtude & non per pena o per paura di pene. El quinto timore cioe initiale si fa perfecto: peroche quanto lhuomo piu guarda la croce piu puramẽte comincia ad amare: & non guarda se non allo honore di Dio: si che diuenta figliuolo & passa al sexto timore cioe filiale: nel quale lhuomo nõ solamente fugge la pena anzi la desidera per piu honore di Dio: & per bẽ potere seruire a dio non cura ne pena ne morte: & mettesi a ogni pericolo: poche glincrescie & piu fuggie la offesa di dio che niuno altro suo male o damno. El septimo timore conserua & in questa uita lo comincia ma nellaltra uita gli da perfectione. Bene e uero che per la consideratione de la croce el timore seruile cresce nelli cuori delli perfecti: peroche considerando che Idio e tanto giusto che aduengha che potesse liberamente allhuomo perdonare el peccato uolle pur che giustitia ne fusse. Et se I dio al proprio figliuolo non perdono elquale entro per pagatore per lhuomo piu degna chosa e che lhuomo peccatore sia punito del suo peccato Et considerando lhuomo questo si duole solamente della offesa di Dio & e contento dogni punitione: & fa questa ragione & dice: Se idio pche el peccato fusse punito uolle che Christo fusse crucifixo & non gli perdono: molto maggiormente non perdonera a me. Et cosi el timore seruile di grado in grado crescie & diuenta perfecto. Et come questo sia ue ro che el peccato debba essere punito: Christo celo monstro quãdo si re-

uolse alle donne che piangeuano drieto allui:& dixe:Figliuole di hierusalem non piangete sopra di me:ma sopra uoi & sopra delli uostri figliuoli:che se allegno uerde cosi si fa:al seccho come sisara. Quasi dica se il fuoco della tribulatione e chosi entrato in me che sono legno uerde & fructifero dogni fructo di uirtude & sẽza peccato:come ardera ellegnio secchо & arido:cioe elpeccatore senza humore di gratia & senza fructo di uirtude. Quasi dica:molto piu sara arso & tribulato. Et q̄ si monstra che auengha che la sua pena fusse grande:molto sara magiore q̄lla delli peccatori secchi & senza fructo nellaltra uita: Come ueggiamo che magior fiama fa piu presto arde el legnio secchо che iluerde. Questo douerebbono pẽsare li peccatori obstinati:che dicono che la misericordia di dio e grande:& a questa fidanza peccano. Veggiamo che come e grā de lamisericordia di dio cosi e grande lagiustitia. Et come dice sc̄tō Gregorio:Quello che ti promette misericordia quādo tu uuoi ritornare al lui nō ti promette che tu uiua insino adomane. Questi tali che peccano a spanza della bontade di dio: sono maladecti &damnati. Onde dice la sancta scriptura:Maladecto e chi pecca p̄ la spanza della bontade di dio Et Salamone dice:Lauana speranza molti na dānati. Et sc̄tō paulo dice Hor non saitu huomo che lapatientia di dio & lasua benignita ti debbe inducere a penitentia & a farti megliore. Onde se della sua bōtade tu ne diuenti peggiore ꝓuochi la ira & il iudicio suo cōtro a te. Molto adūq̄ e datemere:& uana e lasperanza della misericordia di dio a chi pur uuole peccare:poi che Idio e tanto giusto:che per non lasciare el peccato impunito ha crucifixo Christo suo figliuolo.

Come la croce ordina & crescie la nostra sperāza.

Capitulo. XXVIII.

Peroche lhuomo per lōgha seruitudine del peccato non sperava di potere uscire della mala consuetudine : & perla lungha guerra che haueua hauuta con dio considerando che lui haueua el torto nō sisarebe mai di lui bene fidato: Per dare Idio conforto & securitate allohuomo glimonstro(chome disopra e decto segnio di maggiore amore che mōstrare sipotesse:ponendo la uita p̄ lu & uincendo el nemico & trahẽdo lhuomo della sua seruitudine. Adūq̄ lhuomo p̄ la morte de Christo ha speranza anzi certezza della pace facta tra Dio & homo & che eldebito del suo peccato e pagato p̄ xp̄o. Et pero amando & conoscẽdo lhuomo tanto beneficio:tutto si getti nelle mani di dio & in lui speri:& in lui siconfidi:lasciando lasperāza & lamore dogni creatura. Et poche lhuomo sisuole alcuna uolta desperare:o p̄ li molti & laidi peccati:o p̄ longha usanza dimalfare. Christo nel tempo

della sua passione mõstro p exẽplo che nella sua bontade possiamo spe-
rare quantunq; noi siamo peccatori. Onde a sancto Pietro che lhaueua
negato sguardandolo glidette gratia di contritione & incõtinente gli p-
dono. Et doppo laresurrectione glimonstro singulare amore per confor
tarlo. Onde langelo dixe alle Marie lequali erano andate alsepolchro: An
date & dite alli apostoli & a Pietro che Christo e resuscitato. Fu Pietro
singularmẽte nominato in segnio di singulare amore: Et incõtinente ap
parse a sãcto Pietro prima che alli altri: & poi lo fece principe della chie-
sa per dare speranza alli peccatori. Anchora elladrone della croce che p
insino alla morte era perseuerato nel peccato perche cõfesso che era pec
catore & di Christo dixe che era giusto & di se dixe che giustamẽte rice-
ueua q̃lla morte per lo suo peccato & Christo lariceueua ingiustamẽte
si gliperdono & dixe: In ueritade tidico ch̃ oggi sarai meco ĩ paradiso. Lõ
gino che loferi con lalancia elquale era cieco secõdo lidecti di alcuni Sã
cti uenendo el sangue giuso per lhasta della lancia glitoccho lamano &
per quello chome piaque a Dio ponendosi lamano alli occhi fu allumi-
nato non solamente del corpo ma del corpo & dellanima: si che conuer
tito fece penitentia: & allultimo fu decollato per la fede di Christo. An-
cora Christo stando in croce prego per quelli che locrucifissẽno. Et poi
alla Magdalena che era stata grande peccatrice apparse pria che alli Apo
stoli & piu uolte laexcuso: & allhora spetialmente glimonstro segnio di
grande amore: lequali tutte cose cinducono a grande speranza. Per mon
strare Anchora la grande misericordia di dio & per grande conforto di
noi peccatori predicando christo prepuose di se la similitudine di quel
padre che riceuette elsigluolo prodigo & fecegli tanto honore. Et del-
lhuomo che cercho la pecora smarrita. Et della dõna che cercho ladrag
ma perduta. Et poi conclude & dice: Inueritade uidico che come come
chostoro sirallegrano trouando la cosa perduta cosi e grãde allegrezza ĩ
cielo sopra uno peccatore che faccia penitentia. Onde Christo conuersa
ua mangiaua & beuea con lipublicãi & cõ li peccatori per potergli ritrar
re a se. Monstro adunque la sua misericordia uiuendo perdonando con
fortãdo & riceuendo lipeccatori: ma piu la monstro morendo per li pec
catori & preghando per quelli che locrucifigeuano. ¶ Et cio considerãdo
sancto Paulo diceua: Andiamo confidãza althoro della gratia di dio per
accatare misericordia & gratia. Et sãcto Giouãni dice: Chi sisente pecca
tore ricorra a Christo che lui e nostro aduocato & nostra giustitia. Et po
sancto Bernardo dice: Signiore perla grande misericordia & mansuetu-
dine che di te sipredica corriamo noi peccatori doppo te uedẽdo che tu
non dispregi lipeccatori: Non scacciasti la Magdalena ne Lazaro ne Zac

cheo ne Mattheo: Non ſcacciaſti Pietro ne illadrone della croce: Nello odore di queſta miſericordia corriamo a te. Et ſancto Paulo dice che Chriſto (come diſopra dicemmo) priegha per noi monſtrando lepiaghe a dio padre. Onde una delle cagioni perche Chriſto uolle cħ nel ſuo corpo rimaneſſino leſtigmate ſi e per monſtrarle ſempre alſuo padre: accio che uedendo come chariglicoſtano lipeccatori ſi ghſalui & guardi & exaudiſcalo pregandolo per noi Onde uolendo monſtrare a noi la ſua charita dice per Iſaia propheta: lo tho ſcripto nelle mani. Quaſi dica horamai non tipoſſo dimenticare. Et chiama laſcriptura cicatrice. Et per lui medeſimo dice allanima: Hor ſi potra lamadre dimenticare che nõ habbia miſericordia del figluolo del uentre ſuo? Quaſi dica molto pare impoſſibile. Ma uolendo monſtrare che lui ciama piu teneramẽte che niuna madre ſoggiũge & dice: Et pogniamo che epſa ſenedimẽtichi io mai non midimentichero di te. Grande adunq; e lanoſtra ſperanza & lanoſtra fiducia dice ſancto Auguſtino poi che per noi priegha colui che ꝑ noi e morto. El giudice che doueua dare la ſententia contro a noi e facto noſtro aduocato: grande ſperanza & grande ſecuritade dobbiamo hauere. Et poi dice: O peccatore non tiſconfortare Chriſto ticercho & uenne per te quando tu eri impio & iniquo: hor credi tu che hora lui tabandoni poi che tha trouato & reconciliato. Et ſancto Bernardo dice in perſona del peccatore: Peccai graue peccato: conturberaſſi la conſcientia per contritione: ma non ſiconturbera per deſperatiõe: peroche io mi ricordero delle piaghe del mio ſignore. Ancora dice: Non per mio merito ma perla miſericordia di dio non poſſo eſſere pouero di merito confidãdomi nella ricchezza della ſua miſericordia. Onde eſſendo ſancto Bernardo rapto al giudicio di dio & accuſato & ſpauentato molto dal diauolo che glimonſtraua che lui era indegnio del paradiſo per li ſuo defecti gireſpuoſe arditamente: Ben confeſſo che io perli miei meriti non ſono degnio dhauere la gloria del paradiſo: ma Chriſto ſignior mio nelquale io ſpero lopoſſiede perdue ragioni cioe per hereditate del padre inquanto e Idio & come huomo per lomerito della ſua paſſione. Allui baſta dhauerlo in uno modo; A me fa gratia dellaltro: Si che per lo merito della ſua paſſione preſummo & ſpero dhauerlo. A queſta parola elnimico ſiparti & rimaſe confuſo. Ancora dice Qual coſa e ſi graue che non ſi perdoni? peroche Chriſto ſi ſparſe el ſangue per lauarci delli noſtri peccati. Qual peccatore ſidebbe deſperare poi che miſericordia trouiammo & trouoron la quelli che crucifixeno Chriſto ſe ſi fuſſeno pentiti. Giuda traditore, ſe non ſi fuſſe deſperato & haueſſe Domandato miſerricordia; gliharebbe Chriſto perdonnato. Anchora dice. Gridan-

no li chiodi & gridanno leferite & per lepiaghe del corpo misimonstra
el secreto del cuore : & lichiodi misono facti chiaue accioche io apra &
entri & ueggia lamisericordia di colui cħ ciuisito uenẽdo da alto alla no
stra bassezza. Ancora dice: Io so che quello alquale io misono affidato &
appogiato e buono: peroche con grande charita mha facto suo figluolo
adoptiuo: & e uerace che obserua lapromessa: & e potente a poterla ob-
seruare. Adunq; tutta lanostra speranza e nella croce cioe nella passione
di Xp̃o: elquale dice sãcto Paulo ce mãdato da dio come nostra sapientia
& come giustitia & come sanctita & redẽptione. Adũq; quãtunq; lhuo-
mo sia pouero e riccho per Xp̃o se allui sappoggia & ĩ lui spera p̃oche co
me dice sãcto Paulo Lui e riccho ĩ tutti & p̄ tutti q̃lli che in lui sperano
& lui chiamano. Et quantunq; lhuomo si creda essere ricco di molti me
riti non ha alcuna cosa se nella ricchezza della passione di Xp̃o prĩcipal-
mẽte non spera. Onde dice sancto Augustino: Io so o signior mio che so
lo quelli che confessano laloro pouertade sarãno da te arricchiti: poche
chi sifida di ricchezze delli suoi meriti sara excluso & rimosso dalla tua
ricchezza & dalla tua giustitia & dalla gloria. E adunq; tutta la nostra
sperãza nella croce; per laquale elnostro inimico e sconficto & sião libe-
rati & giustificati. Onde lachiesa per q̃sta sperãza adomãda dessere exau
dita da Dio padre per Xpo: Onde nel fine della oratione sempre cõclude
Per christum dominum nostrum. Quasi dica per noi non siamo degni
dessere exauditi: ma noi tiprieghiamo per Christo che e tuo figliuolo &
nostro signiore elquale sappiamo che tu ami tanto che non puoi nega-
re cosa che per lui ti sia domanda giustamente. Et come dice sancto Pie-
tro. Non e altro nome ĩ cielo ne in terra ne sotto terra nelquale noi pos
siamo esser̃ saluati se nõ nel nome di Iesu elquale significa saluatore. On-
de langelo dixe a Ioseph: Poneragli nome Iesu peroche fara saluo el po-
polo suo dalli loro pecchati. Et nõ e da credere che Christo elquale e tut
ta sapientia & bontade poi che ciricompero si chari che uolentieri ciper
da. Et pero dice sancto Paulo: Se noi essendo inimici siamo reconciliati
con Dio per la morte del suo figluolo quanto maggiormente hora che
siamo facti amici saremo saluati dalla ira per lui. Et se perlo pecchato
& per la inobedientia del primo huomo tutti siamo nati figluoli della
ira & peccatori : molto maggiormente per la obedientia & perla uirtu
de di Christo siamo giustificati. Eccho addunque come per considera
tione della croce e tracto & ordinato el nostro amore & odio el dolore
& lallegrezza el timore & lasperanza : si che ogni nostro affecto sia tra
cto in lui solo : & da ogni creatura rimosso & separato.

Chome nella croce si illumina el nostro intellecto a conoscere Idio.

P Oi che noi habbiamo ueduto cõe el nostro affecto con ogni suo mouimento e tracto & exercitato dalla croce ueggiamo come el nostro intellecto illuminato come di sopra proponémo. Vna delle cagioni principali della incarnatione & della morte di Christo fu per illuminare lhuomo elquale era accecato della propria malitia & per lo disordinato affecto hauea perduto ellume dello intellecto. Onde Christo uenne come luce a monstrarci lauia della ueritade & della uirtude: laquale monstro che consisteua in fuggire la prosperitade & lallegrezza di qualũq; cosa temporale & eleggiere laduersitade: & di cio cendette exẽplo come disopra e decto. Ma ueggiamo qui spetialmente come Christo in croce cidette conoscimento di Dio & di noi: elquale e piu utile & necessario conoscimẽto cħ noi possiamo hauere. Onde dice sancto Augustino a se medesimo: O anima mia fa un priegho a dio piu utile & piu brieue che tu puoi: Et pone questa oratione & dice chosi: Signor mio incõmutabile fammi conoscente & fámi conoscere me. Questo utile conoscimẽto cidette Christo nella croce. Et prima ueggiamo come per la croce possiamo conoscere Idio & quanto alla bõtade & quanto alla sapientia & quanto alla potentia & quãto alla giustitia. Quanto alla bontade loconosciamo: peroche mõstro lhuomo maggiore segnio damore che mõstrare potesse come disopra e decto: Et mõstro come el suo amore fu grato puro utile & forte. Bene haueua mõstrato Idio grande amore allhuomo creandolo alla sua imagine & similitudine & faccendo tutte lecreature irrationali in suo seruigio. Ma molto piu amore cimonstro dandoci se & prendendo forma di seruo cioe lanostra natura uile & misera nellaquale per noi uolle morire. Nella creatione fu facto lhuomo alla imagine di Dio: ma nella ĩcarnatione prese Idio la nostra forma & la nostra similitudine con uera carne passibile & mortale: nellaquale sostenne morte per noi. Et pero dice sancto Bernardo: Sopra tutte lechose & tutti libeneficii che mai per me facesti o buon Iesu mitirende amabile elcalice della passione che per me beuesti. Questo beneficio el nostro amore piu dolcemente trahe & allecta piu giustamẽte richiede & piu fortemente stringe & infiamma. Degno adunque e di morire chi a te Iesu recusa di uenire. Ancora dice: Guarda o huomo quãto Idio tama & cõsidera el beneficio che lui tha facto. Fece te el tuo Idio & fece molte cose per te: Et allultimo e facto una carne per fare te con seco uno spirito. Ancora dice. Nella prima opera cioe quando micreo: midette me & tutte le creature. Nella seconda opera cioe nella redemptione a me dette se: & dando se a me rendette me a me che ero perduto

& uenduto alpeccato. Sono adunq; obligato a dio perche misece & per-
che mirifece: ma tanto piu perche midette se quanto uale piu di me: el-
quale uolle morire per me. Non ho che retribuire se non lauolontade &
quella daro con cio che io posso adamare colui elquale con tutto se tut-
to ricompero me. Et questa e lamaggior cosa che dare glipossa: peroche
quello che per amor sida non sirende mai bene se non p amore. Et Vgo
da sancto uictore dice: O anima ripensa che il tuo signore creandoti si ti
fece sua sposa & tu come adultera lasciasti el creatore & fornicasti aman
do lecreature: per laqual cosa perdesti la degnitade tua & la bellezza tua
Ma lui accioche tireleuasse & rimenasse la suso onde eri caduto humil-
mente discese quagiuso doue eri abbatutta per renderti quel bene ch ha
ueui perduto. Benignamente adunque uenne a sostenere lapena allaqua
le tu eri obligato. Onde discese a noi mortali & prese la nostra mortali
ta: sostenne morte & uinse elnimico restauro lhuomo. Pensa adunque
quanto ciama elquale per la sua morte ha dato a te uita & sosténe ama-
ri & crudeli tormenti per dare a te uita & liberarti dalli tormenti eterna
li. Monstraci adunque Christo in croce & facci conoscere lasua bonta-
de. Anchora cida conoscimento della sua potentia peroche morendo
uinse elnostro inimico. Onde dice sancto Augustino: Con lamano disar
mata & conficta in croce ha scōficti li demonii. Onde in segnio di uicto
ria discese allymbo & trasse li sancti Padri. Et possiamo dire ch Christo
monstro lasua potentia nascendo uiuendo morendo resuscitando & sa-
lēdo in cielo. Nascendo poche miracolosamente nacq; dela nostra dōna
lasciandola uergine. Viuendo faccendo molti miracoli & spetialmente
resuscitando morti & scacciando lidemonii. Morendo poche lasua mor
te destrusse lamorte & spoglio loinferno: secondo che haueua decto per
Hieremia propheta: O morte io saro tua morte & saro tuo morso o in-
ferno. Chiamase morso peroche della chosa che lhuomo morde parte
piglia & parte nelascia: Chosi Christo morse loinferno lasciandoui lidā-
nati & trahendone li sancti Padri. Et in segnio della sua potentia quan-
do laturba uenne per pigliarlo & Christo dixe chi adomandate uoi? Et
quelli respondendo Noi adomādiamo Iesu nazareno: & Christo dicēdo
Ego sum incontinente tutti caddono di paura. Onde dice sācto Augusti
no: Xpo passibile & mortale a una uoce getto a terra tutta laturba che
louenjua a pigliare. Se adunq; cosi fece douendo esser giudicato che fara
quādo uerra a giudicare? Quasi dica molto simōstrerra piu terribile. Re
suscitando mōstro lasua potentia uscendo del sepolchro essendo serrato
Salendo lamōstro in cio che p propria uirtude sali ī cielo. Ancora ī cro-
ce mōstro lasua potētia: poche cōe disopra e decto nel qrto capitolo lui e

lesse elpiu sauio & elpiu conueneuole modo che fare potesse p restaurar
lhuomo:& spetialmente per dargli materia di perfecto amore. Et perch
eldiauolo haueua ingannato la prima femina monstro lui lasua sapiētia
ingannando lui. Onde uolle nascere di femina despōsata & prendere car
ne con tutti linostri defecti acciochе eldiauolo non loconoscesse. Onde
aduengha che el diauolo alchuna uolta quando uedeua a Xpo fare uno
grande miracolo credesse che fusse Idio poi incontinēte uedendolo ha-
uere fame & sete & altre nostre miserie credeua pur che fusse huomo: si
che mai di lui nō hebbe pfecto conoscimento. Et come dixe sancto Gre
gorio Quasi come sipiglia elpescie allhamo ponendo di fuori laesca: Co
si Christo prese eldiauolo con lhamo della diuinita monstrando laesca
della humanitade: laquale faccendola el diauolo crucifiggiere perdette
lapossessione dellhuomo: Siche eldiauolo non cognobbe Christo se nō
quando tutti li sancti Padri furono liberati & fu spogliato loinferno. Et
conciosia chosa che Christo perla uirtude della passione liberasse lhuo-
mo dalla pena & dalla colpa: nientedimeno perla sua inextimabile sapiē
tia uolle che lhuō ancora rimanesse nelle miserie & nelle tētationi & nel
le infermitadi di questo mōdo & non glieletolse: accioche chome dice
sancto Gregorio lhuomo fusse sempre piu humile & sempre si conoscef
se hauere bisogno del soccorso di Dio & desiderasse piu feruentemente
labeatitudie & libeni del paradiso: siche da una parte lotrahesse eldeside
rio di quel bene & dallaltra parte lospingesse lostimolo diquesti mali. Et
questo fece Idio perla suá grande sapientia: Che se noi ueggiamo che so
stenendo lhuomo tanti mali & tante tribulationi quāte sono ogg i que-
sta uita ancora lhuomo nō neuuole uscire: molto maggiormente se fus
se libero senza qsti mali amerebbe di starci & non uorrebbe udire ricor
dare ne Idio ne ilparadiso. Ancora possiamo dire che in croce simōstro
lagiustitia di dio secondo ogni modo. Lagiustitia e ī tre modi o uero si
diuide in tre parti cioe ingiustitia uendicatiua che sta in punire: ī giusti
tia commutatiua che sta in non inghānare & satisfare lidebiti: & in giu
stitia distributiua che sta in distribuire el bene & ilmale & honore & uer
gognia a ciascuno secondo che nhe degnio. Nel primo modo Xpo mon
stro in croce la sua giustitia facēdo uendecta del peccato ī se medesimo:
& monstro che tanto glidispiaceua el peccato che auengha che lopotes-
se liberamente perdonare pur uolle che nefusse uendecta & giustitia per
la sua morte. Nel secondo modo mōstro lasua giustitia paghando aldia
uolo p lhuomo molto maggiore prezzo che nō doueua riceuere cioe el
sangue suo: Che auēga che ildiauolo īgiustamēte possedesse lhuō pche
lhauea ingannato & tolto alsuo principale signiore: Nōdimeno acciochē
non si potesse lamentare: pagho chosi grande prezzo: & libero lhuomo

Che maggior cosa fu che Xpo fusse morto: che se tutti glhuomini del mondo fusseno damnati. Nel terzo modo mostro Christo la sua giustitia distribuendo a ciascheduno secodo el merito suo. Onde dice sancto Augustino: Christo pendendo i croce distribui legratie & fece el suo testamento. Alli apostoli lascio lapace sua & lapersecutione del modo. Alla madre lascio eldiscepolo. Alladrone elparadiso: Alli caualieri le uestimenta. A dio padre lanima. A Ioseph elcorpo. Monstro adunq; Christo in questo testamento la sua giustitia distributiua.

Come nella croce possiamo conoscere noi & quato alla colpa & quato alla degnitade & generalmete uiconosciamo ogni cosa. Cap. XXX.

a Ncora cida cognoscimeto di noi & qto alla colpa & qto alla degnitade: leqli cose i noi & di noi pricipalmete cicouiene conoscere. Lagrauezza della nra colpa sidimonstra perla grauezza della sua pena. Onde dice sancto Bernardo: Attendi o huomo come sono graui letue ferite: p lequali fu bisognio che Christo fusse ferito. Certo se epse non fusseno mortali & no ti guidasseno alla morte sempiterna: Christo non sarebbe morto per liberare te. Et sancto Augustino dice che allhora uenne elgrande medico xpo quando p tuto el modo giaceua lhuomo graumete infermo. Ancora dice: Se lamacula del peccato no fusse stata molto horribile & molto laida no faceua bisogno che xpo la lauasse col pprio sangue. Onde dice sco Giouani nello apocalypsi: Xpo ciha lauati dalli nri peccati nel sagne suo. Chi cosiderasse bene qsto lauamento: molto temerebbe di peccare. Quanto alla degnitade: Xpo anchora stado in croce cidette cognoscimento di noi medesimi. Onde dice Vgo da sancto uictore: Idio e si sauio che no harebbe dato si grande cosa p lhomo se no fusse grade lasua degnitade: onde horamai no miuoglio reputare uile: poi che Idio mha tato charo ch ha dato elsuo figliuolo p mia redeptioe. Onde sancto Pietro dice: Noi no siamo ricopati di oro ne di argeto ne di cosa corruptibile: ma del ptioso sague dello agniello imaculato cioe xpo. Et sco paulo dice: Voi siete ricopati di grade pzzo: po no uifate uili in sottometterui alli huomini contro a Dio: & glorificate & portate Idio nel nro corpo. Quasi dica: uiuete degnamete: siche Idio nhabbia gloria. Della dignitade del huomo dice sco Hieronymo: Grade e ladegnitade del huomo che incotinete che lui e nato glie dato uno angelo in sua guardia. Et sco Paulo dice che tutti liangeli sonno nostri ministri a procurare la nostra salute: Ma perche lhuomo non si teneua charo & non cognosceua bene la sua degnitade: Idio glielauolle dimostrare incarnado & moredo per lui. Onde dice sancto Augustino che auengha che in ogni caso & in ogni tempo Idio procurasse lasalute de lhuomo: niuna cosa fece allhuomo di tanto benefi-

cio quanto la incarnatione & lamorte:per laquale perfectamente mon-
stro allhuomo quãto lhauea charo & come fusse nobile sopra ogni crea
tura. Onde non e dubio che lhuomo e di piu dignitade che langelo per-
la incarnatione di Christo:peroche hora si puo dire & e uero che lhuo-
mo e idio & idio e huomo. Onde dobbiamo pesare & misurare el proxi
mo a questa misura & peso della croce accio che habbiamo molto cha-
ri & noi & ilproximo: & molto piu colui elquale perche cihaueua mol-
to chari:uolle per noi esser uilmente uenduto. Et pero dice sancto Ber-
nardo:Pesa el proximo tuo alpeso della croce:& non hauere a uile colui
elquale Idio a tanto charo. Et pero cidouerremo molto guardare di nõ
scandelizare el proximo nostro. Onde dice sancto paulo; Guarda di nõ
perdere per tuo malo exemplo colui ꝑ loquale Christo e morto. Ma og-
gi noi si pocho pensiamo a questo che molti hanno maggiore cura delli
loro cani & uccelli che non hanno delli loro famigli & proximi: & per
piccola utilitade non si curano di perdere liloro proximi & se medesimi
Siche bene e uera la sentẽtia del philosopho Che niuna cosa habbiamo
tanto a uile quanto noi medesimi. Et questo e ben uero:peroche ꝑ mol
to minor prezzo da lhuomo lanima aldiauolo: che non darebbe elsuo
cane. Molto adũqȝ e grande peccato & chosa iniqua reputarci cosi a uile
anzi hauere a uile colui che ciha comperati cosi chari. possiamo ancho-
ra dire che nella croce cimonstro Christo laexcellentia della gloria del
ꝑadiso & lagrãdezza dele pene de loĩferno. Che se nello ĩferno nõ fusse
grãde pene non era bisogno che Christo sostenesse tanta pena per scam
pare lhuomo. Onde dice sancto Bernardo:Perla cõsideratione del rime
dio cognosco la grandezza del mio peccato. Ancora a monstrare che la
nostra damnatione era grande non pianse mai Christo di sua pena: ma
ben pianse de lanostra colpa;piangendo sopra hierusalem & in croce la
nostra colpa & lanostra damnatione. Questo cimoustro ancora quãdo
dixe. Figliuole di hierusalem non piangere sopra di me. ma sopra di uoi
& sopra deli uostri figluoli. Quasi dica:Pogniamo chꝫ lamia pena sia grã
de:molto sara maggiore quella deli uostri figliuoli che mi crucifissẽno.
Ancora per mostrare che lagloria del paradiso fusse grande & grandissi
mo facto Christo sifece chiaue per aprirci laporta laquale era serrata per
lo peccato:Et idio padre per mõstrare come sono grãde lenozze del pa
radiso:mando elproprio suo figliuolo ad inuitarci. Onde Christo incon
tinente che lui comincio ꝛ predicare:dixe: Fate penitentia che ilregnio
del cielo sapproxima. Et per darci alcuno intendimento:sitrãsfiguro nel
monte & monstro un poco della sua gloria. Poi in piu luoghi delo euan
gelio parlo della gloria di uita eterna: & spetialmente quando dixe alli

Saducei: che dopo laresurrectione glhuomini saranno in cielo chome Angeli dinanzi a Dio. Grande adunque e questa gloria perlaquale mon strarci & donarci Christo uenne a morire. Anchora cimonstro lauani ta del mondo & delli amici mondani in cio che nel giorno della dome nica dinanzi alla passione fu menato & conducto in Hierusalem con tanto honore che tutto elpopolo gridaua: Osanna benedecto che uie ne nel nome di Dio Re di Israel: & poi lasera medesima non trouo chi glidesse da cena. Et chome disopra dicemmo fu tradito dal discepolo & negato da sancto pietro: abbandonato da tutti glialtri discepoli: & con molto piu furore fu scacciato fuori di hierusalem cō lacroce in spa la che non fu messo dentro con honore: & da quelli alliq̄li hauena mol to seruito fu crucifixo. Ben cimostro adunque lauanitade del mōdo & lafalsitade delli amici mondani. Ancora cimonstro che la uirtude e co sa excellente & specialmente la humilita & la charita: per lequali insegni arci discese di cielo in terra. Onde dice sancto Augustino: Non dixe chri sto imparate da me a fare miracoli ne a gouernare elmondo: ne a pronū tiare le cose che debbono uenire: ma imparate da me a essere humili & mansueti. Possiamo adunq; dire che lacroce e quasi come una stadera cōe dice Iob nellaquale sipesa ogni cosa quanto uale: & uno spechio nel quale siconoscie ogni chosa: cioe Idio quanto alla bontade & quanto al la potentia & quanto alla sapientia: Et lo stato nostro quanto alla colpa & quanto alla degnitade: lauanitade del mondo & laexcellētia della glo ria di dio: & lagrauezza della pena eternale: & lagrande utilitade della uirtude: & ogni altra cosa: come disopra e decto. Siche ogni intellecto humano cipuo hauere exercitio di studiare & di pensare lasciando ogni altro studio & ogni altro pensiero inutile. Et nessuno e excusato per di re poi: io non conobbi poi che Christo cosi apertamente ogni cosa ciha mostrata. Onde dice sancto paulo: Chi non conosce non sara conosciu to: cioe chi non si cura di conoscere lecose di Dio a salute non sara cono sciuto da epso Dio. Et parla cōtro ad alquanti che non sanno perche nō uogliono sapere: anzi sono lieti di non sapere: credēdosi dessere per q̄sto excusati. Ma cōe dice uno sauio. Doppiamēte pecca q̄llo che a malitia n̄ sa q̄llo che douerebbe sape.

Come lacroce cidebbe sēpre stare nella mēoria ꝑle molte utilitadi che ne seguita a chi ui pēsa. Cap. XXXI.

P Ooi che lanima per experientia proua la uirtude della croce: & sentesi trahere & illuminare in quella gia non uuole altro pensare: ne in altro si puo delectare: & dice con la sposa nella cantica: Ei mio dilecto euno fascio di myrrha elquale uoglio che dimori nel mio pecto: cioe nella mia memoria. A significare che co

me lamyrrha e amara & medicinale cosi lamemoria della passiõe di christo e amara per compassione & medicina sanatiua dogni nostra infermitade. Et cio fu figurato nel libro delli numeri. Doue sidice che perlo peccato della mormoratione & della impatientia mando Idio fra el popolo delli giudei serpenti picchololi:liquali erano molto uenenosi:& tutti quelli che da epsi erano morsi moriuano. Onde gridando elpopolo & domãdando misericordia:comando Idio a Moyse che facesse uno serpente di metello & ponessilo in alto insu uno legnio:& qualunq; fusse morso dalli serpenti:guardasse in quello serpente di metallo leuato in alto insul legnio & sarebbe sanato. Per questo serpente subleuato sopra ellegnio elq̃le pareua serpente & nõera inueritade si significa Christo elquale insul legno della croce posto fra doi ladroni pareua peccatore:ma nõ era:ne haueua ueleno di peccato:elquale chi loguardasse & ripensasse cõ locchio de lo amore:incontinente sarebbe sanato da ogni morsura & tentatione di peccato:& riceuerebbe pace in ogni tribulatione. Onde dice sancto Gregorio:Se lapassiõe di Christo cireducessimo alla memoria:niuna cosa sarebbe si dura che humilmente non portassimo. Ancora lamemoria del sangue di Christo libera & conserua lhuomo dalla ira di dio: E cio fu figurato nello Exodo: Doue si dice che uolendo Idio mandare una grande piagha sopra a Pharaõe & sopra tutto el popolo di Egypto & occidere liprimigeniti & liberare el popolo dele mani sue: acciochè lãgelo elquale doueua fare questo giudicio non percotesse li figluoli di Isarel liquali habitauano in egypto:comando Idio che hauessino alchuno segnio distincto dalli altri:& questo fusse del sangue duno agniello immaculato:elquale significaua Christo. Onde dixeno che ciaschedũo douesse in sua famiglia hauere uno agniello immaculato : & occiderlo : & del sangue ponere sopra ilegni del uscio dela casa & dallato & insu li sogli disotto:accio che uenendo lãgelo di Dio a percuotere liprimogeniti di egypto nõ tocchasse lechase doue uedesse elsangue. Dice sancto Gregorio che questo sangue posto nel sopradecto modo significa elsangue di Christo che e agniello immaculato & morto p̃ noi elquale sempre dobbiamo hauere nel cuore & nella memoria & nelli sentimenti : accio che beuendolo nel sacramento loamassimo con tutto elcuore. Et dobbiamo portare el segno della croce nella fronte & liberamente confessarlo: acciochè siamo liberati dalle mani di Pharaõe:cioe del diauolo. Et usciamo di egypto:cioe del mõdo: Et scãpiamo lapcossa del angelo : cioe del giudicio di dio. Ancora dice scõ giouãi nello apocalypsi:ch̃ hauẽdo idio comãdato a q̃tro ãgeli ch̃ pcotessino laterra & ilmare sopragiũse uno altro angelo ch̃ hauea elsegnio di Dio uiuo p̃ loq̃le sintẽde xp̃o col segnio

della croce:& comando a epsi che non facessino damno alla terra ne al-
mare infino che non segniassino li serui di Dio nella frõte. Et questi che
fussino segniati non tocchassino: ne a epsi non nocessino. Et in cio cidi-
monstra Idio che chi e segniato del segnio della croce non e toccho dal
angelo percutiente. Anchora e necessario di hauere continua memoria
della passione di Christo accioche elsuo amore continuamente perseue-
ri in noi: peroche niuna cosa e che tanto accenda & nutrichi lacharita:
quãto considerare questo beneficio della passione di Christo. Onde dice
sãcto Bernardo: Ogni deuoto fedele christiano alméo una hora del gior
no douerrebbe ripensare & reducere alla memoria lapassione di Christo
per delectarsi & infiammarsi ardentemẽte di tãto beneficio. Onde Chri-
sto nella cena del giouedi sancto ordino elsacramẽto del corpo & del sã-
gue suo & si lodette alli discepoli & dixe che douessino questo sacramen
to usare per hauere memoria di lui. O immensa bontade di dio che uuo
le che noi loportiamo sempre nella memoria non per sua ma per nostra
utilitade: accioche ricordandoci di quello sangue per loquale siamo laua
ti & mõdati dal peccato siamo feruenti ad amarlo & forti in ogni batta
glia & preparati a spargere el nostro sangue per lui quando bisognio fus
se. Et cio fu fighurato nel libro delli Macchabei: Doue sinarra che i una
certa battaglia nellaquale erano elephanti che portauano lecastella di le
gniame monstrauano alli elephanti elsangue delli morti elquale sangue
accende & infiamma lielephanti: & per questo modo combatteuão piu
ualentemente perche erano tutti inanimati. Chosi noi combattẽdo nel-
la battaglia spirituale ripensando el sangue di Christo sparto per noi diuẽ
tiamo forti come sipotrebbe monstrare per molti exempli liq̃li non põ-
gho per dire piu breue. Ma sancto Bernardo dice che ualentemente ilua
lente caualiere di Christo nõ sente lesue ferite risguardando leferite del
suo signiore. Onde Christo douendo mandare lisuoi discepoli a predica
re & predicendo a epsi che doueuano hauer molta persecutione mõstro
a epsi lemani & ilcostato p inanimargli alla battaglia & confortargli che
non hauessino paura delle tribulatiõi. Certo cõueneuole cosa e che noi
habbiamo continua memoria di lui peroche lui lha bene di noi. Onde
lui (chome disopra dicémo) dice per Isaia propheta allanima: lo tho scri-
pta nelle mani: cioe che ha riseruate lecicatrice delle mani & lealtre pia-
ghe lequali monstra a Dio padre aduocando per noi. Dobbiamo adun-
que sempre noi hauerlo i memoria accioch̃ sempre elnostro amore cres
ca & nutrisca in lui. Et questo fu figurato nello Leuitico: nelquale sidice
che Idio comãdo che nel suo altare semp ardesse fuocho: & accioche nõ
sispegniesse elsacerdote ogni mattia uigiũgesse legnia sich̃ uifusse fuoco

ppetuo. Questo expone sancto Gregorio & dice: Questo altare e ilcuo re nostro: nelquale elsacerdote: cioe ogni deuoto & fidele christiāo debbe ogni giorno agiungere legnie & accēdere elfuoco: & nutricarlo: cioe ripēsare ogni giorno libeneficii di Dio: & spetialmēte q̄llo della passiōe & ogni cosa che ciposssa accendere & nutricare lamore. Et pche lacroce singularmēte rappresenta lamore di dio uerso di noi: molto e da ripēsare accioche noi amiamo lui. Onde Salamone ciadmunisce dicēdo: Non dimenticati lagratia del fideiussore: elquale ha posto p te lauita. Et q̄sto fu xp̄o elquale entro paghatore a Dio padre: & puose lauita plo nostro peccato: & pagho quel debito: elquale noi paghare nō poteuāo. Et Hieremia ,ppheta in psona di xp̄o dice allanima: Ricordate della mia transgressione: della mia pouertade: & del mio assentio: cioe della mia amaritudine. Et chiama transgressiōe lamore feruentissimo che lui cimōstro in croce: elquale trapassa ogni altro amore. Eccho adunq; dimōstrato i fino a qui ple predecte cose: secōdo che in prima ,pponēmo che xp̄o in croce trahe a se elcuore nostro: cioe loaffecto cō ogni suo mouimento: cioe amore: odio: dolore: allegrezza: timore: & speranza: & lo intellecto illuminato di se: cioe della sua bōtade: potētia: sapiētia: giustitia & di noi cioe della nr̄a colpa & della nostra degnitade: & dogni altra cossa necessaria: & occupa lamēoria: siche tutto elcuore sia occupato di lui & ī lui.

Come Christo sta in croce come huomo innamorato & come cauali ere armato. Cap. XXXII.

P Erche Idio p charita & p amore uenne allhomo: possiamo dire che uēne a modo dhuomo innamorato: elquale ua a uedere la sua manza: Peroche come sogliono glinnamorati uestirsi di ueste di colori & portare ghyrlāda di fiori in capo p amore q̄do uāno auedere lasua māza: Cosi xp̄o uole essere uestito di porpora & hauere ghyrlāda di spine in segnio damore. Sogliono potare melarantie: o rose in mano: & Christo porto le piaghe uermeglie nelle mani. Sogliono andare cantādo parole dolce & attractiue: & xp̄o stette in croce gridādo & di grāde amore & di tāta dolcezza che douerebbono trare ogni cuore: delleqūli parole diremo disotto. Sogliono mōstrare laborsa apta & fare mōstra di danari: & xp̄o hebbe el lato apto p mōstrarci el suo cuore. Onde dice scō Bernardo: pla apritura del costato si manifesta elsecrecto del cuore: & uedesi labenignitade del cuore di xp̄o. Sogliono hauere in piedi le scarpete ornate: & xp̄o hebbe lipiedi forati & īsanguinati. Sogliono distēdere le braccia p abracciare & inclinare el capo & salutare & mōstrare altri segni damore: liq̄li tutti maggiormēte xp̄o monstro. Onde dice scō Bernardo: O aīa guarda eltuo sposo col capo inclina

to per te saluare:con laboccha chiusa per te baciare:lemani extese per te abracciare:lipiedi confitti per te aspectare:elcostato aperto per dare a te elsuo cuore & tutto elcorpo disposto p te amare. Anchora perche Christo uēne per liberare lanima che era sua sposa & era nelle mani del diauolo che lateneua come adultera possiāo dire che uenne armato cōe cauaiere per cōbattere & per trarla delle mani del diauolo:come sogliono alchuna uolta fare & cōbattere duo amatori per una māza. Onde Christo sali a cauallo sopra lacroce:& lisproni furono lichiodi delli piedi: lalācia fu lacanna che lui hebbe in mano:lasopraueста uermiglia fu lacarne insāguinata:lelmo in testa ben forato fu lachorona delle spine infino alceruello ficta:laspada ch hebbe allato fu laferita del costato:liguanti in mano furono lepiaghe delle mani. Cosi armato uēne questo nostro saluatore per togliere aldiauolo lasignoria laquale era sopra dellhuomo. Et cōe dice sancto Augustino Con lamano disarmata & confitta in croce scōfisse lidemonii. Onde Christo nello euāgelio chome decto e sassomiglia al molto forte che soprauenne almolto forte armato che possedeua elsuo castello in pace & si loscaccio & sconfisse:pero ch uēne come fortissimo a sconfingere el demonio che fortemēte possedeua el mōdo. Marauiglia adunq; sara se Christo non sara da noi molto amato:peroche se p debito noi dobbiamo dare elnostro amore niuno a chi tanto siamo obligati:se in uēdita niuno e che tāto cenedia:se di gratia niuno e a chi piu siconuēgha di fare gratia:se per forza o p minaccie niūo e che si grande forza ce nefaccia ne piu minaccie. Onde dice sācto Augustino: Signore mio hor che sono io a te che miminacci di dare tāte miserie se io nō tamo. Assai e grāde miseria a nō amarti & nō so che peggio mipossa fare. Onde epso sācto Augustino & molti altri Sācti dicono ch molto e maggior pena alli damnati dhauere pduto Idio che essere nel fuoco: Et piu psto uorrebbono uedēdo & amando Idio stare nel fuoco che essere fuori del fuoco & nō uederlo. Poi adūq; che p forza & p amore & p lusinghe & cō prieghi Xpo ricchiede el nro amore n siamo si uillāi ch noi nō glielodiamo.

Come Xpo assomigliato alli folli cioe mantaci daccendere el fuoco & delle septe parole che lui dixe in croce Cap. XXXIIII.

Perche adūq; ripēsando elcrocifixo saccēde elsuoco dello amore nel nro cuore possiamo assomigliare Xpo in croce alli folli o uero mātaci cō liqli saccēde elsuoco materiale. Limātaci sono una pelle cōficta fra duo legni cō alcuno spiraglio dināzi:& aprendo ilegni & stringendo lapelle elfiato escie delli spiragli & accēdo el fuoco. A qsto modo considerādo la pelle di Xpo cōficta insu duo legni della croce: Cōsiderandola premuta & conficta trouiāo che usci elfiato dello spiraglio

dinanzi per loquale saccendo elfuoco cioe perle parole che uscirono di la sua boccha stando in croce:p lequali se noi bé pensiáo saccende in noi elfuoco dello amore. Et trouiamo che Christo dixe insu lacroce septe parole di gráde amore. Laprima fu parola di compassione quando dixe alla madre che piágeua alla croce: Femina eccho elfigluolo tuo. Et a sácto Giouáni dixe: Eccho lamadre tua. Haueua Christo gráde compassione aldolore della madre: peroche sommamente lamaua di cuore ma tanto era maggiore lamore della nostra salute che non lascio di opare in croce per tenerezza della madre che sidoleua: Auengha che la uergine Maria nõ harebbe uoluto che Xpo non morisse poi che tale & táto fructo della nostra salute siprocuraua perla sua morte. Laseconda e parola di gran de benignitade & misericordia quando dixe alladrõe. In ueritade tidico che oggi sarai meco in paradiso: Cõsideraua elladrone (dice sancto Augustino) lesue iniquitadi & grande facto lo reputaua se Christo in alchũ modo siricordasse di lui: & labenignitade di Christo glidette piu che nõ domádaua dicẽdo Oggi sarai meco ĩ paradiso. Suole essere uno prouerbio che dice: Doue e ilpapa quiui e Roma. Et chosi sipuo dire quiui doue e Christo quiui e elparadiso: peroche uedere lui & conoscere lasua diuinita e uita etterna. Per questo modo elladrone fu con Christo in paradiso incontinente: poche conobbe lasua diuinitade & fu beato: ma nõ sali in cielo se nõ dopo quaranta giorni con Christo & cõ li sácti Padri che eráo nel lymbo. Di questo ladrone dice uno Sácto: Marauigliosa cosa fu lauirtude di questo ladrone: questo credette quádo glialtri perdettono lasede: questo cõfesso Christo quádo Pietro lonego: questo loexcusaua quádo ligiudei loaccusauano: questo ladrõe cio che hebbe libero cioe el cuore & lalingua a Christo dette quando glialtri glitolseno cio che potettono. O grande fede questo domandaua elregno di colui che lui uedeua morire come ladrone: & piu pareua che sidolesse della passione di Christo che della sua: doue diceua che lapassione di christo era ingiusta & la sua giusta. Laterza fu parola di pfectissimo amore quádo p̃go Idio p q̃lli che locrucifiggeuano: doue dixe: Padre pdona a epsi che nõ sáno che si fare. O benignitade di Xpo pregare Idio pli nimici liq̃li actualméte locci deuáo. Gráde perfectiõe e reputata quádo lhuomo pdõa laoffesa riceuuta perlo tépo passato & priega per quelli dacui lhuomo actualmente di presente e offeso: peroche laingiuria presente & il dolore frescho danno materia di maggiore impatientia. Onde di molti ueggiamo che quando riceuono laoffesa sadiranno & hanno in odio li suoi malfactori: & poi quando siriposano & sono raffredatti & laingiuria e passata sahumiliano a perdonnare la ingiuria. Onde Christo stando in croce pregan-

do/p qlli che allhora lo crucifigeuano: mōstro la sua grāde pfectiōe:po
che sentēdo licorpi & li dolori delle piaghe:udēdo legrida & lederisiōi:
& uedēdo tutta laturba cōtro a se:nō si mosse ad impatientia:anzi pgo
Idio p loro:& piu si doleua del peccato loro che della pena sua. Et po di
ce scō Bernardo:O smisurata benigita:o feruēte amore ligiudei gridaua
no crucifigge:& xpo gridaua Padre pdona. Ancora dice:Xpo flagellato
deriso:schernito:coronato di spine:cōficto i croce:satiato di obbrobrii:
afflicto di sette:dimētica ogni suo dolore: & priega Idio p quelli che lo
crucifigghono. Questo trapassa ogni dolore. Laquale fu parola di gran
de dolore quādo dixe:O dio mio pche mhai tu abādonato:mōstrādo in
cio che lui haueua dolore senza alcuna cōsolatiōe. Et po tāto debbe es/
re maggiore lamore nostro:quāto p noi sostēne maggiore dolore. Di q̄
sta parola come sintēda e decto disopra nel uigesimo capitolo. Lagnta
pola fu di grāde feruore:quādo dixe:Sitio:cioe io ho sete. Bene e da cre/
dere che lui hauesse sete corporalmēte:ma magior sete & desiderio ha/
ueua della nostra salute. Et po dixe:Io ho sete:cioe io ho desiderio della
humana salute. Et uolle in cio darci adintendere che piu ci amaua che
nō ci poteua mōstrare. Et auēgha che cimonstrasse elpiu pfecto amore
che potesse morendo p noi:pur q̄sta opa fu finita:& nō poteua mōstra/
re infinito amore cō opa finita:& pero dixe Sitio. Quasi dica:maggiore
amore & feruore & desiderio ho nel cuore che nō dimōstro p opera. La
sexta parola fu di grāde reuerētia & obediētia a dio q̄do dixe: Padre nel
le tue mane racchomando lospirito mio. Quasi dica: uedi come elmio
corpo e tractato p satisfare alla tua obediētia:hora ti priego che tu rice/
ua lospirito mio. Laseptima fu parola di grāde allegreza:q̄do allultimo
dixe:Cōsumatu ē:Cioe finita e questa opera della humana salute:laqua
le io ho adopata: sostenendo morte cō grāde pseuerātia. Et pare che par
li chome lhomo che ha finita una molto utile opa:nellaq̄le hebbe mol
ta fatica & molti impedimēti:Et poi q̄do lha finita:cōfortādosi & faccē
dosi beffe di quelli che louoleuano impedire dice cō allegrezza: Hora
ho io finita lopera mia a mal grado di qlli che nesono dolēti. Cosi xpo
hauēdo adēpiuta lasua obediētia di opare la nostra salute:& hauēdo for
te mēte sostenuto glimpedimēti & liscādali liquali poteuano ritrare da
questo bene:come furono li grādi dolori & lederisiōi & lanostra ingrati
tudine:quasi allegrādosi dixe:Cōsumato e. Quasi dica:finita e lopa del/
la humana redēptiōe:& finite sono quelle cose che erano scripte di me
cōtro alla uolūtade di quelli che mhāno noluto īpedire:& di quelli che
diceuano che io descendessi della croce. Eccho adunqȝ come xpo in cro
ce e quasi come uno mātaco ad accēdere elfuoco dello amore in noi p

queste septe parole che per la boccha quasi come per spiraglio cidixe. Onde lasposa nella Cantica cidice: Cio ripensando lanima mia e liquefacta udendo plare losposo mio dolcissimo. Bene e uero che noi possiamo dire che qsti mantaci haueuano tanti spiragli qti Xpo hebbe ferite: p le quali cispira elsuo spirito: & accende el nostro cuore ad amore se noi ieri pensiamo. Ma tāta e oggi lanostra dureza: che non cenecuriamo. Onde sancto Bernardo lamentātosi contro alli duri peccatori dice: O duri & indurati & obstinati peccatori liqualli non amolla tāta benignitade: nō accende tanta fiamma damore: non commuoue tale amatore Christo el quale per noi uili & uilissimi peccatori e uenuto a morire.

Chome Christo in croce inspira eldono della sapientia & dello intellecto & del consiglio & della forteza. Cap. XXXIIII.

e T pche lospirito scō fu da a Xpo in spetie di fiato qdo soffio & dixe alli apostoli Riceuete lospirito scō: Possiamo dire che p questo soffio di questi mantaci nō solamente saccēde elsuo co dello amore: ma etiādio cispira lisepte doni dello spirito scō: cioe lospirito della sapientia & dello intellecto & del consiglio della fortezza: della sciētia: & della pietade: & del timore: liqli doni cispira p tutti lifori & apriture delle piaghe. Prima dico che cispira spirito di sapientia. Sapiētia secōdo uno modo nō e altro se nō uno dolce sentimento & suaue sapore che lanima sente cōtemplādo Idio p loquale e tracto ad amare & delectarsi di Dio: & hauere infastidio le cose del'mondo. Et po nella croce si monstra piu ladolcezza dello amore di dio uerso di noi & laexcellētia della gloria laquale Xpo in croce cicōpero. Lanima pfecta e tracta si dolcemēte ad amare Idio: che tute lealtre cose glisono amare & fastidiose: & in solo idio sidelecta. Questo dono haueua scō Augustino & diceua: Signiore mio tu mimetti alcuna uolta in uno affecto iusitato dentro che e di dolcezza: laqle passa ogni bene di questa uita: & uorrei sempre cosi stare: ma nō posso. & psto ricaggio a qste miserie di quagiuso. Et qsta dolcezza spetialmente ghustaua ripensando ladolcezza & lo smisurato amore di Xpo in croce. Onde di lui sileggie che nel principio della sua cōuersione nō si satiaua di mirabile dolcezza: cōsiderādo laltezza del consiglio di Dio sopra lasalute delhuomo: cioe cōsiderando che p croce Idio uolle saluare lhuomo. Adūq; in croce cispira Xpo eldono della sapiētia faccēdosi gustare & contēplare ladolcezza del suo amore. Et po dice scō Paulo che xpo crucifixo alli fideli e uirtude & sapiētia. Et in uno altro luogho dice: Xpo cie facto sapiētia: & i lui sono tutti lithesauri della sapiētia di Dio: liqli essendo apto & stracciato in croce cimōstra & dona p uno altro mō piu larghamēte. La sapiētia sta i hauere elghusto

della anima ordinato:siche ogni cosa habbia qllo sapore che debbe ha-
uere:coie chel peccato gli paia amaro:& ilbene temporale gli pagla uile
& ilbene spirituale dolce & soporoso. Onde dice scõ Bernardo: Tu huo-
mo hai trouata lasapientia:se tu piãgi elpeccato facto:se disprezi lecose
& libeni di qsto mondo:& se desideri elbene eternale:Se ciascheduna di
qste chose tida qllo sapore che debbe dare:sappi che tu hai trouato sapi
entia. Questa sapientia cida ancora xpo in croce mõstrandoci (chome di
sopra e decto) lauiltade & lagrauezza del peccato:& ilpericolo di qsta ui
ta:& la excellẽtia di quella gloria del paradiso plaquale darci uẽne amo
rire. Ancora quando infiãmandoci del suo amore cisa uenire i despecto
libeni del mõdo & rifiutargli:& hauere in desiderio elbene della sua glo
ria:& facci sentire dolceza nel benfare:& amaritudine nel malfare. Siche
pla uirtude della croce siamo ordiati:& ogni cosa ha qllo sapore che de
be heuere in tanto che letribulationi che prima cipareuano amare: cisa
parere dolci. Onde merauigliosamẽte xpo in croce cida amaritudine &
dolcezza di se:cioe amaritudine del suo dolore:& dolcezza delsuo amo
re. Amaritudine di quelle chose che prima cipareuão dolci:& dolcezza
di quelle cose che prima cipereuano amare. Ancora cida & spira eldono
dello intellecto. Intellecto tanto e a dire qnãto lectione di dẽtro:Et xpo
in croce cisa leggiere dentro di se & di noi. cioe ripensare & ricognosce-
re se & noi. Onde come disopra dicẽmo Xpo in croce illumina elnostro
intellecto a cognoscere lui quanto alla potentia : quanto alla sapientia:
quanto alla giusticia:& quanto alla bontade:& a conoscere noi qto alla
colpa & qto alla dignitade:& dacci intellecto dogni altra cossa necessa-
ria. Lospirito del consiglio cida Xpo in croce cõsigliandoci non solo cõ
parole:ma con exemplo di seguitarlo pla uita della croce. Che conciosia
cosa che lui sia sapientia di Dio nõ puo errare:anzi elesse lamigliore uia.
Onde dice sancto Bernardo: Christo elquale non puo essere ingannato:
uuole ingannare:elesse lauia della penitentia. Adunq questa e lameglio
re uia:& chi altro insegna e da fuggire come ingannatore. Mostro Xpo
p opera laperfectione delli consigli iquali predisse in parole. Onde dob-
biemo sapere che ladoctrina di Christo parte e comandamenti:& parte
consiglio. Comandamenti sono quelli della legge affermatiui & negati-
ui:per liquali cie uietato ogni male:& si cie comandato alcuno bene. spe
tialmente dello amore di dio & del proximo. A questi ogni huomo e te-
nuto se si uuole saluare. Onde Christo a quello giouane che lodomando
come lui potesse hauere uita eterna:respuose dicendo: Obserua licoman
damenti: Et respondẽdo elgiouane che glihaue ua tutti obseruati. Chri-
sto glidisse:Se tu uuoi essere perfecto ua & uendi ogni cosa:& da alli po-

Z iii i

ueri & ſeghuita me. Queſto glidette ꝑ cõglio. Onde licõſigli ſono piu ꝑfecti che li comãdamẽti & inducono cõſigliando & nõ comandadno a perfectione: cõe e renuntiare a ogni coſa & eleggiere pouertade tenere uerginitade & farſi ſubdito ad altri ꝑ amore di Xp̃o. Di queſte coſe cide te Chriſto cõſiglio: poche auẽgha che lhuõ ſipoſſa ſaluare altrimẽti pur q̃ſta e lapiu expedita uia & piu ſicura & di piu merito. Et q̃ſte coſe preſe Xp̃o per ſe: & eleſſe pouertade uerginitade & ſubgectione. Et ĩ cio cida lui loſpirito del cõſiglio: poche mõſtrãdoci in croce q̃ſta uia ciaccẽde a ſeguitarlo. Onđ Iſaia ponẽdo linomi di xp̃o ĩtra glialtri nomi põe cõſiliario: poche preuide ꝑ ſpirito che Xp̃o ueniua cõe nr̃o conſigliere a cõfortarci a ſequitare lauia della ꝑfectiõe. Ancora ꝑ lacroce ciſpira eldono della fortezza: poche chõe diſopra e decto nel quĩto capitolo Xp̃o cimonſtro ſi forte amore ponẽdo lauita ꝑ noi & morẽdo ĩ croce che ogni huomo che ha el cuore gẽtile ſideba accẽdere fortemẽte ad amar̃ lui ĩſino alla morte. Dello amore forte dice ſãcto Bernardo: Chiama fortemẽte ardentemente lauora & nõ ſaffatica e tormentato & non ſente litormẽti e ſchernito & nõ ſenecura. Ancora dice: Elualẽte & gẽtile caualiere di dio nõ ſente leſue ferite ripẽſando le ferite del ſuo benignio capitano cioe. Xp̃o. Et ſãcto Gregorio dice: Vedẽdo leangoſcie del noſtro ſigniore leggiermẽte porteremo li noſtri dolori. Dello amore forte che dobbiamo hauere e decto diſopra nel octauo capitolo: & ꝑo qui altro non dico ſe non che ogni noſtra uirtuoſa fortezza in operare & in ſoſtenere procede dallo ſguardare Chriſto in croce.

Come Chriſto ciſpira eldono della ſapientia della ꝑietade & del timore. Capitolo. XXXV.

Achora cida eldono della ſapiẽtia: poche ꝑla morte di Xp̃o ſono apte tutte leſcriptur̃e & ĩteſe leq̃li prima nõ ſipoteuão intẽdere: poche le ꝓphetie che erão di lui ſcripte erano ſotto figure & parole uelate & ſimilitudini & nõ poterono bene intẽder̃ ſe nõ dopo laſua morte. Et ꝑo dice loeuãgelio xp̃o dopo la reſurrectiõe ſua apparẽdo alli diſcepoli apſe a epſi lo ĩtellecto cħ intẽdeſſino leſcripture. Et alli diſcepoli che lo ſcontrorono ĩ figura di ꝑegrino dice ſcõ Luca che ĩterp̃to & mõſtro ꝑ tutto leſcriptur̃ cõe fu biſogno cħ xp̃o moriſſe & ꝑ uia di croce entraſſe nella ſua gloria. Detteci adunq; ſpirito & dono di ſcientia ꝑ la croce: peroche adẽpiẽdo in ſe le ꝓphetie che erão ſcripte di lui celeta intendere: Et aperti ciſono tutti lilibri della ſãcta ſcriptura che ĩ prima erano obſcuri & uelati. Et q̃ſto mõſtra ſãcto Giouãni nello apocalypſi & dice che uidde uno libro ſerrato cõ ſepte ſugielli ĩ mano di dio & niuno ſitrouaua che lopoteſſe aprire. Onde dice che lui piangeua fortemen

re. & uenne loagniello elquale fu occiso & p̄se ellibro & apersello & sciol
se ogni leghame: per laqual cosa fu facto grande honore & reuerentia al
lo agniello. Sancto Augustino dice che eldono della sciētia cōsiste in co-
noscere & sapere usare lecose tēporali uirtuosamente & con ragione. On
de lui dice: Questa e ladifferentia fra lasapientia & lascientia: peroche al-
la sapientia sappartiene lo intellectuale conoscimēto delle cose eterne: &
alla scientia sappartiene larationale cognitione delle chose tēporali: cioe
secondo eldecto dalchuno altro Sancto hauere discretione del bene &
del male del meglio & del peggio & conoscere elmale & ilpericolo doue
noi siamo. Et po dice Salamone che a chi crescie scientia crescie dolore:
peroche chi bē conosce lostato suo assai ha materia di dolore. Onde x̄po
quando pianse sopra hierusalem dixe: Se tu conoscessi tu piangeresti co-
me piangho io. Onde p̄che lui hebbe perfecta scientia delli mali & delli
pericoli di q̄sto mondo non si truoua mai che Christo ridesse. Adunque
Christo in croce cida questa scientia dandoci discretione & monstrando
ci che grande e elpericolo nostro & che molti sono limali di questo mō-
do per liquali toglierci & liberarci simisse a morire. Anchora cida discre
tione di sapere usare le cose temporali per quello modo che uso lui nel-
la sua uita: Possiamo ancora dire che lui cida scientia di uirtude & inse-
gniaci studiare in se che e libro di uita & dogni uera scientia utile che i-
nanzi che lui uenisse nō era conosciuta. Et oggi quelli che in lui non stu
diano cerchano scientie curiose & inutili & rie: nello studio dellequali p̄
dono eltempo & alcuna uolta ne perdono lanima. Vera scientia haueua
sancto Paulo: & diceua: Io non mireputo di sapere altro se nō Christo Ie-
su crucifisso Mirabile pazzia e quella delli huomini che non studiano i
Christo elquale e libro dogni sciētia perfecta & utile & studiano di sape
re quelle chose che sono sopra elloro intendimento & che sono inutili
& damnose. Contro a q̄sti tali dice sācto Paulo che sempre imparano &
mai non uēghono alla scientia della uerita. Onde ueggiamo che molti se
colari & altri litterati sono acuti & ingegniosi & astutissimi in ogni cosa
del mondo & in conoscere Idio & nelli facti dellanima sua sono peggio-
ri che lebestie: ma questa cecita nō e se nō p̄la mala uita & per lamala in-
tentione. Onde dice uno sācto padre cioe Ioabate Ioseph che impossibi-
le cosa e che lhuomo elquale e īmōdo perlo peccato o che studia per ua-
nagloria riceua dono di uera sciētia. Et auengha che molti litterati pec-
catori sappiano bene disputare & sottilmente parlare nelli facti dellani-
ma sono stolti. Et molto piu conosce Idio uno sancto idioto che uno sa-
uio peccatore. Et pero come dice Isaac piu presto dobbiamo hauere cō-
siglio delli facti dellanima con uno sancto semplice che con uno sauio

peccatore. Et sancto Hieronymo dice: Perfecta chosa e essere sauio & essere buon: ma molto meglio e hauere sancta rusticita & giustitia che sciētia & eloquentia peccatrice. La uera scientia adunque e hauere uirtuosa discretione & sapere ghuadagniare & meritar & amare Idio & fuggire el mondo. Onde dice Salamone: Lo amore di dio e honoreuole sapientia. Questa scientia dice sancto Bernardo non simpara per argumenti ma p lamenti: nō per leggiere ma per piangere: non per disputare ma per orare & per sospirar̄. Onde dice di se: Cio che io so ho imparato nelli boschi & nelle selue cioe orando & contemplando. Ancora dice: Molti sono chi studiano pur per sapere & questa e una curiosita. Altri studiano per essere nominati & reputati sauii: & questa e una uanitade. Altri studiano per guadagniare: & questa e una cupiditade. Altri studiano p operare: & questa e charita: ma questi sono pochi. Et pero ancora dice: Molti cerchano scientia & pochi conscientia: Et molti sanno molte cose & non sanno se medesimi. Onde dice: O huomo studia di conoscere te: pero che molto sei migliore & piu da laudare se tu conosci te che se non conoscendo te conoscessi el corso delle stelle & le nature delli animali la proprietade delle herbe le complexioni delli huomini & hauessi scientia delle cose celestiali & delle terrene. Ogni scientia adunq; e uana se ella non e ordinata a conoscere Idio & se medesimo: el quale conoscimento Christo cida chome disopra e decto nel uigesimo nono & nel trigesimo capitolo. La scientia del mondo & delli Philosophi e nociua non conoscēdo Christo. Onde dice sancto Hieronymo di Aristotile che fu uno grande philosopho: Guai a te Aristotile che quiui sei laudato doue non sei cioe nel mōdo: & sei tormentato la doue tu sei cioe nello inferno. Christo adunque per la croce cida dono di scientia in ogni modo faccendoci intendere le scripture & dandoci discretione del bene & del male & dandoci scientia di ueritade. Ancora cida el dono & lo spirito della pietade mōstrandoci con quanta pietade & mansuetudine dobbiamo tractare li nostri proximi liquali ha ricomperati del suo pretioso sangue: & chome dobbiamo perdonare a ogni nostro inimico per suo exemplo: & insegniaci dhauer̄ pietade alle miserie spirituali piu che a le temporali chome hebbe lui. Onde noi non trouiamo che lui piangesse mai le sue pene ma ben pianse li nostri peccati in cio monstrando a noi che non sono da piangere li mali della pena ma si quelli della colpa. Della pietadde & della misericordia che lui ci monstro & che ci insegnio piu pienamente diremo di sotto in molti capitoli. Ancora cida lo spirito del timore ordinato & raffrena el timore disordinato come disopra e decto nel uigesimo septimo capitolo: doue si tracta delle septie spetie del timore. Christo adunque sta in croce come

duo mantici & soffiando cispira li septe doni dello spirito sancto.

Come Christo in croce sta come libro aperto nelquale e scripta & abbreuiata tutta laleggie & spetialmente tutta lacharita del proximo. Capitolo. XXXVI.

p Eroche Christo crucifisso cimonstra & insegnia ogni pfectione & ogni cosa utile possiamo ueramente dire che lui e libro di uita nelquale ogni secolare & ogni idiota & ogni altra conditione di gente puo leggiere & uedere laleggie tutta abbreuiata:peroche Christo in croce obseruo tutti licomandamenti & fini & fece intendere di lui lescripture & leprophetie & lepromessioni facte alli sancti Padri & misse in opera quello che lui predico. Et pero chi bene uistudia leggiermente impara tutta labibia. Et perche noi habbiamo decto che Christo e libro uediamo se e cosi facto & se lui ha figura di libro Tutti sappiamo che el libro non e altro che pelle di agniello ben rase leghate fra due tauole & e scripto quasi per tutto di lettere nere:ma liprincipali capiuersi sono lettere grosse uermiglie. Per questo modo Christo in croce sta come libro:poche la sua pelle & la sua carne laquale e agniello senza macula & senza peccato non fu rasa & purificata da altri anzi nacque tutto cosi puro. Oueramente possiamo dire perche lepelle quando sicōciano per scriuere siradono lipeli & assottigliāsi. Chosi lapelle di questo agniello benedecto fu rasa q̄do glipelorono labarba & spogliorono dogni uestimento & lascioronlo nudo & sottile a mō che si dice dellhuomo che a perduto ogni chosa & e tornato alsotille. Questa pelle cosi nuda & chosi pura & chosi pelata fu non legata ma conficta tra due tauole cioe tra duo legni della croce & era scripta di lettere nere quasi tutta uniuersalmente:peroche fu tutta illiuidita & facta nera perli colpi & perle sguanciate in tanto che dice lascriptura che Christo haueua perduta ogni belleza. Ancora cisono liminii & le lettere grosse di uermiglio: cioe lepiaghe principali del capo che tutte colauano sangue delle māi & delli piedi & del costato lequali sono uermiglie di sangue & sono molto grandi & grosse come disopra e decto. Eccho adunque chome Christo e libro nelquale e abreuiata tutta lascriptura & nelquale ogni persona secolare & idiota puo leggiere apertamente ogni perfecta doctrina. Ma pche sancto Paulo dice che tutta laleggie sifinisce in amare Idio & ilproximo ueggiamo per dire piu brieue chome questo comādamento e scripto in questo libro & come celomonstra & insegnia per suo exemplo. Chome dice Sancto Gregorio Lamore del cuore si pruoua & manifesta per le opere difuori. Lamore addunque del proximo sidimonstra p le opere della misericordia lequali lhuomo fa per lo proximo. Et nello

amore del proximo sidimonstra loamore di Dio: peroche niuno puo p charita amare el proximo se prima non ama Idio: peroche lo amore del proximo nasce dallo amore di Dio chome dice sancto Gregorio. Adunque chi serue alproximo e segnio che loama & amando lui e segnio che ama Idio: siche amando idio & ilproximo adépie tutta laleggie laqle cõsiste in qsti duo comandamenti. Xpo addunque in croce insegniandoci amare el proximo cinsegnia amare & adempiere tutta laleggie. Loamore del proximo sidimõstra per le opere della misericordia: lequali allui & p lui facciamo quando noi loamiamo: Lequali tutte cose Christo cinsegnio i croce. Et dobbiamo sapere che leopere della misericordia sono quattordici: cioe septe corporali & septe spirituali: lequali tutte nella croce possiamo leggiere & uedere quasi come in uno libro: peroche questa doctrina Christo dimonstro per opera predicolla. Onde dixe: Imparate perche io uoglio misericordia & non sacrificio. Et in uno altro luogho dice: Siate misericordiosi come elpadre uostro celestiale. Et i molti altri luoghi cenedette doctrina ma spetialmente in croce: nellaquale per farci misericordia uolle morire. Leopere della misericordia corporali sono septe: cioe Visitare glinfermi & miseri. Dare mangiare alli affamati. Dare bere alli assetati. Ricõperare liprigioni. Vestire li nudi. Alloggiare li poueri peregrini. Sepellire li morti. Leopere della misericordia spirituali sono septe: cioe Dare consiglio. Amaestrare loignorãte. Riprehendere con parole lhuomo che offende. Castigare elperuerso. Consolare li tribulati. Perdonare a chi toffende. Sostenere patientemente lidefecti daltrui & sopportargli & preghare Idio pli peccatori tutte queste opere della misericordia Christo cinsegnia & dimonstra p suo exemplo & spetialmente nel libro della croce celemonstra scripte & adempiute.

Come Xpo cimõstro lapria opera della misericordia uisitãdoci cõe medico & p noi sanare prese lemedicine. Cap. XXXVII.

La prima opera della misericordia laquale sta in uisitare glinfermi Xpo cimõstro quãdo uedendo lahumana generatione molto iferma & aggrauata nel peccato lauisito descẽdẽdo a noi & pigliãdo carne humana. Onde Zaccheria nel suo cãtico dice: Idio ciha uisitati nascẽdo & uenẽdo da alto cioe da cielo. Et sãcto Augustino dice Allhora uẽne elgrãde medico quãdo p tutto elmõdo giaceua lhuõ infermo di peccati. Glhuomini qdo uisitano glifermi se pur un pocho a epsi seruono & fanno compagnia pare a epsi hauer facto assai. Ma Xpo uisito lhuõ infermo cõ tãta carita che uolle infermare cõ lui anzi morire p sanare lui. Onde lui prese tutte nostre infermitdi & tutte lenostre miserie. Grãde adunq charita & grãde beneficio sarebbe stato se Christo cõ

car impassibile & gloriosa cihauesse uisitato:considerando lasua excellē
tia & lanostra bassezza;lasua bontade & lanr̄a colpa. Ma piu inextima-
bile misericordia fu uisitādoci con lacarne passibile & mortale. Venne
adunq; auisitare noi:& noi losuggiamo. Et come scō Giouanni euāgeli
sta uenēdo nel mōdo lisuoi nō loricetteno:cioe ligiudei: liqli erano suo
popolo speciale. Vēne come medico nō solamēte a uisitarci:ma p sanar-
ci. Ma cōsiderādo che lacōplexione delhuomo era si debole che non ha
rebbe potuto sostenere cosi amara medicina chome si cōueniua alla for
te infermitade del peccato:lui si fece nostro capo:& noi fece suoi mēbri
& prese lamara medicina che si cōueniua alle nostre infermitadi:& sano
& libero tutti limēbri:cioe tutti lisideli che uogliono essere suoi mēbri;
Et poche lenostre infermitadi corporali si curano p abstinētia:o p sudo
re o p trarre sangue o p medicina amara:o p altri simili remedii:Christo
nostro medico & nostro capo uolle prouare & riceuere tutti li predicti
remedii per curare tutte lenostre infermitadi. Onde prima fece abstinen
tia:& sostenne fame & sete & spetialmente in croce:dellaquale abstinen
tia dicemmo disopra nel quintodecimo capitolo. Anchora spesse uolte
uolle persuadere di fatica. Et altempo della passione lasera del giouedi
per anggoscia & tedio sudo si fortemente che dice lo euangelio che su-
do quasi goccie di sangue. Questa pena di sudore sostenne perche sire-
mouesse da noi lasebre del peccato. Ancora siuolle trarre sangue nō pur
duna uena:ma di tutte:non duno poco di sangue:ma di tutto: non con
lalancetta del barbieri:ma con lalancia & con lichiodi delli crudelissimi
giudei. Et in capo delli octo giorni della sua natiuitade comincio a farsi
salasciare:& fecesi circūcidere:& sparse el sangue suo per noi. Di cio par-
la sancto Bernardo & dice:O buon Iesu perch pigli tu eltedio della circū
cisione:laquale e remedio contro alpeccato originale. Tu non contrahe
sti peccato ne da padre ne da madre:peroche ciascheduno e senza pecca-
to. Ancora dice: Eccho quello che non ha peccato ha preso humilmen-
te el remedio contro alpeccato:& ha uolu to esser humilmēte reputato
peccatore:Ma noi supbi uoglamo esser peccatori:& nō uoglamo esser re
putati. Et trouiamo che septe uolte xp̄o sparse elsuo sangue p noi: Lapri
ma fu nella circūcisiōe. Lasecōda fu q̄do sudo. Laterza quādo fu flagella
to. Laq̄rta q̄do fu coronato di spine. Laq̄nta quādo glisurono confi cte
le mani. Lasexta quando glisurono confictí lipiedi. Laseptima quando
gli fu aperto elcostato con la lancia. Di tutto elcorpo uolle essere insan-
guinato per sanare noi & tutto elcorpo della chiesa. Anchora possiamo
dire che lui cifece uno bagno di sangue & dacqua per lauarci & per sana
re lanostra infermitade. Prese ancora lamedicīa amara:cioe lemolte tri-

bulationi:& spetialmēte in croce loamaro beueraggio:elquale fu si amaro che dice lo euāgelio:che poi che lui lebbe gustato nō potete finire di beuerlo. Et pche alcuni infermi sisogliono curare p ropture & p uētose lequali sifanno cō fuocho o cō ferro pungēdo:& po Xpo uolle essere tuto flagellato & puncto el capo di spine & in molti loghi forato & tagliato cō ferro. Anchora pche ad alcune infermitadi sisogliono ponere unguēti & empiastri:uolle xpo essere sputacchiato & imbruttato delli sputi ferēti delli giudei quasi come uncto & lordo di unguēti & empiastri puzzolēti. Et pche glinfermi sogliono essere fasciati & leghati:uolle Iesu xpo portare lafascia alli occhii & essere leghato in piu modi. Eccho adunq; mirabile medico che uēne essēdo noi suoi inimici a sanarci; & a sostenere ogni medecina & ogni aspreza p sanarci & liberarci della īfermitade del peccato. Et pue che Xpo facesse come se fa alle balie allequali si suole dare lamedicina p sanitade delli fanciulli che epsi nutricano: q̄do sono infermi:poche epsi sono si deboli di cōplessione che nō lapotrebbono piglare se nō p lacte. Chosi xpo sifece nr̄a balia & prese le medecine p darci sanitade. Et pche lui sapeua che noi erauamo infermi & deboli a ricadere ordino liremedii & le medicine lequali noi douessimo sempre usare:poi che lui sipti da noi salēdo in cielo:se adiuenisse ch̄ noi ricadessimo. Questi remedii sono li sancti sacramēti liquali sono medicina cōtro alpeccato p cōseruare lasanitade & p ghuarire. Et dobbiamo sapere che sono di tre ragioni medicine:cioe medicine preseruatiue:impugnatiue:& purghatiue. Medicina preseruatiua e ilmatrimonio che p̄serua & ghuarda lhuomo debole che nō caggia in peccato di fornicatione. Medicina īpugnatiua & fortificatiua e lacōfessiōe & lacomunione & gliordini & laextrema unctiōe:liquali sacramenti sidanno a forteza & a meglioramento dellanima. Medicina purghatiua e elbaptesimo & lapenitentia:per liquali siamo mondati & purghati da ogni infermitade di peccato. Poi addunq; che noi habbiamo tale medicho & tali medicine niuno muore se non per sua colpa. Et come aduiene delle medicine corporale che se lhuomo nō le piglia a tempo & a modo ordinato:& se non siguarda poi che lha presa:non solamente non ghuariscano:ma inducono a morre: Chosi delle medicine spirituali a chi non le piglia & non si ghuarda quanto & come siconuiene:sono materia di morte di colpa & di pena etternale. Et che Christo uenisse chome medico & chome medicina dice el psalmista:Idio ha mandato el suo uerbo:cioe elsuo figliuolo a darci sanitade. Anchora dice: O anima mia benedici Idio con ogni tua potentia peroche lui ha sanate tutte le tue infermitadi. Et nel libro della sapientia:dice:Non herba ne empiastri ciha sanati:ma eltuo uerbo

cioe el tuo figliuolo elquale sana ogni chosa. Onde Christo essēdo chiamato indemōiato & Sammaritano nō dixe Io nō sono Sammaritāo ma dixe io nō sono indemōiato: impoche Sammaritano tāto significha quāto medicho & ghuardiāo. Lauisitatione di qsto medicho domādaua el Psalmista & diceua a Dio padre: Visitaci o signiore nel tuo salutare: cioe mādaci el tuo figluolo nostro signiore & saluatore. Et anchora in altro luogho diceua: O signor mōstraci la tua misericordia & mandaci el tuo saluatore cioe Xpo Questo saluatore aspectaua iacob patriarcha & pui delo in spirito & dixe: Io aspecto o signiore mio el tuo salutare Xpo nostro Saluatore che cidia salute nelle infermitadi del peccato. Et pero lāgelo dixe a Ioseph che gliponesse nome & chiamasselo Iesu cioe Saluatore: poche lui doueua saluare & liberare el popolo suo delli peccati. Et po Xpo nello euangelio pone quella similitudine laqle dice che uno huomo descendēdo di hierusalē in hierico fu spogliato & ferito a morte dalli ladroni: & uedendolo uno samaritano hebbe di lui misericondia & silo medico & fecene hauere cura. Per lhomo ferito sintēde lhumana generatione spogliata dogni uirtude & ferita a morte dalli demonii descēdendo di hierusalem in hierico cioe dal paradiso pacifico nelquale uedeua Idio in qsto mondo mutabile & instabile come luna. Onde tāto uuol dire hierico quāto luna. Perlo Samaritano elqle e a dire medico significa Christo p loquale lhumana generatione e sanata del peccato & e riuestita del uestimēto delle uirtudi. Eccho adunq come perla prima opera dl la misericordia Christo ciha uisitati & sanati riceuendo p noi lemedicine & ordinando li sacramenti per nostro remedio.

Della seconda & terza & quarta & quinta opera della misericordia corporale che Christo cimonstro. Cap. XXXVIII.

LA seconda & la terza opera della misericordia cimōstro Xpo quando ordino el sacramento del corpo & del sangue suo p noi. Onde lui dixe: El mio sāgue e uero beueraggio & la mia carne e uero cibo: Chi bera el mio sangue & māgera la mia carne hara uita etterna. Non potette adunque maggiore charita ne maggiore misericordia farci che darci la sua carne in cibo & il suo sangue in beueraggio spirituale per loquale habbiamo uita eterna. Et p fare a noi questa misericordia uolle lui sostenere fame & sette spesse uolte & molte necessitade come disopra e decto: & spetialmente la sete della croce. Onde lui quasi come uno otro diuino fu aperto in croce da molte parti per darci el suo sangue. Onde dice sancto Bernardo che Christo era qsi uno saccho pieno di misericordia elquale in croce uerso da ogni parte essendo forato & aperto da molte parti: & la sua carne fecie arrostire

al fuoco delle molte tribulationi insul legnio della croce per darcela in cibo. Onde i figura dicio fu comãdato nello Exodo da Dio alli Giudei che quello agniello elquale lui comando che occidessino & ponessino elsangue sopra gliusci come disopra e decto nel trigesimo capitolo non lomangiassino se non arrostito: peroche per lui significo Christo arrostito per noi insu lacroce per nostro cibo. Poi addunque che tal mensa & tal cibo cie apparechiato ben sara tristo chi silassera morire di fame. Corporalmente fece Christo questa misericordia quando multiplico el pane & ilpescie: & quando fece dellacqua uino: & fece elemosina a molti poueri di quello pocho che allui era dato. Laquarta opera di misericordia cioe di ricomperare liprigioni Christo principalmente fece ricompãdoci in croce del suo pretioso sangue della prigione della seruitudine del diauolo & del peccato. Et a cio monstrare trasse li sancti Padri dello inferno quasi chome duna prigione. Questa misericordia e grande da ogni parte: cioe dalla parte sua peroche e infinito signiore & non ha bisognio di noi. Et dalla parte nostra che erauamo suoi inimici & siamo i grati. Et dalla pte della grãde miseria & seruitudine doue ciha liberati. Et dalla parte del mondo che uenne a morire. Onde dice sancto Augustino: Lui ciharicomperati essendo uenduto & hacci uiuificati essendo morto. Onde dice sancto Giouanni nello apocalypsi che uidde grande moltitudine di beati laudare & ringratiare Idio dicendo: Degnio e lo agniello elquale fu morto di riceuere honoř & gloria & benedictiõe po che ciha ricomperati & facti Re & sacerdoti a Dio padre. Et sancto Pietro dice: Voi non siete ricomperati di oro ne dariento ne di cosa corruptibile: ma del pretioso sangue immaculato di Christo. Quasi dica molto cidobbiamo tenere charo & ringrare quello che chosi chari ciha ricomperati. Laquinta opera della misericordia laquale consiste in uestire lo nudo cimonstro Christo per q̃sto modo. Lhuomo perlo peccato perdette eluestimento della innocẽtia & della charita laquale e uestimẽto di nozze & rimase nudo. Onde insegno di cio dopo el peccato lhuomo siconobbe nudo & uerghogniossi che in prima nõ siuerghogniaua pero che era uestito di inocentia. Ancora a dimostrare che plo peccato lhuõ diuẽta nudo dice idio al peccatore nello apocalypsi: Tu credi esser uestito & fornito & tu sei pouero & nudo: Consiglioti che tu tiuesta diuestimẽti bianchi accioche nõ si ueggha lauerghognia della tua nudita. Xpo adunq̃ p uestirti di uirtude uẽne & fecesi nostra uirtude & nostra inocẽtia. Et cõe dice sãcto Paulo pla sua giustitia ricopse lanostra malitia. Sich lhuomo ch̃ sacchosta a Christo e uestito non disua giustitia ma di quella di Christo: & amandolo siueste di uestimento di nozze: cioe della charita: senza laquale niuno puo entrare alconuito del paradiso.

Et po scō Paulo considerādo che xp̄o in croce ciaccende a charita dice:
Xp̄o e nostro uestimēto:& confortaci dicēdo : Vestiteui Iesu xp̄o.Et in
uno altro luogho dice:Vestiteui lhuomo nuouo cioe xp̄o elq̄le e crea-
to secōdo Idio in giustitia & in sanctita di ueritade. Veggiamo adunq;
come xp̄o e nostro uestimento.El uestimento adorna:cuopre : & scalda
lhuomo:& defendelo dal freddo.A questo modo xp̄o p lo merito della
passione & p la sua giustitia ciadorna di uirtude: & scaldaci del feruore
della charita:& defendeci dalli colpi della sententia di Dio & ricopre le
nostre uergognie & lenostre iniq̄tadi:accio Idio nō laueggha & nō lepu
nisca: Et po dice el Psalmista:Beati quelli delliquali sono ricop̄te leiniq
di & lipeccati:cioe p la uirtude & p la gratia di dio:nellaquale chi princi-
palmēte nō sicōfida:sempre rimane nudo:quātunq; sicreda essere bē ue
stito di sua giustitia.Et dobbiamo sapere che xp̄o si fece nostro uestimē
to in tutti q̄lli modi che si fanno liuestimēti.Ogni uestimento o uero e
di lana:o di lino:o di seta:o di ferro.Xp̄o adunq; elquale e agnielo:uolle
essere pelato & spogliato & quasi tōduto p farci eluestimēto della sua
lana.Fecesi anchora lino.El lino e una herba:& la nostra carne e chiama
herba p Isaia p̄pheta:poche pocho dura inuerdura.Xp̄o adunq; piglian
do lan̄ra carne sifece q̄si lino p noi uestire.Questo lino fu macerato nel-
lacq̄ delle molte tribulationi:fu ropto allo scossio della colōna:& fu tes-
suto in sulacroce per noi uestire.Laseta escie delle iteriore delli uermini.
Cosi xp̄o elquale dice nel psalmo:Io sono uermine & nō huomo:sisuisce
ro & ap̄se elcostato & ilcorpo da ogni p̄te p fare eluestimēto della seta.
Et p̄che lhuomo sidelecta di panni di colore : sparse Xp̄o elsangue suo p
farci latincta dello scarlatto ben uermiglia.Fecesi anchora nostro uesti
mēto diferro p riceuere li colpi della ira di Dio laquale cidoueua uenire
adosso.Et uolle eēre ferito lui accioche nō fussimo feriti noi.Et riceuet
te licolpi sopra dise chōe suole lhuō riceuere nellearme & nelle corazze
& nello elmetto.E addunque Christo facto nostro uestimēto per ador-
narci & p ricoprirci & p riscaldarsi & p defenderci.Poi adūque che hab
biamo tale uestimēto tristo sara cholui che silasciera morire di freddo.
Ma dobbiamo sapere che sācto Giouāi Crisostomo dice che chi siueste
di porpora o di bysso difficilmente si puo uestire di Christo.Onde p po
terci uestire di Christo dobbiamo renuntiare alla porpora delli uesti-
mēti corporali. Et p poterci uestire della sua giustitia. Christo adun-
que e facto nostro uestimēto & pero uolle essere spogliato nudo.Quasi
dica:eccho fratelli miei che per uoi uestire io mispoglio.

Della sexta & septima op̄a della misericordia corporale
Capitolo. XXXVIIII.

La sexta opera della misericordia laquale consiste in riceuere & alloggiare li peregrini fece Christo per questo modo. Lhomo perlo peccato fu scacciato della cipta dl paradiso & fu posto nello exilio & nella peregrinatione di questo mondo: accioche sostenẽdo lemolestie & le fatiche di questa misera uita desiderasse di tornare alla sua cipta: & humiliassesi a dio pregandolo che loritornasse in paradiso. Ma lhuomo misero tãto sidette alli beni & alli dilecti del mondo che non si curaua piu di ritornare a casa. Erraua adunq; per questo deserto & non sidoleua dessere caduto del paradiso poche haueua ficto elcuore nel mondo. Onde dice sãcto Gregorio. Chi ama laperegrinatione per la patria infra lidolori nõ sisa dolere. Venne adũque xpo prese carne & incomincio a predicare alhuomo unaltra uita cioe elregnio del cielo: & inuitandoci a q̃lle nozze incomincio a trarre lidesiderii di alquanti che allui sacchostorono: Et poi fu morto ꝑ lhuomo per trarlo a se & ꝑ rimuouerlo dalla morte del mondo cõe disopra dicẽmo nel prĩcipio. Et per uirtu della sua passione spoglio loinferno & trassene fuori q̃lli sancti Padri che uierano: liquali mentre che uissono in questo mõdo sospirauano & desiderauano di ritornare a uita eterna: & uisseno nel mondo chome pegrini. Et ando ad apparecchiare e lluogho per tutti quelli che andare uiuolessino. Onde quãdo uoleua salire in cielo disse alli apostoli liquali erano turbati perla sua partita: Non uiturbate pero che io uado ad apparechiarui elluogho & ritornero ꝑ uoi. Et che lui uenisse per rimanere noi alcielo monstro lui in quello euãgelio doue pone lasimilitudine del pastore che ua cerchãdo lacentesima pecora laq̃le era smarrita: & poi che lha trouata selapõe insu laspalla & riportala allo ouile con lealtre In cio uolendo monstrare che lui era elpastore & lhuomo era lapecora smarrita: & come uenne per noi & si ciporto insulla spalla: cioe che porto elpeso & lagrauezza delle nostre iniquitadi insulla croce & poi cimeno in cielo nel suo ouile a stare cõ gliangeli sãcti. Questa misericordia domandaua Dauid propheta & diceua: Signiore io sono cõe pecora smarrita ricerchami accioche io nõ perisca. Et ancora dice: Io sono forestieri & peregrino conducimi altuo refrigerio. Eccho adunq; cħ Christo non solamente ciriceue come peregrini ma lui in persona discese di cielo in terra per menarci alla patria del paradiso & portocci insu la spalla portando lenostre iniquitadi insulla croce. Et come dice Isaia propheta tutti noi siamo errãti cõe pecore & ciascheduno e fuggito ꝑ alcuna uia cioe ꝑ alcuno mõ di peccato e dilũghato da Dio: & Idio ha mãdato Christo a richiederci & tutte lenostre iniq̃tadi gliha posto adosso. Et dobbiamo sapere che Xpo non riceue se nõ quelli che in q̃sto mõdo so-

no peregrini:cioe che poco cihāno elcuore & che desiderano di peruenī re alla cipta del paradiso. Et cōe dice scō Paulo conoscēdo che noi non habbiamo q citta da dimorarci ma cerchiāo la cipta del cielo. & mentre che siamo in q̄sto mōdo uogliamo essere pegrini di Dio. Onde dice sancto Paulo che Abrabā habitaua i casule:cioe intēde & i trabacche apte a portare significādo cħ lui cerchaua q̄lla cipta dellaq̄le e artefice & facto re solo Idio. Ligiusti adunq; liq̄li sappartēghono alla cipta supna uiuono quagiuso chōe peregrini. Ma linimici di Dio sbāditi della cipta supna re putano sua habitatione q̄sto mōdo. Onde a cio mōstrare Cayn elq̄le era inimico di Dio fu elprīo che i terra facesse hedificio:& alprimo figluolo che glinacq; glipuose nome Enoch che uiene a dire hedificatore: Vēne adunq; Xp̄o in questo mōdo p menare seco li pegrini & nō uolle hauere in q̄sto mondo ne chasa ne tecto. Onde dixe: Leuolpi & gliuccelli hāno le tane & linidi daripofarsi & io nō ho pur doue possari posa elcapo. La septima op̄a della misericordia cioe di sepellir limorti fece Xp̄o piu pfecta mēte nō sepellendo ma resuscitādo molti morti:chōe sidice ne li euāgelii. Ma spetialmēte uēne per resuscitare lhumana generatiōe che era morta nel peccato. Et q̄sto fu bene figurato nel q̄rto libro delli Re: Doue si narra che Helyseo ppheta essendo pregato di una dōna che uenisse a resuscitare el suo figliuolo mando elsuo discepolo col bastone suo che gli eloponesse adosso & resuscitasselo. Et nō potēdo eldiscepolo resuscitare elfāciullo uēne Helyseo & gettossi sopra el fanciullo & mirabilmēte sidistese alla forma del fanciullo ponēdo lasua bocca sopra q̄lla del fanciullo & lisuoi occhi sopra lisuoi & chosi tutte laltre mēbra:siche tutto loriscaldo & spirogli & soffiogli septe uolte i bocca: & il fāciullo sbadiglio septe uolte apse gliocchi:& per q̄sto modo loresuscito. Questo fanciullo morto dice sācto Gregorio significa lhuō morto nel peccato:& il discepolo col bastone significa Moyse elquale uēne cō laleggie minacciādo & mettendo paura:& perche p paura lhuomo perfectamente non resuscito dal peccato Moyses col bastone della legge nō potette ritrarre elpopolo dal peccato. Onde dice sancto Paulo che laleggie nō cōduce mai niuno a perfectione: Vēne adūq; Helyseo cioe Xp̄o & incuruossi & cōtrassesi a forma del fanciullo morto cioe humiliossi & abbassossi pigliādo lanostra forma & lanostra miseria: Et p questo destendersi & incuruarsegli adosso loscaldo peroche Xp̄o per lasua humilitade p laquale si cōformo alle nr̄e miserie ciscalda di charita:& soffio septe uolte i bocca del morto:cioe glidette lisepte doni dello spirito sancto. Et resuscito lhuō morto reducendolo a stato di gratia. El faciullo in segnio che fusse resuscitato apse gliocchi & sbadiglio septe uolte a significare che lhuomo resusci

rato dal peccato mortale apre gliocchi a conoscere lostato suo & cōfessa li septe peccati mortali. Possiamo ancora dire che spiritualmente fece q̄sta opera di misericordia ordinando elsacramento del baptesimo: nelquale dice sancto Paulo siamo consepulti con Christo. Onde sopra questa parola dice lachiosa: Elbaptesimo tiene figura del sepolchro. Che come Christo morto fu messo nel sepolchro & doppo tre giorni resuscito uiuo & glorioso: chosi noi morti alpeccato pla uirtu della passione di christo entrãdo nel bapresimo quasi i uno sepolchro resuscitiamo a nuoua uita digratia purificati & mondati dogni colpa. Et come Christo fu messo tutto nel sepolchro: cosi noi dobbiamo esser tutti imolati sepelliti & seperati dalle miserie di questo mondo. Et come Christo stette tre giorni nel sepolchro: cosi noi tre uolte dobbiamo essere messi nellacqua del baptesimo & poi quasi resuscitiamo purificati. Bene e uero che in caso di necessitade basta che lhuomo sia tocchato con lacqua in qualunque p̄te del corpo & i q̄luc̄q modo dicẽdo lepole della form del baptesimo.

Delle septe ope della misericordia spirituali che Christo cimonstro. Capitolo. XXXX.

Esepte opere della misericordia spirituali cifecie & monstro Christo per lo israscripto modo. Laprima opera di misericordia che consiste in amaestrare & dare consiglio cifece Cstristo chome disopra e decto: peroche luna delle cagioni principali perche lui uenne fu per illuminar̄ lhuomo & amaestrarlo percheera cieco nel peccato. Onde lui uẽne come uerita & luce & si ciddette amaestramento & cōsiglio di perfectione & dogni neritade: Siche niuno puo dire che pecchi p ignorantia: poche come dice sãcto Augustino Tutta lauita di Xp̄o in terra fu disciplina delli nostri costũi: Et nõ pecchião mai se nõ quando procurião q̄llo che Christo fuggi & fuggiamo q̄llo che Christo elesse. Venne adunq̄ Christo a consigliarci & a darci doctrina di ueritade & spetialmente in croce: nellaquale stette chõe maestro in cathedra ad insegniarci ladoctrina delle uirtudi & chõe lume isul cãdelabro a mostrare lauia del cielo: & si cimostro che lasuso sisale per uia della croce. La seconda opera di misericordia che consiste in riprendere monstro Christo quando con molta mansnetudine & benignitade riprehese liapostoli molte uolte: come quãdo riprehese lisigliuoli di Zebedeo della stolta petitione che feciono fare alla loro madre & glialtri dieci perche sene sdegniorono: Et quando gliriprese tutti insieme della loro superbia quando contendeuão q̄le di loro doueua esser el maggiore. Ancora q̄do riprese sãcto Pietro che lopregaua che nõ andasse in hierusalẽ a morire. Disq̄sto parue che si turbasse molto & dixe: Va dopo me sathanas tu nõ sai le

cose di dio:nõ uuoi tu che io bea elcalice che mha dato elpadre mio. Et pur sapeua che scõ Pietro lodiceua cõ grãde tenerezza damore. Et icio cida exẽplo:che cõtro qlli che cicõsigliano di nõ portar lacroce della penitẽtia:pognamo che epsi losaccino p buona intẽtiõe cidobbiamo mõstrare turbati & aspri inuerso di loro. Onde epso xpo chiamo scõ Pietro sathanas:che p pietade damore loritraheua dalla morte:poche e officio del demonio di ritrare lhuomo dalla penitẽtia. Et Iuda che lotradi,chiamo amico:p darci ad intẽdere che nessuno cie megliore amico che qlli che cisãno male. & che citribulano:poche sono cagiõe della nostra corona. Onde el Psalmista plando di qlli che lotribulauano dice: Lipeccatori misabricano adosso:cioe dice lachiosa:pcotẽdomi misabricano lachorona di uita eterna. Et i uno altro luogo dice: Linimici mhãno circũdato come ape:cioe dice lachiosa: Pogniamo che mipũgano:epsi midãno del mele:cioe sono materia della mia grãde cõsolatione. Chiamo adunq̃ fu uno modo di cortesemẽte riprehenderlo. Ancora nella cena nõ louolle publicare:ma dixe: Vno di uuoi midebbe tradire: ma guai a qllo huõ che mitradira: Et qsto fu uno cortese minaciare. Poi gli lauo lipiedi & dettegli elsacramento del corpo & del sangue suo accioche p qsta tanta bẽignitade sireuocasse di tradire cosi buono & pfecto maestro:elqle cosi occultamẽte & cortesemẽte senza fargli uerghognia loriprehẽdeua & minacciaua. In qste cose & in molte altre che põghono lieuãgelista:cidimõstro xpo qsta misericordia che sta in riprẽdere:& mõstrocci elmodo come sidebbe fare:cioe cõ dolcezza & cõ benignitade:excepto qlli che cidãno cõsiglio cõtro alla nostra salute:liqli sidebbono piu duramẽte riprẽdere. Ancora lipharisei obstinati & duri sempre qsi cõ asprezza riprẽdeua dãdoci dicio amaestramẽto che glhuomi duri & pessimi che nõ si corregghono p dolci pole sidebbono riprẽdere piu duramẽte: Come le isermitadi che nõ sipossono guarire cõ unguẽti ne p altro legieri modo sidebbono tagliare o ĩcudere. Onde qsta e lacagiõe che oggi pochi sicorreghhono:pche niuno qsi uuole essere ripreso:& ciascheduno e piu pparato a lusingare lamico suo che a riprẽderlo. Cõtro a qlli che nõ uoglio essere riprehesi dice el Psalmista: Allhuomo che disprezza colui che lo correggie:uerra interito repẽtino:& nõ sara sanato. Et scõ Augustino dice:Ira di dio e che lhuomo sia lusinghato & nõ riprehesò:accioche nõ si correggha. Onde p lamaggiore indegniatiõe che idio potesse mõstrare alpopolo suo dixe per Ezecciel propheta: Horamai nõmi adirero peroche non uoglio piu zelo di te. Quasi dica: fa cio che fare uuoi pche non menecuro. Et p Osea ,ppheta dixe: Io non uisitero cioe corregiero leuostre figliuole quando saranno fornicatione. Ma di quelli che lui ama di

ce nello apocalypſi:Quelli che io amo:riprẽdo & caſtigo. Tutto elcõtra
rio pare che lhuomo creda:poche ſe nõ e correpto o tribulato da Dio o
dallhuomo crede eſſere amato:& ſe e correpto crede eſſer odiato. Et po
dice ſancto Auguſtino. Nõ eſſere di uolõta iniq̃ & puerile chꝫ tu dica piu
ama idio el ꝓxio mio che me:poche laſcia fare allui ciochꝫ uuole ; & me i
cõtinente flagella ſe offendo: Anzi di q̃ſto tirallegra:poche e ſegnio che
lui tama & tienti per figluolo & ſi tiuuol dare laheredita di uita eterna.
Et a quelli ꝑdona in queſto mondo ; liquali damna in eterno. Et pero
ſcõ Paulo dice:Qual padre e q̃llo che nõ correggha o admuniſca liſuoi
figliuoli. Quaſi dica neſſuno. Adũq; ſe noi nõ riceueſſimo le correptiõi
di dio:ſarebbe ſegno che noi nõ fuſſimo figluoli legitimi:poche Idio fla
gella ogni figluolo che riceue alſuo ſeruigio. Et cio cõſiderãdo Iſaia pro
pheta laudaua idio dicẽdo:Signore io ti laudo pchꝫ mitiſei adirato. Que
ſta miſericordia emolto da amare & da riceuere & e da ringratiare colui
che laſa. & q̃lli che neſono tenuti p officio come e padre o ꝓlato o mae-
ſtro molto debbono eſſere ſolliciti di farla a q̃lli di cui hãno cura:pochꝫ
graue peccato e a nõ correggiere li ſuoi ſubditi & q̃lli che ſono a ſua cu-
ra. Onde ſecõdo che ſi narra nel libro delli Re:Hely ſacerdoto fu giudi-
cato da dio:pche nõ ripreſe coſi aſpramente come doueua liſigluoli che
erano peccatori:& faceuano molte laide coſe. Siche nõ riprẽdẽdogli Idio
fece morire lui & liſigluoli di mala morte:& tutta laloro ꝓgenie furono
priuati di quella dignita. Et ſcõ Gregorio narra duno padre che nõ caſti
go elſigluolo che era in etade di cinq; anni che hauea molto in uſo di bẽ
ſtẽmiare Idio che hauẽdolo elpadre un giorno i braccio lidemõii glitraſ
ſeno laĩa del corpo:& portorõla allo iſerno. Queſti & molti altri giudi-
cii pone la ſancta ſcriptura che furono facti a quelli che nõ corregho-
no ne uoglino eſſer correpti. La tertia opa della miſericordia ; cioe del
battere & diſciplinare. Xp̃o mõſtro q̃do cõ laſcuriata ſcaccio del tẽpio q̃l-
li che uẽdeuano. Altro giudicio nõ fece. poche nel primo aduenimento
dixe che nõ era uenuto p giudicare:ma p ſaluare elmõdo. Ma nel ſcdo q̃
do uerra a giudicare cõe nelprio ſi mõſtro molto benigno:coſi nel ſcdo
ſimõſtrerra molto terribile & crudele. Onde accioche a q̃l pũcto nõ tro
ui niuno defecto nelli ſuoi electi glipurga in q̃ſto mõdo & corregie p cõ
tinue tribulatiõi: ſecõdo che dice ſcõ Gregorio. Onde fu decto a Iob tri
bulato:Beato q̃llo che e caſtigato da dio. Ma q̃lli che debbono eſſer cõ-
dẽnati: Idio glilaſcia ingraſſare come elporco & come elbue che ſidebbe
occidere. Onde dice ſcõ Gregorio. Cõtinua ꝓſperita delmondo e giudi
dicio & ſegno manifeſto di dãnatiõe eterna. Fece adunq; xp̃o q̃ſta miſe-
ricordia i carne p loſopradecto modo:& cõtinuamente laſa alli ſuoi ami

ci. Ma in croce fece principalméte qsta opa di misericordia sopra di se: poche uuole essere battuto & crucifixo p linostri defecti. Ond Isaia dice La disciplina nostra e sopra di lui: & pli suoi liuidori simo sanati. Et Idio padre dice: Per lo peccato del popolo mio ho pcosso el mio figliolo. Ha adúq; idio mõstrata qsta misericordia p lipredicti modi. La quarta opa di misericordia: cioe di cõsolare litribulati: Xpo mõstro singualareméte cõsolando lamadre qdo lui era in croce: & dádogli Giouáni in suo scambio: & qdo uisito Marta & Magdalena cõsoládole della morte di Lazaro & cõsoládo la Magdalena qdo piágeua alsepolchro: Et qdo p confor to delli tribulati dixe: Beati qlli che piágono & riceuono pcussiõe: poch saráno cõsolati: & guai alli richi che háno in qsto mõdo laloro cõsolatione: La qnta opa di misericordia: cioe dipdonare leingiurie: mostro xpo q do pdono alla Magdalena a Pietro a Zacheo a Mattheo alladrone & a ogni peccatore che allui uolesse tornare. Glhumini delmõdo nõ pdona no pfectaméte: poche uogliono ch qllo che offéde nefaccia alcuna eméda: & portine alcúa pena & dáno: o almeno leggiereméte rimprouerano laoffesa riceuuta: & mai nõ amano di buon cuore qlli da cui sonno stati offesi: béche epsi faccino pace. Ma xpo (come dice scõ Bernado) pdona i tal modo che nõ fa mai uédecta: & rimpruouera & nõ ama dimeno: come sidimõstra nella Magdalena: & in scõ Pietro: alliqli singularméte & priucipalméte mõstro amore: apparédo a epsi prima che alli altri: & faccédo a epsi singulari. Di qsta tale misericordia sono pieni tuti li euágelii. Onde a sancto Pietro quádo lodomádo se doueua perdonare septe uolte respuose. Nõ táto septe uolte: ma septanta uolte septe: elquale secondo chiesia sintéde numero uniuersale: uolendo in cio mostrare che sempre uoleua pdonare alpeccatore. La sexta opa della misericordia: cioe di sapere sopportare & sostenere lidefecti altrui: fece xpo sopportando benignamente li defecti delli apostoli che erano huomini molto rozzi & defectuosi: & lemolte ingiurie che sostenne: & laingratitudine di qlli a cui lui molto haueua seruito che sapeua che nõ erano conoscenti. Et conciosia cosa che lui sapesse ciocehe gli doueua adiuenire: gráde perfectione fu a sostenere Iuda & farlo suo spéditore sappiendo che lodoueua tradire. La septima opera della misericordia che sta impregare per altrui & specialmente per liamici: monstro Christo pregando per liapostoli & per quelli che per loro doueuano credere in lui: & quendo pregho Idio per quelli che locrucifiggeuano. Onde sancto Paulo dice: che con grande pianto & grido oro & fu exaudito. Et in molti altri luoghi nelli euangelii sinarra della sua oratione come uipernoctaua & era continuo: pregando Idio per ligiusti & per lipeccatori per lipresenti & per quelli che doue

uano uenire. Eccho adunque monstrato chome Christo in croce fece le quattordici opere della misericordia & in cio dimonstro che lui adempie tutta laleggie.

Come tutti le beatitudini Christo obseruo & elesse per se:& in prima cioe della pouertade per lospirito. Capi. XXXXI.

ET perche laprincipale doctrina & la piu mirabile & piu perfecta che Christo mai predicasse e quella delle beatitudini: Veggiamo chome questo maestro lhebbe in se monstrandocele p opera:& come in questo libro della croce si possono leggiere. Et come decto e questa ela piu mirabile doctrina che fusse mai decta in tanto che ilmondo crede tutto elcontrario. Et pero qui si conoscono li descepoli di xpo da quelli del diauolo:& da quelli che sono amatori del mondo. Et chome dice el Psalmista: dicono & reputano beati liricchi & quelli che usano glio fficii di grande honore. Et christo laprima beatitudine puose in contrario dicẽdo: Beati lipoueri per spirito. Sopra laquale parola dice lachiosa Pouertade per spirito ha due parti: cioe per renũtiatione uolontaria delle cose temporali:& humilitade di cuore. Onde dice sancto Bernardo. Qual cosa e piu nascose almondo che lapouertade essere beata: Laricchezza della pouertade elmondo nõ laconosce. Onde Christo elquale secondo lasua diuinitade abbandonaua di richezze: uenne nel mõdo per mostrare a noi elsuo ualore:& elesse pouertade nascendo uiuendo & morendo: Nella sua natiuitade fu inuolto in panni uili & fu posto nel presepio. Viuendo dixe che non hauea doue riposasse elcapo. Alla fine mori nudo in croce: Siche ben dette adintendere q̃to lui amasse lapouertade. Onde dice sancto Bernardo: pareua pur conueneuole che a Christo sapparecchiassino grandi palazzi & ornamenti: & fusse riceuuto con gloria el Re della gloria. Ma non uolle cosi: anzi per nostro exemplo uolle essere pouero: & monstrocci per opera quanto la pouertade uoluntaria e pretiosa Anchora lhumiditade laquale sintende per questa pouertade per spirito: molto mostro Christo che amaua in ogni stato & in ogni tempo. Onde dice sancto Paulo: Exinani se medesimo:& prese forma di seruo:& fecesi obediente in fino alla morte. Ancora monstro lasua humilitade in fuggire gli honori & lepompe & lelaude mondane:& in lauare lipiedi alli discepoli:& conuersare con lipeccatori:& generalmẽte in ogni suo decto & facto. Onde lui dixe alli discepoli: Imparate dame a esser humili di cuore. Onde dice scõ Augustino: Grande e lauirtude della humilitade per laquale ueramẽte insegnarci quello che era grande senza comparatione e facto piccolo: Onde dice: Se tu tiuerghogni o huomo di seguitare lahumilitade dellhuomo:

uergogniati horamai di non seguitare lahumilitade di Xpo. Et cõe dice sancto Bernardo Grãde imprudentia & suerghogniamẽto e a insupbire quiui doue Christo e humiliato. Et sãcto Augustino dice: Tu pẽsaui forse che lasapiẽtia di Christo dicesse Imparate da me a fare miracoli a suscitare li morti a gouernare elmõdo a sapere lecose future. Nõ dixe cosi: ma dixe: Imparate da me a essere humili & mãsueti. Seguitiamo adunq3 lauia della humilitade di Christo se uogliamo uenire alla diuinitade: poche p la humilitade siperuiene alla altezza del cielo: & q̃lla sola e lauia. Onde quãdo gliapostoli contẽdeuão fra loro q̃le era el maggiore & Xpo chiamo uno fanciullo picchololo & fecielo stare ĩ mezo di loro & dixe: Chi nõ si humilia cõe q̃sto fanciullo non entrara nel regno del cielo. Dice sctõ Augustino: Lauera humilitade sitruoua in sopportare leingiurie cõ patientia: peroche facil cosa e andar col capo basso & mal uestito & cõ gliocchi interra & hauere dolci parole. Et sãcto Gregorio dice: Qual sia lhuomo pruoua & dimõstra lacõtumelia cioe laingiuria: Xpo adunq3 quella beatitudine laq̃le predico tẽne per se & mostrolla quãto alla pouertade & quanto alla humilitade & spetialmẽte nella croce: nellaq̃le mori p noi nudo & pieno di obbrobrii. Della pouertade dice sãcto Bernardo: Beati lipoueri p spirito cioe per uolontade. Et q̃sto e cõtro a q̃lli che sono poueri cõtro alla loro uolontade: liquali nõ sono beati p q̃sto modo auẽgha che habbino alcuno merito secõdo che hãno patientia. Ancora per che alquãti elessono pouertade p uolõtade cõe furono liphilosophi liq̃li per potere meglio studiare lasciorono & abandorono lerichezze Nõ dice semplicemẽte: Beati lipoueri p uolõtade: ma solo p spirito: cioe p spirituale intẽtione per meglio trouare & amare Idio. Lacagione pche lipoueri p spirito sono beati e q̃lla che pone Xpo: cioe che ilregnio del cielo e delli poueri ragioneuolmẽte poche per amore di dio lasciãuo elregnio dl mondo & ildesiderio delle ricchezze & delli honori che se nõ lhauessino gia non harebbono ne il bene della terra ne q̃llo del cielo. Laq̃l cosa nõ sarebbe secondo lagiustitia di dio: elq̃le promesse elregnio del cielo a quelli che p suo amore lasciauano elmõdo. Onde ueggiamo (come dice sãcto Gregorio) che Idio a q̃lli che nõ sifanno degni dhauere elparadiso cõcede piu abõdantia di beni temporali: Onde lui dixe: Guai a uoi ricchi liq̃li hauete in q̃sto mondo lauostra cõsolatione. Quasi dica di q̃lla del cielo siete priuati. Onde lui dixe che molto era difficile al riccho entrare nel regno del cielo: Ancora delli humili e elregnio del cielo: poche lhumilita e chiaue & p̃zzo del cielo. Onde nello apocalipsi dice Idio allanima humile: Eccho io tho apto la porta pche tu hai lauirtude modica laq̃le fa lhuõ reputarsi picchola & uile. Ma cõe dice scõ Gregorio Ta

to ciaschuno e piu ꝑtioso & maggiore nel cõspecto di dio quanto per humilitade e piu uile & minore apsso di se;& tãto e minore & piu uile apsso idio quãto e maggiore & piu charo a se. Adũq; lhumile(come dice sãcto Bernard)uuole essere reputato uile non uirtuoso & humile: ma el falso humile mõ ra humilitade nelli acti difuori & i parole p esser reputato humile & p hauer fama disãctitade. Onde dice sãcto Bernardo: Gloriosa cosa e lahumiltade dellaqle lasupbia samantella per parere humile. Et nello Ecclesiastico sidice: Sono alcũi che sahumiliano iniqmente & lasua intẽtione e piena dinghãni. El uero humile tutto lhonore da a dio dogni cosa. Onde ancora sidice nello Ecclesiastico: Grãde e lapotentia di Dio:& solo dalli humili e honorato & lhumile e honorato da Dio reconoscẽdo dallui ogni suo bene & ringratiãdolo dogni chosa ꝓspera & aduersa:& ogni sua operatiõe fa pur a honore di dio & non a honore proprio & utilitade. Onde ragioneuolmẽte Idio honora lui in uita eterna. Et cio ꝓmesse pla scriptura dicendo: Cholui che sihũmiliera sara glorificato. Et nello euãgelio dice: Chi sahũilia sara exaltato. Harãno adũq; lipoueri per spirito elregno del cielo & hora lhanno per ferma sperãza: poche a epsi e promesso da qllo che noi puo mẽtire:& e decto di sancto Mattheo euãgelista. Ma possiamo dire che ancora in qsta uita sono beati di beatitudine diuina cioe che hãno elregno del cielo p alcuna similitudine. Elregnio del cielo dice sancto Paulo nõ cõsiste in mangiare ne i bere anzi cõsiste in giustitia & pace & allegrezza di spirito sancto. Et Isaia ꝓpheta dice. Gaudio & letitia quiui sitruoua uoce di laude & di rigratiamẽto. Et poche elcuore delli humili & poueri p spirito e sempꝛe contento & giusto che sẽpre rẽdono lhonore a Dio & semp lorigratiãno & portano ogni chosa in patiẽtia Possiãno dire che pquesto mõ hãno el regnio del ciel in qsto mondo Onde Christo a questi tali dixe: Elregno di dio e dentro da uoi:cioe se uoi amate giustitia & pace & siete contenti. Sancto Augustino dice che beatitudine e hauere cio che lhuomo uuole & non uolere niuna cosa disordinata ne ria. Lipoueri adunque per spirito sono beati perche sono contenti & non hãno desiderio di cose terrene o sconuenieuoli:& sono humili peroche hãno si conformata laloro uolontade con qlla di Dio che niuna cosa glipuo turbare. Sono addunq; liberi delle miserie della inordinatione della propria uolontade laqle tiene lhuomo in continuo tormẽto di cõcupiscentia & di paura dimpatientia. Onde dice sãcto Gregorio che niuna cosa e piu inquieta & piu molesta che desiderare & esser infiãmato di desiderii terreni peroche elcuore che in cio e occupato nõ e sicuro ne tranquillo & desidera qllo che nõ ha & teme di perdere quello che ha & duolsi quando loperde. Et per contrario

niuna cosa e piu tranquilla & piu pacifica che renũtiare alli desiderii ter
reni & amare & desiderare solo q̃l bene elq̃le mai nõ sipuo perdere. On
de el Psalmista dice: Io nõ domando a dio se nõ una cosa cioe uita eterna
& pero niuna cosa e di cui io habbia paura. Quasi dica: Certo sono ch̃ q̃l
bene non mipuo esser tolto se io non uoglio. Onde dice sancto Gregorio:
Solo colui e inuincibile elquale ama quel bene che nõ sipuo perdere. Li
poueri per spirito sono gia nel regnio del cielo perche sono liberi dalle
molestie & desiderii disordinati & sono sempre contenti & lieti. Et per
contrario gliingiusti & amatori del mondo sono quasi in uno inferno:
peroche sono in continua paura & sollecitudine & in discordia cõ Dio
& non sono contẽti. Siche in q̃sto mondo medesimo hanno molto me
gliore partito li buoni che li rei.

Della secõda beatitudĩe cioe della mãsuetudĩe. Cap. XXXXII.

Dopo la beatitudine della pouertade p̃ spirito ragioneuolmẽ
te puose Christo la seconda beatitudine cioe della mansuetu
dine & dixe: Beati quelli ch̃ sono miti cioe mãsueti poche epsi
possederanno la terra. La mansuetudine seguita bẽ dopo la po
uertade per spirito: poche lhuõ che ha renuntiato al mõdo p̃ amore della
pouertade & ha renũtiato alla p̃pria uolontade p̃ humilitade nõ ha ca
gione dhauere alcuna p̃turbatione: poche tutte le turbationi del mõdo
nascono dalla cupidita delle ricchezze & dalla supbia & dalla p̃pria uo
lontade. Sono adunq̃ beati li mãsueti di beatitudine diuina: poche sem
pre hãno ĩ se pace laq̃le e la maggior beatitudine che lhuõ possa hauere ĩ
questo mõdo. Sono beati p̃che hãno promessione & charta di posseder
la terra di uita eterna: & ragioneuolmẽte sihãno lasciati possedere & caual
chare a dio & riceuono ĩ pace ogni cosa senza ricalcitrare. Onde dice sã
cto Augustino: Di niuno sara Idio possessore se nõ di q̃lli che lui ĩnanzi
possede cioe che patiẽtemẽte sãno portare idio. Ond̃ mãsuetudĩe nõ e al
tro se nõ una trãquillitãde & modestia di mẽte laq̃le non si turba p̃ niu
no accidẽte che auẽgha: Questa uirtude p̃dico xp̃o alli apostoli quando
dixe: Nella patiẽtia uostra possederrete lanima uostra. Lhuomo impatiẽ
te nõ possiede laĩa sua: anzi e signoreggiato dalla liberta dalla ira & dalla
supbia. Onde sogliono dire questi tali: La ira miuince. Questa beatitudi
ne hebbe xp̃o sẽpre & sopra tutti glialtri homini. Ond̃ Zaccheria p̃phe
ta dice. Eccho el Re tuo ch̃ uiene a te mãsueto. Ma spetialmẽte alla cro
ce lo mostro. Ond̃ Hieremia p̃pheta parlãdo di lui dice: eglie q̃llo agniel
lo mãsueto elq̃le nõ grida essẽdo menato alla morte. Et Isaia dice di lui:
Nõ griderra & nõ mormorera & nõsi udira la uoce sua difuori per lo suo
gridare ne nõ sara tristo ne turbulento. Questa e la piu mirabile uirtude

che sia. Onde dice loabbate Cherimone: Mirabile cosa e lhuō carnale ha uersi spogliato ogni affecto del mōdo & essere si pacificato che di niuna cosa che aduégha mai nō siturbi: & infra tāti mutamēti di cose & a tanti accidenti tenere uno stato danimo imutabile. Contraria e questa beatitudine alli huomini del mondo liqli sitenghono miseri & uituperati in fino che non sono sfogati di gridare & non hanno facta lauendetta doppiamente. Sancto Bernardo expone di questa lettera che limansueti possegghono elcorpo suo: Et e buona expositioni: peroche come dice scō. Gregorio lospirito che sta ben suggecto a dio rittuoua suggecto el suo uasello cioe elsuo corpo: & quando lanima e ribella a dio elsuo corpo e ribello allanima. Onde el primo huomo incontinente che fu ribello a Dio trouo in se rebellione di carne & uergognioffi & conobbesi nudo. Limansueti adunq; possegghono laterra cioe elcorpo proprio: peroche mansuetamte sono suggecti a dio. Et questo possedere elcorpo proprio e quasi una arra di uita eterna. Onde dice sancto Bernardo: Confidentemente puo presummere & sperare di regnare in cielo colui a cui e donato in questa uita di regnare sopra se medesimo. Questo regno e di maggiore honore & di maggior uictoria che non sono glialtri. Onde dice Seneca: Molti sono che hanno uinto cipta & castella & inimici & pochi sono quelli che sappino uincere se medesimi. Et uno altro Sauio dice: Chi uicce se e forte cōtro a ogni cosa. Possiamo ancora intendere della terra del mondo laquale solo limansueti possegghono in pace: peroche lhuomo impatiente quantunque sia in grande signoria & honore non possiede elmondo: peroche da molte parti siuede materia di scādalo & di paura. Et non solamente non possiede tutto el mondo ma etiamdio nō puo ghuidare & reggiere a suo modo al tutto quella picchola particella sopra laquale pare che habbia signioria: anzi e bisogno che sopporti molte cose che sono contro alsuo uolere: Solo adunque limansueti possegghono elmondo: peroche senefanno beffe: & in qualunque modo sigiri sono contenti. Questa uirtude de lamansuetudine dobbiamo hauere p tre ragioni: cioe per rispecto della prudentia di Dio p rispecto della passione di Christo & per rispecto della propria utilitade. Dobbiamo adunque prima sapere (come dice sancto Augustino) che Idio elquale e tutto buono & sauio & ha si proueduto a ogni cosa che niuna cosa adiuiene in questo mondo laquale lui non preueda & ordini. Onde Christo dixe alli apostoli: Etiamdio li capelli del capo uostro sono annumerati. Quasi dica: niuno uenesara tolto che io non lo sappia. Et Anchora dice: Hor non sidanno due passere aldenaro. In ueritade uidico che pur una foglia darbore non cadera in terra senza la puidētia del padre mio: Quanto maggiormente ha prouidentia di uoi liquali ha piu chari. Et

a Boetio fu decto: Auengha che tu nõ possi uedere le cagioni della dispo sitione di dio: nõ dubitare che poi che idio elquale e buono: ha prouidẽ tia del mondo: ogni cosa ua ordinatamẽte. Et scõ Gregorio dice che noi dobbiamo hauere in reuerẽtia tutti gli iudicii di dio: pogniamo che noi nõ gli possiamo intẽdere: tutti gli dobbiamo reputare giusti: poche lui e il medico: & noi siamo gli infermi: & quello che sia meglio per lo infermo conosce meglio che lo infermo. Adunq; per rispecto della prouidẽtia di Dio elquale e sauio & non puo errare & e buono che non ci puo far male & e potente che non possiamo hauere se non tanto quanto lui uuole comandare. dobbiamo ogni cosa mansuetamente sopporta e. Di questo ci dette exemplo Christo quando dixe a Pylato: Tu non haresti in me po testade alcuna: se non ti fusse data di sopra: cioe da dio. Quasi dica: porchẽ Idio lo permette io sono contento. Acora dobbiamo essere mansueti ꝑ exemplo di Christo: elquale come di sopra e decto: fu tutto mãsueto portando grandissime tribulationi. Et dobbiamo fare questo argumẽto: chẽ cõciosia cosa che xpo fusse idio in se: nõ poteua hauere niuna colpa: & cõciosia cosa aduq; che lui fusse pieno di tribulatiõe: adunq; la tribulatiõe nõ e ria. Dobbião adũq; seguitarlo ꝑla uia della mãsuetudie secõdo che lui ci amaestro dicẽdo: Impate da me a eẽre humili & mãsueti di cuore: Ancora ꝑ rispecto della nostra utilitade dobbiamo essere mãsueti: poche la patientia e somma dogni ꝑfectione: & senza epsa lhuomo nõ puo piacere a Dio. Onde dixe uno sancto padre: Lhuomo iracundo se resuscitasse morti nõ puo piacere adio. Et in molte parte la scriptura sancta di cio parla. Sopportando adunq; ogni cosa in pace: habbiamo utilitade de la pace che nõ e picchola: & habbiamo utilitade di grande merito elquale principalmente consiste nella patientia. Onde dobbiamo sapere: che molto consiste piu el merito in sopportare el male che in operare el bene peroche in sopportare el male consiste piu fatica & e segnio di maggiore charita. Onde molti ueggiamo essere assai solliciti i operare diuerse opere uirtuose: alliquali poi soprauenendo le tribulationi rompono & non perseuerano. Onde sancto Antonio sentendo laudare uno monacho di molte uirtude louolle prouare: & trouando che non sostoneua patientemente le ingiurie dixe: Costui mi pare simile ala casa: laquale pare bella & ornata di suori: ma dentro e spogliata & sfornita. Tutto adunq; el merito nostro cõsiste in sopportare con mãsuetudine le tribulatiõe & le ingiurie & portare cõ grande reuerentia li giudicii di dio: auẽgha che sieno occulti: Et in qsto cõsiste la nostra beatitudiue in qsto mõdo & nellaltro.

Della tertia beatitudine cioe del pianto. Cap. XXXXIII.

La tertia beatitudine e anchora molto mirabile in cio: che dice: Beati quelli che pianghono: peroche saranno consolati

conciosia cosa che ilmondo dica tutto elcontrario: cioe beati quelli che ghodono & ridono. Et ordinatamēte seguitano questa beatitudine del pianto dopo la pouertade & dopo lamansuetudine: peroche poi che lanima ha renūtiatio almondo ꝑ pouertade & e facta māsueta a soppor tare ogni cosa incomincia auedere & conoscere onde nasce el suo male & ancora laltrui: Et come lhuomo corporalmēte meglio siuede nellacqua chiara & riposata che nella torbida. Cosi spūalmente lhuomo siuede meglio cō lamente pacifica & quieta che con lamēte turbata. Et come locchio del capo nelquale e poluere nō puo ben uedere: Cosi locchio dellanima che ama lecose terrene nō puo uedere ne se ne Idio: Spogliata adūque lanima delle cose terrene & dello amore di q̄lle perla prima beatitudine e facta pouera: perla secōda e facta māsueta: per la tertia comincia a uedere lostato suo & piange. Onde dice sācto Gregorio che lanima non puo pfectamenae piangere elsuo peccato insino che non e altutto fuori del peccato: & q̄to piu conosce piu piāge: & quāto piu piāge piu conosce Onde dice lamina baptezata di lachryme piu chiaramēte uede. Ma dobbiamo saper̄ che nō ogni piāto e degno di consolatione. Onde alcūo piāto e buono: alchuno e rio: & alchuno e indifferēte. Pianto buono e quādo lhuomo piange cōtritione delli peccati suoi. Di questo dice elPsalmista: lo lauero per ciascūa nocte cioe ꝑ ciascuno peccato ellecto mio cioe lamia conscientia. Questo pianto debbe esser piu amaro che di niuna altra cosa come e decto disopra nel quartodecimo capitolo: peroche laoffesa di dio e lapeggior cosa che sia. Et debbe essere lamisura del dolore secondo lagrauezza del peccato: peroche altrimēti debbe piangere uno grande peccatore che uno picchol o Et debbe procedere questo pianto da charita: peroche chi piange per dolore di pena che sente o per paura della pena che lui aspecta non e pero pianto degno di consolatione: pero che non piange per charita della offesa di dio: ma per proprio amore & per timore della propria pena. Et pero singannano molti che reputano contriti quelli che alcuna uolta piāgono nelle infermita conciosia cosa che piangono piu per paura che per amore. Di q̄sti tali dice sācto Augustino: Chi fa penitētia nello articulo della morte se lui neua sicuro io nō nesono sicuro. Per laq̄le parola mostra cħ molto nedubita. Ond̄ silegge duno cħ ala sua morte pianse molto & dopo lamorte apparue dānato a uno suo cōpagnio: Et marauigliādosi el cōpagnio suo & dicendo cōe cio era che alla fine haueua mōstrata tāta cōtritiōe & facto cosi grāde piāto: Respuose & dixe: Io piāsi nō ꝑ cōtritiōe ne ꝑdolore dela offesa didio: ma ꝑ tenerezza di me medesimo cħ miuedeuo morire & ꝑ paura dello inferno. Per q̄sto modo piāse Esau & Antioco: delliq̄li dice la scriptura che

nõ trouorono misericordia:auẽgha cħ cõ lachryme ladomãdassino. Vero piãto adũqꝫ di cõtritiõe e piãgere laoffesa di dio. Et di qsto piãto riceue lanima cõsolatiõe di ꝑdonãza & di pace che fa cõ dio: come fece sctõ Pietro & la Magdalena & glialtri peccatori: liqli piãgẽdo ritornorono ĩ gratia & in pace cõ dio. Et unaltro piãto buono: cioe qdo lhuõ piange ꝑ cõpassiõe delle miserie daltrui: & specialmẽte delle miserie spirituali. Di qsto piãto piãgeua Hieremia ꝓpheta & diceua: Hor chi darebbe alli occhi mei fõte di lachryme: & piãgero lainterfectiõe del populo mio. Di qsto piãto piãgeua Iob: & diceua: Io piãgeua sopra qllo che era afflicto: & haueuogli cõpassiõe. Questo piãto merita cõsolatiõe: poche ꝑ cõpassiõe del ꝓximo sente afflictiõe: & spetialmẽte qdo lhuomo piãge lacõpassiõe di xp̃o. Onde dice scõ Paulo: che chi ꝑticipa de letribulatiõi: sara ꝑticipe delle cõsolatiõi. E unaltro piãto di deuotiõe qdo lhuomo piãge ꝑ desiderio del paradiso & ꝑ tedio del mõdo. Questo piãto mõstro el Psalmista dicẽdo: Quando uerro & cõpariro dinãzi a dio: le lachryme misono un cibo: considerãdo che io nõ sono gionto a dio. Sopra laqual parola dice sancto Gregorio Lanima che desidera di uedere idio: sipasce di lachryme: & piangendo cresce in desiderio Questo pianto truoua consolatione & dolcezza peroche dice che le lachryme glisono cibo. Questi sono adunque quelli pianti utili: cioe di contritione & di compassione & deuotione. Del primo ci dette exemplo Christo quando pianse li nostri peccati in croce. Del secondo: quando pianse sopra hierusalem. Del tertio: quando pianse resuscitando Lazero: considerãdo lamiseria allaqle loreuocaua. Per questi piãti e lhuomo consolato in questa uita per alcuno modo. Dice sancto Bernardo che nel piãto della contritione truoua lhuomo una fidanza dessergli perdonato: perlaquale ha grande allegrezza. Del piantho della compassione truoua una letitia di charita: che sisente amare elproximo. Del pianto della deuotione truoua lhuomo accendimento di feruore & di sancto desiderio: & una speranza di uenire a quel bene elquale desiderãdo piange. Ma ꝑfectamente nellaltra uita secondo lapromessione & lacharta che Christo ciha facta: saremo consolati. Et di questo dice sancto Gregorio: Quanto lhuomo e piu sancto & piu pieno di sancti desiderii: tanto el suo pianto e maggiore peroche conosce meglio elmale suo & laltrui pericolo nelquale siamo. Et alcuno altro pianto inutile & damnoso: cioe quando lhuomo piange lidanari perduti o altro damno temporale. Questo pianto non merita cõsolatione: anzi se lhuomo nõ sene rimanesse merita dãnatiõe: & da qsto pianto ua alpiãto dello ĩferno: che mai nõ finisce. Onde lidãnati sempre piãghono: & se ogni giorno gettassino pur una lachryma: pria farebbono unaltro

mare che elloro piãto finiſſe. E uno altro piãto indifferente: cioe che nõ e bono: ne nõ e rio: cioe q̃do lhuomo p una tenerezza naturale piãge alcuna ſua pena: o daltrui: & nõ cõtro adio: ma p ſola dolcezza & tenerezza naturale: & p ſentimento di dolore o di cõpaſſione naturale.

Della quarta beatitudine della fame & ſete della giuſtitia: & della qnta: cioe miſericordia. Cap. XXXXIIII.

P Oi che lhuõ ſi e ſpogliato dello appetito del mõdo p laprima beatitudine: & reputaſi pouero p ſpirito: cioe di uirtude p humilitade: & e facto manſueto: & ha renuntiato alpeccato & allo appetito della uendetta plaſecõda: & e purificato piãgẽdo p la tertia: Seghuita laquarta & la quinta beatitudine che dice: Beati quelli che hãno fame & ſete di giuſtitia: che cõcioſia coſa che lanima nõ poſſa ſtare ſenza alcuno deſiderio: poi che ha renunciati & pianti limali deſiderii ple predecte tre beatitudini quaſi riceuuta laſanitade dellanima & racchõcio loappetito icomícia adhauere fame & ſete di giuſtitia: cioe dogni opa uirtuoſa. Onde giuſtitia alcuna uolta ſipiglia largamẽte p ogni buona optiõe: come quãdo Xpo diceua: Cerchate el regnio di Dio & la ſua giuſtitia. Onde ſopra queſta parola dice lachioſa: Quello cercha la giuſtitia che obſerua cioe che Idio glia comandato. Alcuna uolta giuſtitia ſintende meno largha: cioe per uirtude diſtributiua: che rende a ciaſcheduno eldebito ſuo ſecõdo che difiniſcono liphiloſophi. Alcuna uolta ſipiglia ſtrectamẽte per uirtude uẽdicatiua: cioe che fa uendetta delli malfactori. In queſto terzo modo dobiamo amare lagiuſtitia: & farla cõtro a noi medeſimi: ſecondo che e decto diſopra nel undecimo & duodecimo capitolo. Ma ſono molti che contro ad altrui moſtrano grãde zelo di giuſtitia: & uerſo di ſe non ſono molti tempati. Ma inqualũq; modo ſintenda lagiuſtitia: quelli che nhãno fame & deſiderio ſono beati di beatitudine diuina: pche hanno gliaffecti & gliappetiti dellanía ordinati: laquale coſa nõ puo eſſere ſenza gran dilecto: Che ſe hauere elcorpo ſuo ben diſpoſto genera grande letitia: molto maggioremente hauere lanima ordinata & giuſta. Onde dice el Pſalmiſta: Laguſtitie di dio diritte danno letitia alcuore. Ma in quellaltra uita ſaranno beati peroche ſaranno ſatiati: chome Chriſto a epſi promette: cioe che li loro deſiderii ſaranno addempiuti: & uedranno ſe & tutti quanti glialtri giuſti con perfecta charita & ſenza a chuno defecto & ſenza paura di peccare: la qual perfectione in queſta uita deſiderauanno & hauere non la poteuano perfectamte. Vedrãno ancora Idio & riceuerano ogni honore & gloria dalli ſancti & ſarão ſatiati uedẽdo coſi perfecta & ordinata charita Onde dice el Pſalmiſta: Io miſatiero q̃do apparira lagloria tua cioe q̃do

tiuedro esser glorificato & adorato da tutti li sancti in cielo:laqual cosa
uedere in terra non posso. Ma come dice sancto Augustino Satiati hare
mo fame & hauendo fame saremo satiati:& dallungi sara dalla satieta fa
stidio & dalla fame pena. Saranno ancora satiati quando alterzo modo
della giustitia:peroche uedrãno lauendetta delli inimici di dio & si nha-
ranno grande allegrezza uedendogli giustamente punire liquali in que
sta uita seconda elloro parere erano ingiustamente exaltati. Onde dice
el Psalmista: Elgiusto sara lieto uedendo giustamente lauendetta. Onde
dobbiamo sapere che tanto e ordinata lauolontade delli beati & confor
mata con Dio che pogniamo che lhuomo beato ueggha el figliuolo o
altri parenti o amici damnati non nesara dolente anzi nhara grande al
legrezza uedẽdogli puniti come inimici di dio. Questa beatitudĩe cioe
questa fame & sete di giustitia secondo lepredecte distioctioni di giusti
tia monstro Christo fame & desiderio dello honore di Dio & della salu-
te del proximo quando stando con la Sammaritana predicandola dixe
alli discepoli che loinuitauano a mangiare: Io ho a mangiare unaltro ci
bo che uoi non sapete: El mio cibo e di fare lauolontade del padre mio
& di finire laopera sua cioe laobedientia che lui mha ĩposta. Et mostro
che era si grande questa sete & questa fame di fare laobedientia del suo
padre cioe di conuertire legenti a Dio che auengha che fusse stancho &
hauesse fame & sete corporale per conuertire la Sammaritana parue cli
dimenticasse elbere & il mangiare & reputauasi ben pasciuto conuertẽ
dola. Sete ancora & desiderio di adempiere laobedientia di Dio & la salu
te nostra monstro quando dixe inanzi al tempo della passione: Io ho a
baptezarmi duno baptesimo & ho grãde desiderio di adempierlo. Et di
ce lachiosa che Christo chiamaua quiui lapassione baptesimo:peroche
spargendo elsuo pretioso sangue quasi in uno baptesimo cilauo delli no
stri peccati. Et che di questa passiõe hauesse desiderio per obedire a dio
padre & per ricomperarci mostro quando scaccio sancto Pietro & chia
mollo Sathanas perche loreuocaua dalla passione per tenerezza damo
re & si glidixe: Non uuoi tu che io bea elcalice della passione elq̃le mha
dato elpadre mio? Ancora quando sifece incontro a Iuda & a quelli che
louoleuano pigliare. Ma singularmente monstro q̃sta sete della nostra
salute quando in croce dixe: Sitio: Et parlo secondo che dicono li sancti
della sete del desiderio della nostra salute: auengha che corporalmente
hauesse sete. Onde quasi come saciato quando uenne amorire dixe Con
sumatum est: Cioe finita e lopera della humana redemptiõe dellaquale
io haueua grãde desiderio. Monstro anchora se & desiderio di giustitia
distributiua: cerchando sempre lagloria di dio:& distribuẽdo gli officii

alli apostoli a ciascuno secōdo che siconueniua. Onde come disopra e decto dice sācto Augustino: Lauctore della pietade cioe Xpo pendendo in sulla croce diuise & distribui lecose in qsto modo. Lamadre racchomando a sācto Giouanni euangelista. La cura della chiesa cōmisse a sācto Pietro elquale lhaueua negato accioche fusse prompto a perdonare. Lapace sua con lapersecutione del mondo lascio alli Apostoli. Alladrone che lo confesso dette elparadiso. Alli caualieri leuestimenta. A Ioseph elcorpo. Alpadre lanima. Monstro anchora sete & desiderio di giustitia inquāto e uendetta quando p zelo della casa di dio scaccio limerchatanti del tempio & quando minaccio & riprehese lipharisei piu uolte. Eccho adunq; come Christo obseruo in se laquarta beatitudine laquale predico a noi. Ma elmondo pare che habbia intutto contraria opinione peroche reputa beati quelli che cerchano & desiderano non la giustitia ma li dilecti del mondo & leingiustitie & che sono potenti a fare leingiurie :& quelli che sidanno a seruire a Dio & alla giustitia chiamano stolti & bitorzoluti & baciapoluere & hypocriti. Ma tutto questo sisa a pfectione delli giusti: peroche quāto piu sono scherniti & beffati dal mōdo tanto sono piu honorati & cōsolati da dio: Et peroche lanima che ha questa fame perlo grande desiderio nō glipare far niente & non glipare di poter satisfare a Dio per niuna sua giustitia sicōuerte alla qnta beatitudine: cioe dessere misericordioso: peroche e certo che questa e quella cosa che piu piace a Dio & p qsta gliseranno pdonati lisuoi peccaei secōdo lapromessione di Christo: alquale nō glipare pfectamente piacere quantunq; piāgha lisuoi peccati. Lanima perla sete che ha di seruire a dio siassottiglia di cerchare per qual uia possa meglio a dio piacere: & trouando che pla misericordia lhuomo diuenta pfecto & riceue in se similitudine di Dio elqle e tutto misericordioso sida pfectamente allope della misericordia corporali & spirituali & spetialmēte alperdonare leingiurie: laquale e lapiu perfecta & lapiu difficile che in tutti quelli modi che disopra e decto. Questa beatitudine come Christo lapredico ad altrui cosi lhebbe in se i tutti limodi come e decto nel trigesimo octauo & nel trigesimo nono & nel q̄dragesimo capitolo. Questa beatitudine non e conosciuta dal mōdo elquale reputa beato lhuomo nō che perdona ma che fa uendecta: nō che dia per dio ma che cercha di arrichire p qualunque modo.

Della sexta beatitudīe cioe della mōditia del cuore. Cap. XXXXV.

ET poche pla helemosyna & per la misericordia lania simonda dal peccato secondo qllo che dice lascriptura: Date lahelemosyna & ogni cosa uisara monda: Ragioneuolmente seguita la sexta beatitudine dellaquale dice Xpo: Beati quelli che sono

mōdi di cuore. Cioe dice lachiosa liquali laconoscientia non riprehende ne rimorde di peccato. Anchora pche lhuomo per le molte helemosine suole insupbire & cerchare la propria gloria necessariamēte seguita qsta beatitudine della monditia del cuore cioe dhauere pura & monda intentione cerchando solamēte la gloria di dio & non lasua: peroche senza ql la niuna opera e buona. Et secōdo questo modo dice sācto Bernardo che monditia di cuore consiste in cerchare la gloria di Dio & lasalute del pximo. Ma generalmente secondo che diffiniscono li Sancti Monditia e itegrita danima & di corpo seruata p amore di Dio. Questa beatitudine non e conosciuta dal mondo: poche nō reputa beati quelli che eleggho no castitade & puritade ma quelli che chōe porci siriuoltano nel loto dl la carnalitade. Ancora glhuomini del mondo nō curano di mondare lanima nellaquale Idio habita p gratia: ma attēdono a mōditia di casa o di uasella o di uestimēti & dogni cosa corporale. Onde dice sācto Augustino. Glhuomini del mondo ī ogni luogo & ī ogni cosa cerchano belleza & monditia excepto che nellanima. Di questa stoltitia riprehese Christo li Pharisei & dixe: Guai a uoi Scribi & Pharisei che mondate qllo che e di fuori & nel cuore siete pieni di rapina & dogni īmonditia: Voi siete facti come lisepolchri che difuori sono bianchi & depincti & dentro sono pieni di ossa di morti & di immonditie. Ben dice adunque Beati qlli che sono mondi di cuore peroche Idio che e purita di cuore & non cura del lauamento ne della mōditia corporale. Onde quando lipharisei mormorando contro a Xpo dixeno Maestro perche li tuoi discepoli non obseruano lausanza delli antiqui che non saluano lemani quando uāno a māgiare? Respuose & dixe: Ma uoi perche nou obseruate licomandamenti di dio liqli uoi fraudate per le uostre usanze antique? Peroche di maggiore importāza sono licomandamenti di dio che leusanze delli huomini. Poi dixe: Quello che entra perla bocca non dāna lanima: ma si quello che escie del cuore cioe limali pensieri furti rapine o altra mala uolontade. E adunq; monditia puritade danima monda dogni disordinato afecto & dogni mala intentione. Questi tali che sono mondi di cuore p questo modo sono beati p quello che Christo pmette a epsi: cioe che uedranno Idio. Nellaqle uisione consiste tutta lanostra beatitudine principalmēte secōdo che epso xpo dixe: Questa e uita eterna che conoschino te uero Idio padre & Iesu Christo elquale tu mandasti al mondo. Sono ancora beati di beatitudine diuina in questa uita: peroche uegghono Idio contemplando: peroche quanto elcuore e piu mondo tanto meglio uede & conosce lecose di dio. Onde dice sancto Bernardo: Chi uuole uedere & conoscere lesecrete cose di dio mondi elcuore peroche lapura

ueritade non siuede se non dal cuore puro. Onde dice lo euangelio che Christo rallegrandosi in spirito sancto laudo Idio dicendo: Signiore Idio io ti laudo che lerue cose secrete hai nascose alli prudenti & alli sauii del mondo & si lehai manifestate & reuelate alli paruoli cioe alli puri & humili. Onde ueggiamo che locchio corporale non puo ben uedere le cose corporali spetialmente dallungi se lui e immondo: & cosi locchio delanima non puo ben contemplare lecose di dio se lui e immondo di peccato. Onde dice uno sancto Padre: Inuano sipone a contemplare colui che ha elcuore maculato. Onde tutti glierrori procedono da questo che glhuomini presumptuosi & peccatori & lisuperbi philosophi hanno uoluto inuestigare & diffinire lecose di dio & leprofonditade delle scripture non essendo mondi di cuore & spetialmente della superbia: laquale e cagiõe principale dogni errore come dice sancto Augustino. Onde Idio dice allanima per Hieremia propheta: Latua arrogantia & lasuperbia del cuore tuo tha ingannato. Sopra laqual parola dice lachiosa: Ogni heretico e arrogante: & la superbia fa lhuomo heretico & non laignorantia. Et sancto Bernardo dice: Locchio superbo non puo conoscere lauerita de. Et secondo che di sopra dicemmo Monditia consiste (secondo che dice sancto Bernardo) in cerchare lagloria di Dio & laulilitade del proximo. Liphilosophi adunq; & liheretici perche cerchauano la ꝓpria gloria non conobbono laueritade. Et come dice sancto Paulo reputando si sauii diuentauano stolti. Questa monditia come Christo lapredico cosi laobseruo: peroche fu sempre mondo da ogni peccato & sempre cercho lagloria di dio come in molti luoghi dello euangelio lui dixe. Et in segnio che lui amaua lamonditia & lapuritad abbraccio elparuolo & dixe: Lasciate uenire liparuoli a me peroch di questi tali e regnio del cielo. Anchora per mostrare che lui amaua la monditia nelli suoi serui lauo lipiedi alli apostoli. Perli piedi (secondo che dice sancto Augustino) sintendono lieffecti & lauolõtade: Che cõe lipedi portanno elcorpo cosi la uolontade porta lanima. Et quando sancto Pietro non silasciaua lauare glidixe: Se io non tilauero tu non harai parte meco. Et questo e ben uero che cui Christo nõ laua & monda in questa uita per gratia non gli dara parte della gloria. Ma singularmente per noi lauare Christo cifecie bagnio del suo pretioso sangue. Onde in fighura di cio dice sancto Paulo che nel uecchio testamẽto ogni cosa simõdaua per sangue di animali occisi liquali significauano Christo crucifisso. Et a cio significa del lato di Xp̃o crucifisso usci sangue & acq̃. Elsangue per nostra redemptione: Lacqua per nostra purificatione. Et i uirtude di questo sangue & di questa acqua el baptesimo ha uirtude di mondarci dalla colpa. Questa

monditia e adunq; molto da cercare & hauerla chara poi che tanto pia
ce a dio che con si caro prezzo ciha uoluto lauare: & senza ilquale non
possiamo uedere Idio.

Come principalmente Christo richiede munditia nelli suoi serui: cioe
nelli suoi ministri. Cap. XLVI.

e T auengha che Chricto richeghia monditia in ogni suo fide
le principalmente larichiede nelli suoi ministri. Onde nello
Euitico dice alli suoi sacerdoti: Siati sancti: peroche io sono sã
cto. Tanto e a dire Sancto quanto mondo. Et Hieremia dice:
Mondateui uoi che porate liuasi di Dio. Et come licalici & ornamenti
& glialtri uasi ecclesiastici sicõuiene che sieno piu mondi che lealtre mas
seritie delli huomini: Cosi ancora maggiormente lisacerdoti & tutti gli
altri ministri ecclesiastici debbono essere piu mondi & piu purifichati
che laltra comune gente. Et non e dubio che Idio molto piu richiede el
sacerdote mondo che ilcalice: & questo possiamo ꝓuare ꝑ cinq; ragioni.
Laprima si e peroche e occhio nel corpo mystico della chiesa: Onde di
ce sancto Paulo: Tutti li fideli sono uno corpo ĩ xp̃o: & ciasceduno e mẽ
bro luno dellaltro: & liministri sono occhi: ꝑoche come dice sancto Gre
gorio sono posti quasi nella fronte della chiesa ad illuminare & insegnia
re lauia alli altri fideli. Come gliocchi delcorpo materiale sono posti nel
la fronte ꝑ monstrare lauia a tutte le membra: cosi li prelati nella chiesa.
Et come corporalmente picchola macula nellochio e piu periculosa ch̃
una grande in altra parte: cosi lisacerdoti & ministri ogni macula nel oc
chio corporale toglie laluce cosi nel ministerio diuino lamacula del pec
cato. Et chome lacechita del corpo torna in preiudicio di tutto elcorpo
cosi la cechita delli ministri torna in preiudicio di tutti li subditi & di
tutti lifideli: liquali da epsi doueuano essere illuminati: peroche come di
ce xp̃o: Se ilcieco guida elcieco tuttadua caggiono nella fossa. Lasecõda
ragione si e per che liministri ecclesiastici debbono essere specchio nelq̃
le lisecolari sguardio: & nella loro scã uita conoschio laloro ĩmõditia &
si lacorregghio. Onde xp̃o dixe alli apostoli: Fate che uoi siati lucidi nel
cõspecto delli huomi: siche uegghão leuostre buone opere: & dieno glo
ria a Dio. Ma ueramẽte oggi si puo dire che ꝑ limali exẽpli che ꝓcedono
da alq̃ti cherici li secolari si lordano: & nõ si mõdano: & nõ dãno gloria a
dio anzi si scandalezano cõtro a dio: ꝑoche laloro uita non e spechio di
puritade ma di molta iniq̃tate. Siche lisecolari reputano che sia licito fa
re q̃llo che ueggiono fare a q̃lli liq̃li glidouerrebono adamaestrare. Ma
chi fusse sauio non guarderebbe alla uita delli mali sacerdoti & falsi reli
giosi: ma risguarderebbe nello specchio della uita delli buoni che sono

passati & di qlli che sono presenti. Onde dice sancto Hieronymo a uno suo discepolo: Viui come cherico & fra loro sempre seguita elmegliore: peroche i ogni congregatione sono diuersi gradi & in fra liop timi sempre sono lipessimi. Onde Iuda fu fra liapostoli:& uno Nicholao heretico fra liprimi septe dyaconi:& in cielo fra libuoni angeli fu Lucifero & quelli che con lui caddono. La tertia ragione si e perche licherici sono q̃si uasella di Dio. Onde dixe Christo di sancto Paulo: Questo e uno mio uasello che io ho electo che porti elnome mio dinãzi alli Re & alle genti. Et come nella coppa delli Re ogni picchola imonditia e piu abominheuole chosi nelli cherici ogni pecchato e piu detestabile:& grãde schifezza neuiene al Re di uita etterna. La quarta ragione e perche epsi hãno officio di mõdare altrui & absoluendo & baptezãdo & predicãdo & ministrãdo lisacramẽti i peccato mortale grauemẽte peccano. Et pogniamo che mõdino altrui imbruttano se:anzi occidono se dando sanitade ad altrui. Anchora se laloro uita e uituperosa & laconscientia immonda nõ ardiscono cosi uiuamente di riprendere lidefecti del popolo & predicare lauirtude secõdo che sono obligati. Onde dice sãcto Gregorio che lama la consciẽtia impedisce lalingua che non puo parlare con ardire:& se pur predicano pocho fructo fanno: poche come ancora dice epso sãcto Gregorio: Infiammare nõ possono leparole che si profferiscono con freddo cuore. Et lacosa che in se prima non arde laltre non accende. Et liscolari delle sue buone parole sifanno beffe conoscendo lasua uita contraria alla sua predicatiõe. Peroche come dice scõ Gregorio: Lacui uita e abominheuole lasua predicatiõe nõ e uolentieri udita. Et ilprouebio dice: A cui non piace elgiullare non piace elcantare. Ma chi e sauio non debbe guardare alla mala uita: ma debbe guardare alli buoni consigli: peroche se il medico infermo tida buoni cõsigli tu glidebbi tenere: o guarisca elmedico o muora tu debbi ingegnarti di guarire. Onde Xpo dixe: Sopra lacathedra di Moyse segghono li Scribi & li Pharisei seruate quello che uidicono ma secondo leopere loro non fate. La quinta ragione e perla reuerẽtia di colui dlquale sono ministri cioe di dio elqle e tutta mõditia & puritade & cosi richied li suoi ministri puri & netti: Peroche come noiueggiamo non e niuno si uile artigiano che nõ richieda monditia & netezza nelli suoi ministri & operatori quando gliseruono. Molto maggiormente adunque Idio. Onde lui dixe nello Euitico: Li sacerdoti che uenghono nel conspecto mio simõdino & sãctifichino accioche io non gli percuota. Et Malacchia propheta chiama elsacerdote Angelo a dimõstrare che ilsacerdote debbe hauer puritade ãgelica poche lui e cõpagnio delli angeli a ministrare nel cõspecto di Dio. Et molto maggior dignitade &

potesta ha elsacerdote che langelo. Et pero sancto Giouãni chrisostimo dice: Conuiensi che liministri siassomiglino a colui di cui sono ministri: Et questa similitudine consiste nella puritade & nella charita. Et Idio p lo Psalmista dice: Colui che ua per uia imaculata uoglio che sia mio ministro. Anchora el Psalmista questo considerãdo dice: O signiore Idio io milauero lemani fra li innocẽti & chosi lauato uerro altuo altare. Liministri adunque che sono immondi sono in molto peggiore stato & pericolo che non glialtri: peroche ministrando el sacramento con immonditia sempre peccano grauissimamente: & ogni pecchato e piu graue in epsi che nelli secolari & piu pericoloso perlo scandalo. Et sono tenuti di rendere ragione non solamente del suo proprio pecchato ma etiamdio di quelli che si fanno perli loro mali exempli. Onde dice sancto Bernardo: Lichierici hanno tale officio che ministrando debbono hauere uita dãgeli: Et come gliangeli sono in sommo grado o buoni o rei cosi lichерici che sono buoni sono quasi Angeli & se sono quasi demonii. Onde Christo di Iuda dixe che lui era demonio: cioe per similitudine. Et pero anchora dice sancto Bernardo che ilbuono cherico & ilbuono religioso e elmigliore huomo del mondo: & chosi elrio religioso e elpeggior huõ del mõdo: peroche elsuo peccato e con piu malitia & con piu ingratitudine poche non uiue secondo ladegnitade dello stato suo & e senza niuna excusatione & con piu scandalo.

Della septima beatitudine cioe Beati lipacifici. Cap. XLVII.

POi che lanima per mõditia di cuore uede & contẽpla Idio & allui siunisce p amore truoua pfecta pace ghustãdo lasua dolcezza. Onde dice sancto Augustino: Idio e tale bene & si pfecto che qualunq; louede e bisogno che loami & amãdolo sia satio & senta perfecta pace. Onde bene seguita laseptima beatitudine la quale dice: Beati lipacifici peroch sarãno chiamati figliuoli di dio. Questa beatitudine non e altro se non una gratia di pacificare lasua mente cõ quella di dio & mettere pace fra ogni gẽte che puo & spetialmẽte fra Dio & ilpeccatore. Onde questi tali sono chiamati figliuoli di Dio: pero che hanno qllo officio che hebbe elfigliuolo di dio cioe di mettere pace: poche Xpo uenne come tramezatore a mettere pace fra Dio & lhuõ. Et a cio mostrare qdo lui nacq; lamoltitudie delli angeli laudo Idio dicẽdo: Gla a dio i cielo & i terra pace alli huomini di buõa uolõtad. Quasi dica: Vẽuto e qllo pcui Idio sara glorificato & conosciuto & glhuõini harãno pace. Ond sco Paulo dice: Lui e nra pace. Et qto xpo amasse lapace mostro nascẽdo uiuẽdo morẽdo & rasuscitendo. Nascẽdo poche uolle nascere altẽpo ch tutto elmõdo era i pace. et pch gliãgeli nella sua nati

nitade cātorono(come e decto disopra) Gloria sia à dio:& pace i terra alli huōini di buōa uolōtade: Nelleq̄li pole simōstra che chi ha mala uolūtade:nō puo hauere pace: Ancora uiuēdo predico cose di pace:& misse pace fra liapostoli:quando cōtendeuano quale di loro doueua essere elmagiore. Et in ogni sua opera a questo fine attendeua cioe di mettere pace fra dio & lhuomo. Onde da una pte confortaua lagente di tornare a dio & fare penitētia : & da laltra pte preghaua Idio che gli receuesse & a epsi perdonasse. Et po lascriptura lochiama mediatore:peroche si fece mezano fra Dio & lhuomo p mettere pace. Ma spetialmēte altempo della passione quasi per testamento lascio lapace alli apostoli:peroche non haueua cosa piu chara che lasciare:Che conciosia cosa che lui hauesse facti gli apostoli suoi fratelli & coheredi:per lameglior cosa lascio a epsi lapace. Et pero secondo laleggie elfigluolo che renuntia eltestamēto del padre: debbe eēre priuato della hereditade del padre. Dice scō Augustino: Nō hara q̄lla hereditade quello elq̄le eltestamēto della pace nō uuole obseruare. Et pche nō sitrouaua cōcordia fra dio & lhuomo poche idio uoleua che lhuomo satisfacesse & humiliassesi & lhuomo nō poteua & non uoleua: Christo p fare questa pace inquāto huomo sihumilio a dio:& satisfece per lhuomo:siche Idio fu cōtento:& fece pace. O inextimabile charita di Dio elprimo huomo pecco p appetito di supbia:peroche uolle essere come idio:onde idio fece guerra cō lui & scacciollo: Et non humiliandosi lhuomo a Dio ne satisfacendo ne curādo di far pace: Idio per uincere lanostra malitia per bontade sihumilio allhuomo & fecesi huomo:& lhuomo fu idio:& e si che lhuomo uinse guerra dessere come idio peroche lahumana natura in Christo e unita a Dio. Certo se lhuomo hauesse hauuto Idio in prigione:non potrebbe hauere hauuto meglior pacti. Et pero dice sācto Paulo: Io uipriegho p xpo che uoi uirecōciliate & facciate pace cō dio; poche lui uolēdo uscire di guerra ha mādato elsuo figluolo & hallo facto morire come peccatore per fare noi giusti. Bene e adunq; xpo nostra pace peroche come dice sancto Paulo: Xpo ha pacificato per lo suo sangue lecose celestiale & terrene:cioe idio & gliangeli cō glhuomini. Ancora doppo laresurrectione ogni uolta che lui appariua alli apostoli gli salutaua dicendo: La pace sia cō uoi. Et questa salutatiōe insegnio a epsi che dicessino in qualunq; casa entrassino. Molto adunq; e da amare lapace:pero che chome dice uno sancto:chi ha pace : ha ogni bene. Del bene della pace dice sancto Augustino: Pace e serenitade di mēte:traquillitade di cuore:& legame di amore. Questa toglie liranchori: raffrena lebattaglie:spegnie la ira:scaccia & suppedita lasupbia:ama li humili pacifica lediscordie:uince elnimico:a tutti e benignia:cō tutti e hu-

mile:non si extolle:non inganna:niuna cosa reputa sua propria: & ogni offesa perdona. Questo cosi grande bene chi lha:loguardi bene: chi lha perduto lopiangha & cerchilo:chi non lha procuri dauerlo:peroche chi non sara trouato in pace:sara sbandito & priuato della hereditade del padre diuiso da Christo & priuato della gratia dello spirito sancto. Et dobbiamo sapere che sancto Augustino pone molte diuisioni di pace:& dice cosi. Pace di corpo e ordinata dispositione di tutte le parte:ma questa nõ e beatitudie:peroche spesse uolte e meglio dessere īfermo. Pace danima in semedesimo e ordinato riposo delli appetiti:pero che quando lanima ha desiderii disordinati sempre uiue in guerra. Onde dice sancto Augustino:Signiore idio tu hai comandato & cosi e che ogni desordinato animo sia pena a se medesimo. Onde lascriptura dice: El cuore del huomo iniquo e quasi uno tempestoso mare che mai non ha riposo. Et in figura di cio dice sancto Gregorio:Egypto che uiene a dire tenebre & significa elmondo tenebroso:per lo peccato fu percosso da Dio di piagha di mosche:per lequale sintende lainquietudine peroche lamoscha e molto inquieta:Et per contrario elpopolo di Israel riceuette comandamento di far festa elsabato che uiene a dire riposo. Poi dice sancto Augustino: Pace fra lanima & ilcorpo e ordinata uita:peroche lauita desordinata turba lanima & ilcorpo. Pace di congregatione e ordinata & discreta uolontade di obbedire & dicomandare:peroche se ilprelato comandasse indiscretamente & come non debbe:li subditi non obbediscono uolentieri: ma diuētano cōtentiosi & superbi & inuidiosi:& nō possono hauere pace insieme:& hanno male in questo mondo & peggio nellaltro. Pace fra huomo & huomo e ordinata concordia in bene:& questa non puo essere perfecta senza charita:pero fra coloro che hanno charita:non puo essere perfecta pace:auēgha che paia che sieno amici. Et come dice sancto Gregorio come molto e utile:se libuoni sono uniti cosi e pericoloso se li rei sono in concordia:peroche sono uniti cōtro alli buoni:& fanno molto peggio. Onde molto e buona opera a diuidere lamicitia delli rei huomini liquali sono uniti contro alli buoni. Onde sancto Paulo essendo ꝑso in hierusalem:& uedendo contro a se uniti tutti li Pharisei & li Saducei ꝑ mettere discordia fra loro & diuidergli grido & dixe:Io sono phariseo & figliuolo delli Pharisei; & perche io predico la resurrectione delli morti:sono giudicato. Et q̄sto diceua ꝑche li Saducei nō credeuano laresurrectiōe:ma si li Pharsei. Per laq̄le cosa lipharisei locomiciorono a defēdere come lor cōpagno & fratello:& credettono & uenneno in discordia cō li Saducei. Et ꝑ q̄sto modo scō Paulo scāpo:& nō menti in cio che lui dixe che era phariseo:ꝑoche ueramēte era nato di loro:& credeua la

resurrectiõe: Ma era piu cioe che era xpiano:& cõfessaua Xpo elquale li
pharisei negauano. Pace fra Ihuõ & Dio e ordiata obediẽtia cõ fede sot-
to laleggie eterna di Dio cioe chẽ sia appecchiato a sostene͂r cio chẽ mai li
puo adiuenire & obedire a cio che idio glicomãda o altri p dio. Et pochi
alcuni philosophi hebbono q̃sta pfectione che sostennono in pace ogni
tribulatione & erano assai uirtuosi secondo lapparentia difuori ma era-
no superbi & credeuano p laloro uirtude sẽza lagratia di dio operare &
puenire a beatitudine & cerchauano la ppria gloria & nõ quella di Dio:
& nõ credeuano ne sperauano nella passione di xpo ne anchora nelli al-
tri articoli della fede: Pero soggiunse scõ Augustino & dixe: Con fede cre
diamo: nõ da noi: ma per sola gratia di Dio conoscere & opare licomã-
damenti di Dio:& nõ p nostro merito ma p merito della passiõe di xpo
poter uenire a beatitudine: peroche chome dice Isaia propheta: Tutte le
nostre giustitie sono chome panno di menstruata. Et pero liphilosophi
non hebbono pace con Dio ne amicitia: peroche non conoscerono la
sua gratia ne sperorono in Christo: ma nelle loro proprie opere: onde
ogni loro uirtude fu uana & imperfecta. Dobbiamo adunq̃ essere sug-
gecti a Dio & sostenere cõ riuerentia tutti lisuoi giudicii & tutte quelle
cose che possono aduenire: poche dobiamo credere che idio nõ pmette
alcuna cosa senza giusta cagione. Questo considerando Iob tribulato di
ceua: Idio mha dato lecose & Idio melha tolte ha facto q̃llo che glie pia
ciuto sempre sia elnome di dio benedecto. Sopra leq̃li pole dice scõ Gre-
gorio: Noi siamo certi che a dio non piace alcuna cosa se non giusta: &
niuna cosa cipuo adiuenire se nõ q̃to a dio piace: adunq̃ giusto e cio che
noi sostegniamo: & ingiusti siamo se della giusta persecutiõe noi mormo
riamo. Onde Iob non dixe Idio meledette & ildiauolo meletolse: ma di-
xe Idio meledette & Idio melha tolte: peroche conosceua che ne ildia-
uolo ne gli huomini aduersarii gli poteuano fare niente se non quanto
Idio permetesse: & pero era contento di cio che idio permetteua. Volẽ-
do adunq̃ noi hauere pace con lui lodobbiamo ringratiare dogni cosa
& essergli obediẽti: poche se noi facessimo elcõtrario duro cisarebbe ri-
calcitrare cõtro allo stimolo & perderemo lanostra pace. Lapace della ce
lestiale habitatione e laordinatissima compagnia di ghoddere Idio & es
sere insieme cõ dio & unitiin Dio. In uno altro modo si distingue tre pa
ce: cioe pace di tempo: pace di pecto: & pace di eternita. Pace di tempo e
questa pace tẽpale fra gluomini. Pace di pecto e pace di cuore in se & cõ
dio. Pace di eternita e in gloria. Onde sancto Paulo dice: El regnio del
cielo e pace & allegrezza. Lipacifici adunq̃ sono beati peroche sentono
in questo mondo quasi una arra di padiso: & hanno piu bene che tutti li

altri huomini del mõdo. Onde scõ Paulo dice che lapace di xpo trapassa ogni intẽdimẽto & ogni sentimẽto & ogni cognoscimento. Ma piu pfectamẽte sarãno beati in cielo q̃do sarãno sicuri di mai nõ potere uenire a guerra. Ma dobbiamo sapere che alla pace di uita eterna nõ ua chi in q̃sto mõdo nõ ha pace q̃to in lui e possibile:& chi cercha lapace del mõdo si dilungha da quella di dio. Onde sancto Iacobo dice: Lamicitia di questo mondo e cagione di inimicicia con Dio. Et Christo dixe: Impossibile e stare bene con duo signiori contrarii: cioe con Dio & col mondo.

Quanto sia ria questa pace delmondo mostro Christo quãdo piãse sopra Hierusalem & dixe: Se tu conoscessi tu piangeresti: hora tu hai pace: tempo uerra che tu sarai destructa. Quasi dica: questa pace ritornera in grande guerra. Et intendesi che lapace sia ria: quando lhuomo per la amicitia o per la prosperitade mondana offende Idio. Onde Christo dixe: Io non uenni a mettere pace ma coltello:& uenni a diuidere elfigluolo dal padre & lafigluola dalla madre:& lasuocera dalla nuora: peroche linimici dellhuomo sono lisuoi domestichi. Nellaquale parola dimostra Christo che periculosa cosa e ladimestichezza delli parenti & delli amici del mondo. Onde lui ancora dixe: Niuno puo uenire a me se non odia elpadre & lamadre & se medesimo cioe inquanto impediscono lasalute della nima. Onde dice scõ Gregorio: Idio uuolle che lhuomo ami etiãdio elnimico: ma se e cõtrario alla uia di dio sidebbe hauere in odio & etiãdio el propinquo. E sancto Hieronymo dice: Ama & honora elpadre carnale: se non tiparte dal uero & principale padre cioe Idio. Questa pace non conosce elmondo & non ama: Et pero quando Christo dixe alli discepoli: Io uidi pace Soggiunse: Non chome da elmondo. Quasi dica: el mondo non ha & non uide tale pace come uide io. Et pero siconuiene chi uuole hauer pace & dimestichezza con dio: che lui sia saluatico & inimico del mondo & di tutti li suoi amici & parẽti che lui uede che gli siano cagiõe di ritrarlo dalla pace di Dio. Onde xpo dixe nello euangelio: Se lochio o lamano o elpiede tiscandaleza: taglialo & gettalo uia. Et chiama in questo luogho (come dicono li Sancti) locchio & lamane & ilpiede liparenti & amici del mondo liquali lhuomo suole amare come leproprie mẽbra lequale sono da tagliare & da partire da noi auengha che cisentiamo dolore chome in tagliare le membra: se ciscandalezano: o impediscono nel la uia de dio. Onde dice scõ Hieronymo: se tu senti che Idio tichiami al suo seruigio: auengha lamadre scuopra elpecto & si timonstri lemãmelle che ti lactorono:& auengga che li nepoti tisapicchino alcollo:& auenga che iltuo padre stia disteso insula porta p impedire che tu non passi. Passa sicuramente sopra eltuo padre & con gli occhi asciuti: cioe senza tene

tezza delli parenti:& seguita elgonfalone della croce:poche q̄sta e grande pietade:se in questo facto tu sei ben crudele. Onde si dice nel Deuteronomio:Chi dice alpadre & alla madre lo non uiconosco & dimentica si lifiglioli & lifratelli per dio:questo e quello ch̄ ama & obserua ueramēte lituoi comandamēti.Sopra laqual parola dice sancto Gregorio:Quello diuenta ben familiare di Dio elquale p̄ amore della uirtude non uuole conoscere quelli che gli sono congiuncti p̄ carne.Pero e bisogno che chi si uuole unire a dio:si diparta altutto dallo amore delli parēti. Onde idio comando ad Abraham & dixe:Esci della terra tua & del tuo parētado & della casa del tuo padre:& uieni in quella terra che io timostrerro. Et cio faccendo diuento suo amico.Adunq̃ per hauere pace con Dio:ci conuiene renuntiare a ogni pace del mondo:laquale cifusse in scandalo. Ma lhuomini stolti del mondo p̄ non p̄dere lamicitia dalcuna piccola p̄sona non si curano dhauere inimicitia cō dio.Et p̄o pecco elprimo huomo:che quando lasua donna loindusse a mangiare elpomo uietato:auēgha che non credesse p̄o diuētare come idio:nōdimeno(come dice sc̄tō Augustino)p̄ non turbare la donna sua nemangio & offese Idio p̄ nō uolere offendere lasua donna.Per questo modo molti per non hauere turbatiōe con liparenti & con liamici non si curano di offendere Idio & p̄dere lasua amicitia.Cōtro a q̄sti tali dice Xp̄o: Chi ama elpadre & lamadre o la sua donna:o figliuoli piu che me:non e degnio di me.

Della octaua beatitudine:cioe Beati quelli sono p̄seguitati p̄ la giustitia. Cap. XXXXVIII.

Poi che lhuō e discostato dal mōdo & exercitato nelle uirtudi p̄ le prime beatitudini:& uede Idio p̄ mōditia:& e cō lui unito p̄ pace,p̄uādo & ghustādo lasua dolcezza:riceue tanta forteza in amare idio:che ogni amaritudine p̄ Dio gli pare dolceza:& ogni uergognia & ogni p̄secutiōe p̄ Dio gli pare gloria.Onde seghuita laoctaua beatitudine:dellaq̄le xp̄o dice:Beati q̄lli che riceueno p̄secutiōe p̄ lagiustitia poche di epsi e el regnio del cielo. Questa e p̄fectione finita & excellēte poche ama lauirtude q̄do ladebbe amare:cioe che lhuō e prepato & disposto di morire:& nō lascia per p̄secutiōi:anzi e cōtento dessere tribulato & p̄seguitato.Onde scō Paulo in p̄sona sua & di quelli tali dice: Noi cigloriamo nelle tribulatiōi.Onde ad alq̄ti suoi discepoli tribulati perlo nome di Christo scriue & dice:A uoi Idio ha donato singhulare gratia nō solamēte cheuuoi crediate in lui:ma etiādio che uoi siate tribulati & affatichati per lui.Onde uuole monstrare che in grande gratia sidebbe lhuomo reputare dessere tribulato per lui:cioe per benfare:peroche e segnio che lhuomo e figliuolo di dio:& assomigliassi a Xp̄o elquale p̄ ben

fare & per predichare laueritade fu crucifixo & schernito. Onde mando do Xpo liapostoli a predicare & predicendo a epsi lemolte tribulationi che doueuano sostenere per lui uolendo a epsi dare adintendere che per charita & per singulare gratia gli mandaua da essere tribulati & martirizati dixe a epsi: Come Idio padre ama me cosi amo io uoi. Quasi dica dice lachiosa: Chome Idio padre ama me perfectamente & si mimando a essere crucifixo cosi io per grande amore nõ per odio uimando a esser pseguitati & martyrizati. Onde delli apostoli silegge che si partiuano allegri & gaudenti dal concilio delli Sacerdoti liquali glihaueuão facti flagellare & battere duramẽte: & ringratiauano idio che glihaueua facti degni desser tribulati per suo amore. Onde dice sancto Bernardo che la uita delli sancti e far bene & sopportare male: peroche insino che lhuomo del suo bene operare cercha laude o retributione da Dio o da huomo si e ancora perfecto & non ama lauirtude per se ma per rispecto della retributione & non lama fortemẽte ne puramente. Et sãcto Gregorio dice: che lisancti & giusti huomini molto sidolghono & molto temono se si sentono laudare o se riceuono honore per suo benfare: & ilghuadagnio pare a epsi perdita & laperdita ghuadagnio: che auengha che nõ sisentano amare el mondo pur temono dessere amati dal mondo: & temono che le sue operationi nõ sieno accepte a dio & pero gliuoglia remunerare in questo mõdo. Onde sidelectano dessere reputati pocho o niẽte uogliono essere riprehesi & giudichati & tribulati nel ben fare: perche sanno che conciosia cosa che Idio sia giusto & remeriti ogni buona operatione & epsi in questa uita non habbino se non male saranno meglio riceuuti nellaltra uita: & pero sono allegri di riceuere male per bene in q̃sto mõdo & sono forti a rendere ad altrui bene per male. Onde sancto Paulo parlando di se & delli pfecti dice: Noi siamo maladecti & benediciamo: siamo bestẽmiati & ringratiamo: siamo perseguitati & beffati & con allegrezza sostegniamo: & pur bene faccẽdo sopportiamo fame & sete & nuditade: Ma in tutte q̃ste cose siamo forti per amore di colui chi ciamo insino alla morte: & siamo reputati quasi come spazzatura & immonditia del mondo & ogni huomo ciscaccia & rifiuta. Onde dobbiamo sapere che sancto Bernardo pone tre gradi di perfectiõe. Nel prĩo grado dice che lhuomo e simile al peregrino: elq̃le auẽgha che perla uia si delecti o turbi un pocho secõdo gliaccidenti che glincorrono nientedimeno se lui e buon pegrino pur sipassa & sdimẽticha lidilecti & ighiottisce leingiurie & sempre continua legiornate sue p giungere p̃sto alsuo termine. Et chosi questi tali pognião che p fragilitade sidelectino & turbino un poco secondo gliaccidẽti della psperitade & della aduersitade:

nientedimeno per desiderio di puenire al termine & alporto di uita eter
na fanno forza a se medesimi:& fugghono lidilecti del mõdo:& soppor
tano con patientia letribulationi. Nel secondo grado dice che lhuomo e
simile almorto:che come elmorto non sente & nõ cura ne honore ne di
shonore:& non sente ne dilecto ne pena:& cosi questi tali sono si absorti
in dio & si abstracti delli sentimenti che quasi come morti delli facti del
mondo non curano:& uanno quasi come smemorati. Nel terzo grado
dice che lhuomo e crucifixo:cioe che non solamente si cura del mondo
come morto:ma etiamdio per amore di Christo crucifixo quasi cercha
eldishonore:& suggie ogni honore & gloria:& ogni prosperitade glie pe
na:& ogni pena glie dilecto & consolatione p conformarsi a Christo cru
cifixo. Nel primo grado era sancto Paulo quãdo diceua:Noi siamo in q̃-
sto mondo peregrini & cerchiamo di andare alla nostra cipta di hierusa-
lem celestiale. Nel secondo grado era epso sancto Paulo quando diceua:
Io non uiuo:ma uiue in me Christo. Et di questo laudaua lidiscepoli di-
cendo:Voi sieti morti & lauita uostra e nascosa con Christo in dio. Et in
altro luogho diceua:Reputateui morti alpeccato & al mondo:& uiuete
con Christo a dio. Nel terzo grado era quando diceua:Io sono crucifixo
cõ Xp̃o in croce:& porto lestigmate di Xp̃o nel mio corpo:& psuo amo-
re q̃lle cose che prima mipareuano guadagnio:hora mireputo a damno:
& ogni prosperitade del mondo mi pare detrimento & perdita per pote
re lui guadagnare: A questo stato confortaua lisuoi discepoli & diceua:
Portiamo liobbrobrii di Christo. Et anchora diceua: Vestiteui di Iesu
Christo: cioe conformateui alla sua uita:& sentite in uoi per compassio
ne lapena che lui porto & seguitatelo. Questi tali sono beati in que-
sto mondo di beatitudine di buona conscientia : peroche sisentono nel
piu excellente stato che essere possino. Di questo dice sancto Paulo:
Lanostra gloria e latestimonianza della nostra conscientia. Et per con-
trario possiamo dire che grande miseria e ilremordimento della consci-
entia ria. Anchora sono beati per la grande speranza della eterna beatitu
dine:uedendosi allegri nelle tribulationi:& fare buona pruoua nelle bat
taglie. Onde dice sancto Paulo:Latribulatione adopera patientia:& lapa
tientia adopera probatione:cioe dimonstra ch̃ lhuomo fa buona proua
nelle tribulationi:& per la probatiõe genera sperãza : peroche q̃do lhuõ
si sente bene prouato:crescie in grande speranza. Et e questa beatitudine
molto maggiore che quella delli mansueti : peroche la mansuetudine
raffrena la ira & la impatientia:& sopporta in pace. Ma per questa nõ so-
lamente lhuomo sida pace:anzi si rallegra & sente nuoua leticia in essere
tribulato:& riceue nuoua allegrezza & consolatione da Dio. Onde dice

ua sācto Paulo: Cōe abondano letribulationi per Xpo cosi soprabonda-
no leconsolationi sue in noi in cielo. Ancora piu perfectamēte sono bea-
ti che glialtri in quanto perlo martyrio haranno una singulare gloria &
chorona: & e conueneuole cosa: peroche come dice sācto Paulo Chi par
ticipa le tribulationi participa leconsolationi con Xpo. Onde questi tali
perche nel mondo piu sono congiunti ī pena a Xpo conuiensi che in cie
lo piu sieno uniti & congiunti in gloria a Xpo glorioso. Questa beatitu
dine monstro Christo in se & elesse per se: Che chome ī piu luoghi diso-
pra e decto nel bēfare & nel bendire Christo riceuette male & oltraggio
uerghognie dispregio persecutione & detractione & spetialmēte in cro-
ce: nellaq̄le mori in pena & cō uerghognia chōe malfactore. Questa bea
titudine e altutto fuori della imaginatiōe delli huōini mōdani & etiādio
di molti che hāno habito & uogliono hauere nome dalchuna pfectiōe:
poche se alchuno bene fāno neuogliono retributiōe & laude & fama: &
similm̄te cōe miseri siscādalezano & lamētano di Dio se p bē fare riceuo
no male. Chome lhuō perle predecte beatitudini diuēta pfecto quan-
to a Dio & quāto alproxīo & quāto a se medesimo. Cap. XXXXVIIII.

q Vesta doctrina (come dicēmo) contiene ogni pfectione & or-
dina lhuomo quanto a se quanto alproximo & quāto a Dio.
Quanto a se lhuomo e ordinato quando lauolontade obedi-
sce alla ragione. Onde sancto Bernardo dice che uirtude nō e
uso di uolontade secondo loarbitrio della ragione. Laragione cimōstra
& insegnia el picchole bene pocho amare & il grande & uero bene mol-
to amare & portare in patientia elmale della pena & molto dolersi del
male della colpa. Et in questo consiste quella sapientia dellaquale parla
sancto Bernardo che lanima e sauia quando ogni chosa gliha quello sa-
pore che debbe hauere: cioe q̄do elbene del mondo tipare uile & ilbene
della gratia & della gloria tipare charo & delecteuole & il male della col
pa tipare amaro & quello della pena delecteuole: Adunque lanima e or-
dinata per pocho amare anzi per disprezzare elpicholo bene cioe leric-
chezze d̄l mōdo. Et q̄sto sisa per la prima beatitudie: cioe Beati lipoueri
per spirito: cioe che renuntiano a ogni chosa per amore di Christo. An-
chora e ordinata amando molto elgrande & uero bene: & questo simo-
stra perla quarta beatitudine che consiste in hauere fame & sete cioe grā
de desiderio della giustitia laq̄le comprende generalmente ogni uirtude
Anchora e ordinata portando mansuetamēte ogni male di pena consid
rando che nhe degno perlo suo peccato: & q̄sto sisa perla secōda beatitu
dine: onde dice Beati limāsueti. Et pero diceua Michea propheta: lo por
tero la ira di Dio peroche io ho peccato. Ancora e ordinata hauendo in

odio elmale della colpa: poche lhuō che ha in odio elsuo peccato solamē te pla offesa di dio piāge & qsto sisa pla tertia beatitudie: onde dice Beati quelli che pianghono: Et pero Dauid hauendo in odio elsuo peccato disse: Eccho che io sono apparecchiato alli flagelli. Et se uogliamo dire che lhuomo piangha per desiderio del paradiso ancora ī questo e lanima ordinata peroche desidera elsuo fine cioe beatitudine. Onde dice Boetio che lhuomo naturalmente desidera eluero bene & desidera beatitudine Eccho adunque come lhuomo e ordinato quanto a se perle prime quattro beatitudini cioe dispregiando el bene del mōdo come uile perla prima: hauendo sete & desiderio della uirtude perla quarta: piangēdo elmale della colpa per desiderio della beatitudine perla tertia: portādo cō mā suetudine letribulationi per la secōda. Ancora possiamo dire che lanima e disordinata per disordinato amore di quel bene che e minore & piu uile di se cioe del bene del mondo: & questo disordinamento sitoglie perla pria beatitudine cioe della pouertade. O uero e disordinata p impatiētia & appetito di uendetta: & qsto sitoglie pla seconda beatitudine cioe della mansuetudie. O uero e disordinata per cecitade di nō conoscere lo stato suo: & questo sitoglie per latertia beatitudine cioe del piāto. Onde dice Salamōe: A cui cresce scientia cresce dolore: Peroche incōtinēte che lhuomo siconoscie comincia a piangere lostato suo. O uero e disordinata per tedio & per fastidio del uero bene della uirtude: & qsto desordinamento sitoglie per la quarta beatitudine cioe della fame & sete della giustitia. Verso elproximo e lhuomo ordinato sopportandolo & pdonādogli & faccendogli misericordia temporale & spirituale quāto puo: & qsto sisa perla quinta beatitudie cioe della misericordia: per laquale lhuō perdona laingiuria & fa helemosyna & ha compassione alproximo come disopra dicēmo in quelli quattordeci gradi dellopa della misericordia. Quanto a dio lhuomo e ordinato quādo glida tutto elcuore secondo che ldio glidomanda: Onde lui dice: Figliuolo dāmi elcuore tuo. Et perche ilnostro cuore e habitacolo & tempio di Dio secondo che dice sācto Paulo: conuiensi mōdarlo & purificare: & questo sisa perla sexta beatitudine cioe Beati quelli che sono mōdi di cuore. Ancora sidebbe lhuomo ornare di quelle chose che ldio piu ama cioe della pace. Onde dice el Psalmista: Elluogho di dio e in pace: & qsto sisa perla septima beatitudine cioe Beati lipacifici: Per laquale lhuomo sipacificha & unisce a Dio per amore perfecto & diuenta suo figliuolo. Ma in quanto questa beatitudine sta per mettere pace infra liproximi allhora possiamo dire che ciordina quanto alproximo. Ma principalmente qsta beatitudine consiste in pacificare se con Dio & unirsi allui con amore perfecto. Laoctaua

beatitudine laquale consiste in riceuere persecutione perla giustitia pero
che lagiustitia comprehende uniuersalmēte ogni bene & ogni uirtude
come e decto disopra Possiamo dire che ciordina uniuersalmēte quanto
a dio & quanto alproximo & quanto a noi medesimi dandoci perfectio
ne letitia fortezza & perseuerantia nel benfare. Onde questa ultima bea
tudine pfectiōe & ordinamēto di tutte laltre secōdo che dice una chiosa:

Come siadaptano leprime septe beatitudini alli septe doni dello spiri-
to sancto & chome siconuenghono insieme. Cap. L.

e T perche habb amo decto che le beatitudine sono gratie per
fecte & ogni perfectione e dal dono dello spirito sācto possia
mo adaptare & monstrare chome siconuenghono insieme le
beatitudini con lisepte doni dello spirito sancto. Laprima bea
titudine della pouertade per spirito laquale dicēmo che haueua due par
ti cioe humilitade & renuntiatione di cose tēporale siadapta & procede
dal dono del timore. Lhuomo per timore suole abassare el capo quando
entra per una porta bassa per non percuoterē o per alchuna altra cosa ch̄
lui habbia sopra elcapo sisuole inclinare per saluare elcapo. Cosi per que
sto modo medesimo uolendo lhuomo entrare perla porta o pla uia stre
cta cioe per Xp̄o elquale dice Io sono porta & sono uia E bisogno che si
humilii & inclini. Onde dice sancto Augustino: Tu che uuoi entrare per
questa porta inclinati accioche non tirompi elcapo. Ancora perlo timo-
re della sententia di Dio lhuomo sidebbe humiliare. Et pero dice sancto
Pietro: Humiliateui sotto lapotēte mano di Dio accio che uiexalti nel tē
po della sua uisitatione: Anchora uolendo entrare per questa porta cosi
strecta ciconuiene assottigliare per pouertade & renuntiatiōe delle cose
temporali: Onde dice sancto Bernardo: Lastrectezza di questa porta per
laq̄le ciconuiene entrare non receue le some chariche delli beni tempo-
rali. Onde sopra quella parola che dixe sanctto Pietro a Xp̄o cioe: Eccho
noi habbiamo lasciato ogni cosa & habbiamo seguitato te: Dice sancto
Bernardo: Ben facesti sauiamēte sancto Pietro: peroche Christo cōre co
me leggieri & sottile & quasi nudo & nō lharesti potuto seguitare andan
do charicho. Meglio adunque fu lasciare lesome & andargli driero che
andare charicho & rimanere adriecto. Anchora in mare quādo lhuomo
ha tempestade sisuole molto humiliare a dio & per scāpare getta elchari
cho in mare. Et cosi similmente quādo Idio cicomincia a dimostrare la
tempestade di questo mōdo & lipericoli di q̄sto marē tēpestoso doue noi
siamo per paura cihumiliamo allui & p scampare gettiamo elcharico dl
le cose tēporali & diuentiāo poueri p spirito. Onde sopra q̄lla parola di
Iob che dice Io ho sēpre temuto Iddio come le pcelle del mare q̄do le ue-

dessi uenire sopra dime dice sancto Gregorio: Quando 'eprocelle & letẽ
pestadi sileuano ĩ mare per scampare getta lhuomo elcharicho & lamer-
chatantia quantunq; sia pretiosa per laquale lungho uiaggio haueua pre
so. Del pericolo del mare di questo mondo dice sancto Bernardo: El peri
colo del mare di questo mondo sidimonstra perli pochi che scãpano &
perli molti che annieghano. Nel mare di Marsilia delle sei naui non ne-
perisce una: & nel mare di questo mondo delle sei anime non nescampa
ouero salua una. Chi addunque questo pensa debbe humiliarsi a Dio &
perlo dono del timore gettare elcharico del peccato & diuentare poue-
ro per spirito per scampare el grande pericolo. La seconda beatitudine
cioe lamansuetudine siadapta aldono della pietade inquãto pietade e mi
sericordia & compassione: peroche lhuomo pietoso sopporta mansueta
mẽte ogni ingiuria dal ꝓximo hauendogli cõpassione: & ha pietade piu
della sua colpa che della sua propria ingiuria secondo che habbiamo exẽ
plo in Christo & in sancto Stephano & in sancto Paulo & in molti altri
Sancti liquali piu sidoleuano della colpa di quelli che glitribulauano cħ
della propria pena. Et questo e secondo lordine della charita laquale piu
piange el damno spirituale del proximo che ildamno proprio tempora
le. Perlo dono adunque della pietade diuenta lhuomo mãsueto & perdo
na alproximo suo & non fa uendecta della ingiuria riceuuta. Anchora ĩ
quanto pietade sintende perlo culto di Dio siadapta alla mansuetudine:
peroche niuno puo fermamente uachare alseruitio di Dio & portare el
suo giogo se non con lamansuetudine. Et questo monstro Christo quã
do dixe: Togliete elgiogo mio sopra di uoi & imparate da me a essere hu
mili & mansueti di cuore. Quasi dica: Elmio giogo nõ sipuo portare se
non perli humili & perli mansueti. La tertia beatitudine cioe del pianto
siadapta aldono della scientia: peroche come dice sancto Augustino Do
no di scientia e conoscere limali & lipericoli nelliquali siamo & hauere
prouidentia delli mali che possono adiuenire: & conoscẽdo questo lhuo
mo sicomincia a dolore & piangere. Onde Salamone dice: A cui crescie
scientia crescie dolore. Ondẽ Christo quando pianse sopra hierusalem di-
xe: Se tu conoscessi tu piangeresti. Onde solo listolti ridono & non pre-
ueggono liloro mali: Ma elcuore delli sauii (come dice Salamone) sem-
pre e cõ tristitia: & ilriso e in boccha delli stolti. Questa adaptatione ci-
dimonstra lanatura: peroche uno membro medesimo e ordinato a pian
gere & a uedere cioe locchio a significare che chi conosce piange. Onde
dice sancto Bernardo: Christo elquale haueua perfecta scientia & discre
tione non trouiamo che mai ridesse ma trouiamo che spesse uolte pian
se: & andaua si pensoso che pareua piu uecchio che non era. Alla quarta

beatitudine della fame & della sete della giustitia sicōforma el dono della fortezza:& luno adiuta laltro:peroche lafame : cioe elgrāde desiderio fa lhuomo forte.Onde prouerbio e che lamore nō sente fatica.Et chi e ben forte piu opera & piu operando piu saccende eldesiderio & cresce in feruore a modo del fuoco che quāto piu legnie simette piu cresce & piu infiamma.Laquinta beatitudine cioe della misericordia siadapta aldono del consiglio:peroche chi seguita elconsiglio di Christo e misericordioso & fa misericordia alproximo per riceuerla da Dio.Ancora elconsiglio ordina lamisericordia mostrando come & quanto & quando & a cui & in che modo dobbiamo procedere a fare misericordia : cioe che prima lhuomo habbia misericordia(come dice lascriptura) allanima sua & che piu attenda alla misericordia spirituale:che alla temporale.Lasexta beatitudine della monditia siadapta & conforma aldono dello intellecto:peroche lointellecto e occhio della anima:& se non e mondo & puro non puo uedere.Onde dice sancto Bernardo : Lapura ueritade non si uede se non con locchio puro.Onde pero dixe Christo: Beati quelli che sono mondi di cuore peroche uedranno Idio.Lamonditia adunque e accompagnata con lintellecto:peroche chi e mondo intende & comprehende & contempla lecose di Dio: & chi leuuole intendere e bisogno che sia necto:& quanto piu simonda piu intende & piu considera:& quanto piu considera piu si purifica:peroche laconsideratiōe purifica lanima secondo che dice sancto Bernardo.Et ancora dice:Chi uuol uedere lesecrete cose di Dio mondi elsuo cuore.Laseptima beatitudine della pace sicōforma & responde alseptimo dono della sapientia laquale consiste i ghustare Idio come dicemmo disopra:Peroche lhuomo che possiede sapientia possiede Christo elquale e sapientia di dio padre:& possedendo Christo sente & ghusta elsuo sapore:& ghustando el suo sapore pruoua & sente perfecta pace:& quanto elcuore e piu pacificato Idio piu habita in lui & si glifa prouare elsuo dolce sapore.Laoctaua beatitudine(come decto e disopra) e perfectione di tutto:peroche chi e si perfecto che sia lieto p ben fare sostenere male dimonstra che habbia tutti lidoni & tutte le beatitudini perfectamente. Recapitolando adunque tutta questa opera contiene come Christo uenne a morire per infiammare & per illuminare & per ricomperare lhuomo. Et come exaltato da terra cioe posto in croce secondo che lui dixe trasse a se ogni cosa cioe el cuore dellhuomo per loquale e facto ogni cosa.Et prima trase & ordino laffecto con ogni suo mouimento cioe lamore & odio dolore & gaudio timore & speranza.Poi come illumina lointellecto & occupa lamemoria:& come in cro

ce sta come huomo innamorato & come caualiere armato & si ciuinse per battaglia:& come in croce sta come mantaci & folli asoffiare nel cuore nostro:& chome perlo suo soffiare cispira lisepte doni dello spirito sancto:& cõe sta i croce cõe maestro in cathedra & insegniaci & mostra come adempiette tutta laleggie : faccendo alproximo lequattordici opere della misericordia:& come le octo beatitudini che lui predico a noi obseruo & elesse per se.Bene adunq; questa opera e decta Specchio di Croce peroche Christo in croce cimostra ogni sua pefectione & ogni nostra macula:dellaquale cidobbiamo mondare & purificare:Seghuitando lui per lauia della croce & della pfectione:cioe faccendo bene:sostenere male. Tu autem domine miserere nostri. Deo gratias. Amen.

a b c d e f g Tutti sono quaderni excepto h chi e terno & i duerno.

Impresso in Venetia per Christoforo de Pensa.M.cccc.LXXXXVII. adi.xi.Zenaro.